



XI LEGISLATURA
XCIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 99
Seduta del 26 Settembre 2023

Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Michele BETTARELLI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 5875 del 20/9/2023)

Presidente.....5	Presidente.....7,8,9,10
Oggetto n. 1 – Atto n. 1858	Bianconi.....7,10
<i>Ospedale San Matteo degli Infermi di Spoleto: chiusura definitiva del reparto di Ostetricia e Ginecologia.....5</i>	Coletto, Assessore.....8,9
Presidente.....5,6,7	Oggetto n. 2 – Atto n. 1864
De Luca.....5,7	<i>Futuro del Collegio dell'ONAOSI situato nel quartiere di Elce di Perugia.....10</i>
Coletto, Assessore.....6	Presidente.....10,11,13
Oggetto n. 3 – Atto n. 1889	Mancini.....10,13
<i>Misure finalizzate a garantire rispetto del principio costituzionale di uguaglianza sostanziale, il diritto alla salute e alla libertà di scelta ad anziani e persone non autosufficienti.....7</i>	Tesei, Presidente Giunta.....11
	Oggetto n. 4 – Atto n. 1871
	<i>Intendimenti della Giunta regionale a seguito dell'adozione del Piano nazionale straordinario per</i>



<i>la gestione e il contenimento della fauna selvatica.....</i>	13	Presidente.....	21,22,25
Presidente.....	13,14,15,16	Meloni.....	21,25
Puletti.....	13,15,16	Morroni, Assessore.....	22
Morroni, Assessore.....	14	Oggetto n. 7 – Atto n. 1878	
Oggetto n. 5 – Atto n. 1892		<i>Aggiornamento dello stato di avanzamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in Umbria.....</i>	26
<i>Danni causati da condizioni meteorologiche al comparto agroalimentare. Azioni conseguenti....</i>	16	Oggetto n. 8 – Atto n. 1886	
Presidente.....	16,17,18,21	<i>PNRR in Umbria. Mancanza di informazioni sul suo reale stato di attuazione e sullo stato di avanzamento dei progetti.....</i>	26
Fora.....	16,17,21	Presidente.....	26,27,28,31,32
Morroni, Assessore.....	18	Fioroni.....	26,32
Oggetto n. 6 – Atto n. 1874		Meloni.....	27,28,31
<i>Ridimensionamento scolastico a seguito della legge di bilancio nazionale “L. 197/2022” – Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	21	Tesei, Presidente Giunta.....	28



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 5875 del 20/9/2023)

Oggetto n. 1	Votazione atti n. 993 e 993/bis.....52-56
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....32</i>	
Presidente.....32	
Oggetto n. 2	Oggetto n. 6 – Atti n. 1353 e 1353/bis
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....33</i>	<i>Istituzione e disciplina del Registro regionale dei Comuni con prodotti DE.CO.....56</i>
Presidente.....33	Presidente.....56,58
	Mancini, Relatore.....56
Oggetto n. 3 – Atti n. 1879 e 1879/bis	Votazione atti n. 1353 e 1353/bis.....58
<i>Bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2022.....34</i>	
Presidente.....34,35,36,37	<i>Mozione n. 1- atto 1898, Cons. De Luca.....58</i>
Nicchi, Relatore di maggioranza.....34	Presidente.....58,59
Porzi, Relatore di minoranza.....35	De Luca.....58
Meloni.....36	Votazione inserimento mozione n. 1.....59
Paparelli.....37	
Votazione atti n. 1879 e 1879/bis.....37	<i>Mozione n. 2 – atto 1899, Cons. De Luca59</i>
	Presidente.....59,60
Oggetto n. 4 – Atti n. 1745 e 1745/bis	De Luca.....59
<i>Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza (PRINA) 2022-2024.....37</i>	Pastorelli.....60
Presidente.....38,40,42,43,44	Votazione inserimento mozione n. 2.....60
Pace, Relatore.....38	
Meloni.....40	<i>Mozione n. 3 – atto 1900, Cons. De Luca60</i>
Fora.....41	Presidente.....60,61,62
De Luca.....42	De Luca.....60
Coletto, Assessore.....42,43	Mancini.....61,62
Bianconi.....43	Votazione inserimento mozione n. 3.....62
Votazione atti n. 1745 e 1745/bis.....43-44	
	<i>Mozione n. 4 – atto 1901, Cons. De Luca62</i>
Oggetto n. 5 – Atti n. 993 e 993/bis	Presidente.....62,63
<i>Misure per la valorizzazione e promozione della birra agricola e artigianale (Atto n. 993) – Misure per la valorizzazione e promozione della birra artigianale e agricola (Atto n. 993/bis).....44</i>	De Luca.....62
Presidente.....44,46,47,48,49,50,51,52,56	Votazione inserimento mozione n. 4.....63
Pastorelli, Relatore.....44	
Fioroni.....46,51	<i>Mozione n. 5 – atto 1859, Cons. De Luca63</i>
Meloni.....47	Presidente.....63,64
Mancini.....48	De Luca.....63
Bettarelli.....49	Votazione inserimento mozione n. 564
Morrone, Assessore.....50	
	<i>Mozione n. 6 - atto n. 1140, Cons. De Luca ..64</i>
	Presidente.....64
	De Luca.....64
	Votazione inserimento mozione n. 664
	<i>Mozione n. 7 – atto 1902, Cons. De Luca65</i>
	Presidente.....65
	De Luca.....65
	Votazione inserimento mozione n. 7.....65



Mozione n. 8 – atto 1903, Cons. De Luca.....65

Presidente.....65,66

De Luca.....65

Mancini.....66

Votazione inserimento mozione n. 8.....66

Mozione n. 9 – atto 1904, Cons. De Luca.....66

Presidente.....66,67

De Luca.....67

Votazione inserimento mozione n. 9..... 67

Mozione n. 10 – atto 1905, Cons. De Luca.....67

Presidente.....67,68

De Luca.....67

Mancini.....68

Votazione inserimento mozione n. 10.....68

Mozione n. 11 – atto 1906, Cons. De Luca.....68

Presidente.....68,69,70

De Luca.....68

Bori.....69

Votazione inserimento mozione n. 11.....70

Oggetto n. 8 – Atto n. 1863

*Riattivazione del Tribunale di Orvieto e delle
Sezioni distaccate di Assisi, Città di Castello,
Foligno, Gubbio e Todi.....70*

Presidente.....70,72,73

Mancini.....70,72

Bettarelli.....72

Votazione atto n. 1863.....73

Non trattati:

Oggetto n. 7 – Atto n. 1881

*Progetto pilota per l'istituzione della figura di
ostetrica di famiglia/comunità, intendimenti della
Giunta regionale.*

Oggetto n. 9 – Atto n. 1883

Realizzazione della stazione AV Medioetruria.

Oggetto n. 10 – Atto n. 1783

*Sulla diffusione di servizi e strutture che
promuovano lo svolgimento dell'attività sportiva
quale terapia complementare per i pazienti
oncologici e affetti da malattie croniche.*

Oggetto n. 11 – Atto n. 1891

*Rivalutazione importo annuale a carico dei taxi
autorizzati all'accesso in area aeroportuale.*

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....33,34,58

De Luca.....33

Bori.....34

Mancini.....58

Sospensione.....73



XI LEGISLATURA
XCIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

La seduta inizia alle ore 10.28.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta del Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

L'Assessore Agabiti ha comunicato che, in sua assenza, l'interrogazione n. 1874 sarà relazionata dall'Assessore Morroni.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – OSPEDALE SAN MATTEO DEGLI INFERMI DI SPOLETO: CHIUSURA DEFINITIVA DEL REPARTO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA – Atto numero: [1858](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Questo è quello che state facendo con lo Statuto della Regione Umbria, questo è quello che avete fatto con il Testo Unico della Sanità (*NdT: straccia dei fogli*). In questo momento noi ci troviamo con delle delibere, preadottate dalla Giunta regionale, che non hanno avuto alcun vaglio democratico, che vengono utilizzate per fare scelte in barba al Piano sanitario – che è fermo in Commissione ormai da anni – senza che questa maggioranza abbia il coraggio di assumersi le responsabilità politiche di determinate scelte; forse, perché c'è la paura e il timore che, dovendo far esprimere i Consiglieri su queste, non ci sia il consenso necessario e utile a farle, in violazione delle disposizioni del nostro Statuto, il quale prevede che gli atti di programmazione siano in capo all'Assemblea. Questo, invece, viene fatto bypassando totalmente queste scelte, nemmeno con delibere di Giunta, ma con delibere preadottate, che, in maniera del tutto carbonaresca, diventano poi il pretesto per fare azioni nel pieno del mese di agosto, cercando di smantellare interi reparti dell'ospedale di Spoleto, in virtù di una scelta, oltretutto ben più radicale, rispetto anche a quella stessa delibera che era stata preadottata precedentemente, che, nei fatti, spoglia due altari per farne mezzo! Arrivando, quindi, a definire come il cosiddetto Terzo Polo ospedaliero sia la trasformazione e l'annientamento totale di tutti i servizi sanitari e dell'emergenza/urgenza nel territorio spoletino e della Valnerina, trasformando questo ospedale semplicemente in una struttura in cui fare attività programmata e accogliere una RSA; invece, per quanto riguarda l'ospedale di Foligno,



portarlo, con le stesse risorse e con le stesse dotazioni, a dover sopperire tutta l'attività di emergenza/urgenza. Sono ormai sistematiche le segnalazioni, da parte sia degli operatori sanitari che di chi lavora all'interno di quella struttura, sul collasso di questi servizi.

È chiaro come avvengono queste scelte! Oltretutto, in virtù, ripeto, di una delibera preadottata, quella dell'11 novembre dello scorso anno, che dovrebbe, lo sappiamo tutti, ricevere un parere da parte del Ministero per la sua attuazione.

Con questa interrogazione si chiede all'assessore Coletto di spiegare e di dirci che cosa c'è oggi dentro la sala parto dell'ex Punto nascite di Spoleto; di dirci cos'è stato fatto nel mese di agosto; di dirci, definitivamente e chiaramente, se il parere del Ministero della Salute, rispetto a questa delibera e alla proposta di Terzo Polo ospedaliero, sia arrivato o no, se è stato espresso ed è nelle mani della Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

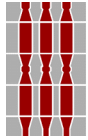
Con la delibera 1182/2022, la Giunta regionale ha preadottato il documento programmatico d'integrazione funzionale dei Presidi ospedalieri San Giovanni Battista di Foligno e San Matteo degli Infermi di Spoleto. In tale atto si dettaglia la strutturazione del Terzo Polo, nel quale, per quanto attiene il reparto di Ostetricia e Ginecologia, non è affatto prevista nessuna chiusura (come riportato nel testo dell'interrogazione).

Inoltre, sempre in tale documento, presso l'ospedale di Spoleto è prevista la creazione di un pool unico di specialisti per la Chirurgia robotica, che ricomprenda le strutture complesse e chirurgiche dei due presidi; nello specifico: Chirurgia generale, Urologia e Ginecologia. Quindi, è un arricchimento dei servizi che vengono erogati.

In data 4 gennaio 2023, viene trasmessa al Ministero della Salute, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, con nota 2127, la missiva avente in oggetto: "Trasmissione delibera 1182 e delibera 1418", ai fini del rilascio del parere, in ottemperanza a quanto previsto dalla circolare 19/2016 di codesta Direzione generale; si trasmettono, per l'espressione del relativo parere, i seguenti atti di programmazione: la delibera 1182, avente a oggetto: "Terzo polo sanitario", e la delibera 1418, avente a oggetto: "Revisione della delibera 212/2016", recante: "Provvedimento generale di programmazione dell'adeguamento della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati pubblici e privati". A oggi non sono ancora pervenuti, dal Ministero, i pareri richiesti.

Allo stato attuale, come comunicato dalla Direzione dell'ULS Umbria 2, nella propria autonomia, è stato rivisto l'assetto interno degli spazi, fra i quali la riorganizzazione delle strutture di Ginecologia e Ortopedia, per rendere più funzionali le sale operatorie, con incremento delle attività, assistenziale e operatoria, della struttura di Ortopedia, nonché delle attività della struttura di Ginecologia. Tale spostamento, pertanto, è solo fisico, per ottimizzare gli spazi ospedalieri senza limitare le attuali funzioni di operatività della struttura di Ostetricia e Ginecologia, che, anzi, è proiettata a incrementare l'attività chirurgica. Infatti, la rilevazione attuale conferma che Ortopedia opera cinque giorni su sette e Ginecologia ha incrementato una seduta operatoria ordinaria e una seduta in *day surgery*.

È evidente che queste azioni non impattano con il parere che verrà dato dal Ministero, pertanto non significa che si stia, di fatto, attuando la delibera 1182/2022, senza la dovuta approvazione del Ministero, stante il fatto che viene rispettata la precedente delibera di



programmazione, con i reparti che rimangono tali e quali, quindi Ginecologia e Ortopedia, c'è solo uno spostamento dal primo piano al terzo piano e viceversa, ma i reparti non sono stati toccati in nessuna maniera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere De Luca, per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Oggi noi sappiamo che state, sostanzialmente, smantellando l'ospedale di Spoleto senza avere neanche il parere e l'approvazione da parte del Ministero; questo è qualcosa di clamoroso e allucinante! Cioè, questa Giunta regionale sta lavorando con una delibera preadottata, che contrasta con il Piano sanitario. Non solo, non ha neanche portato, né ha il coraggio di portare, il Piano sanitario in Commissione, tanto meno affrontarlo all'interno di questa Assemblea! In compenso, prende queste decisioni in virtù di un fantomatico Piano di rientro, ma "qualcuno" ci deve spiegare questo buco, perché fino all'altro giorno è stato detto che non esisteva, quindi, "qualcuno" ci deve spiegare dove sono stati spesi questi soldi.

Infine, ci deve spiegare, Assessore Coletto, se lei è disposto, perché di questo parliamo, a vivere in uno di questi territori... Vada a vivere a Civita di Cascia, o a Monteleone di Spoleto: chiudiamoli, deportiamoli, questi cittadini! Veramente pensiamo che si possano spogliare due altari per farne mezzo e costringere una madre, come è successo, a recarsi all'ospedale di Spoleto per sentirsi dire: "Non c'è l'ambulanza, porta, con i tuoi mezzi, tuo figlio a Foligno"? Questa è una cosa allucinante!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

In attesa della Presidente Tesei, anticipiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – MISURE FINALIZZATE A GARANTIRE RISPETTO DEL PRINCIPIO COSTITUZIONALE DI UGUAGLIANZA SOSTANZIALE, IL DIRITTO ALLA SALUTE E ALLA LIBERTÀ DI SCELTA AD ANZIANI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI – Atto numero: [1889](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

Con l'interrogazione che presento in Aula oggi, desidero ritornare sul tema, trattato più volte in questo mio mandato, con l'obiettivo di poter migliorare, per quanto nelle mie possibilità, la qualità di vita delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, e, soprattutto, ridurre al minimo, se non azzerare, le disuguaglianze che esistono, di fatto, e che mi vengono segnalate costantemente, sia dalle associazioni che da molte famiglie.

In particolare, con questo atto desidero capire qual è lo stato dell'arte dei bandi e in che modo i Comuni distribuiscono questi fondi, in base alle effettive necessità. Chiedo se la Giunta è a conoscenza del tempo che mediamente intercorre tra la chiusura dei bandi, la stesura delle graduatorie e l'erogazione degli interventi per la non autosufficienza, in Umbria.



Mi riferisco, solo per fare un esempio, al bando “Dopo di noi” del Comune di Foligno di febbraio 2023, ma desidero anche conoscere a quanto ammonta il numero dei beneficiari, nella nostra regione dei progetti “Dopo di noi” e “Vita indipendente” nel 2019 e nel 2022; a quanto ammonta il numero dei beneficiari di assegni per disabilità gravissima nel 2019 e nel 2022. È sotto gli occhi di tutti che – nell’attuale contesto di carenze di servizi assistenziali, pubblici e privati, che, verosimilmente, tenderà a peggiorare, nell’attuale quadro demografico di rapido invecchiamento della popolazione umbra – appare necessario e urgente mettere in campo ogni possibile azione di assistenza, sia diretta che indiretta, che possa essere liberamente scelta dalla persona non autosufficiente, o dalla sua famiglia, in base alle specifiche esigenze e preferenze, anche al fine di garantire un vero rispetto del principio di uguaglianza sostanziale, stabilito dall’articolo 3 della Costituzione.

Come ho più volte ribadito, nei miei interventi pubblici e in quest’Aula, non ho alcun tipo di preconetto sul concetto di assistenza diretta o indiretta. Sono certo, però, di una cosa: il vero supporto consiste nel poter dare a ciascuno la libertà di scegliere, in base alle condizioni proprie e dei familiari, qual è la situazione ottimale, al solo fine di non creare disparità e disuguaglianze che, di fatto, al momento esistono. Attualmente, le misure di assistenza e sollievo, destinate a persone non autosufficienti, sarebbero differenti a seconda del luogo di residenza del beneficiario, della sua età e delle cause che determinano la sua disabilità fisica o psichica. Ciò determinerebbe ingiuste discriminazioni nel contributo, o supporto, ricevuto da persone con la medesima situazione fisica o mentale di non autosufficienza, qualora questa sia originata da differenti patologie o cause. Un approccio di discontinuità nella fornitura dei supporti a persone non autosufficienti, con necessità di rinnovi e potenziali ritardi nelle procedure di assegnazione, potrebbe creare ingiusti e gravi pregiudizi a carico dei beneficiari. In particolare, si richiederebbe di interrompere i percorsi terapeutici intrapresi, cambiare gli operatori cui le persone si erano abituate e con i quali avevano creato un legame; vanificare, quindi, i progressi ottenuti con grandi sacrifici e compromettere i delicati equilibri psicofisici. Tutto ciò appare illogico e dannoso, considerando che, spesso, si tratta di persone con situazioni di non autosufficienza stabili, per le quali, una volta verificata la necessità di sostegno, dovrebbe essere automatico il supporto, senza continui ostacoli burocratici, incertezze, ritardi e inutili oneri.

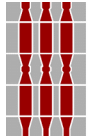
Tale situazione comprometterebbe il benessere e l’efficacia dell’intero percorso di sostegno alle persone non autosufficienti, a danno, soprattutto, delle persone e delle famiglie maggiormente vulnerabili che potrebbero non avere i mezzi per sostenere le spese di cura per i mesi necessari a stabilire le graduatorie. L’attenzione per le persone non autosufficienti e le loro famiglie non può restare uno slogan.

Ricordo a questa Giunta l’articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata in Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18. Si tratta di una legge dello Stato, ma, soprattutto, si tratta di un dovere morale al quale questo Consiglio non può e non deve sottrarsi. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.
Per la risposta, la parola all’Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).
Grazie, Presidente.



Rispondo al primo quesito. Dal monitoraggio trasmesso dai Comuni capofila della Zona sociale risultano raggiunti circa 200 destinatari finali dei progetti finanziati, a valere sulla legge 112/2016 "Dopo di noi" per le annualità 2016/2017/2018.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusi, Assessore.

Non è una tribuna nella quale la gente fuori può parlare. Per cortesia, richiamo al rispetto dell'educazione. Non mi costringete a far allontanare chi sta sugli spalti. Chiedo la cortesia di rispettare l'Assessore.

Magari, Assessore, visto che le persone presenti fuori dall'emiciclo hanno difficoltà, le chiedo se può alzare il tono della voce. Grazie.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Ripeto: dal monitoraggio trasmesso dai Comuni capofila di Zona sociale risultano raggiunti circa 200 destinatari finali dei progetti finanziati, a valere della legge 112/2016 "Dopo di noi" per le annualità 2016/2017/2018, anni di riferimento dei decreti attuativi.

Le attività di monitoraggio non sono ancora terminate. Detto numero, pertanto, è destinato a salire.

Stante le criticità evidenziate dalla misura, legate anche al rallentamento scaturito dall'emergenza pandemica da Covid-19, che ha comportato la chiusura dei pochi co-housing costituiti, e, più in generale, alla sospensione delle progettualità avviate sull'intero territorio regionale, le risorse delle prime tre annualità sono, oggi, in fase di rimodulazione.

Per quanto riguarda le annualità 2021 e 2022, saranno erogate dal Ministero, a seguito di rendicontazione completata dai Comuni capofila di Zona sociale e inoltrata, con successiva presentazione della programmazione regionale e contestuale richiesta delle risorse.

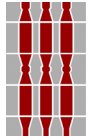
La nuova programmazione sarà oggetto di partecipazione nell'ambito di un gruppo di lavoro che sarà costituito all'interno del tavolo di coordinamento regionale nell'area della disabilità.

Nella prima Giunta utile del mese di ottobre, maturata la scadenza dei sei mesi, accordata alle associazioni per presentare la propria istanza per la partecipazione, verrà deliberata la nuova costituzione del tavolo, integrato con le nuove istanze.

Per quanto riguarda i progetti per la vita indipendente, a valere sulle risorse POR FSE 2014-2020, ai quali si è cercato di dare continuità nel corso degli anni, anche intercettando più linee di intervento all'interno della programmazione europea, si darà continuazione anche nel corso della nuova programmazione 2021-2027. Attualmente le risorse finanziarie stanziati per i progetti per la vita indipendente e finanziati con POR-FSE 2014-2020 sono complessivamente pari a 7,6 milioni di euro; per ogni step programmatico sono stati stanziati 2 milioni di euro, per un totale di circa 120 progetti individualizzati.

Per il secondo quesito, ossia, a quanto ammontava il numero di beneficiari di assegni per la disabilità gravissima 2019-2022, si riportano le seguenti tabelle (che poi consegnerò alla Presidenza): per il 2020 sono stati circa 630 coloro i quali hanno avuto accesso a questi sostegni; per l'anno 2021, sono stati 664, per un valore di 4.927.000 euro, mentre il precedente era di 4.648.000 euro, quindi c'è stato un incremento; nell'anno 2022 hanno avuto accesso 683 pazienti e il fondo era di 4.962.000 euro.

C'è una lista d'attesa di 108 pazienti, cosa che prima, invece, eravamo riusciti a eliminare.



Rispetto all'esito del sopracitato bando "Dopo di noi" del Comune di Foligno del febbraio 2023: per quanto riguarda le risorse, di cui ai decreti riferiti ad annualità 2019-2020, il cui bando è stato pubblicato dai Comuni capofila nei mesi del corrente anno, si evidenzia che non è ancora pervenuto il monitoraggio, né sono pervenute comunicazioni da parte dei Comuni. Se siamo a conoscenza del tempo che mediamente intercorrere per la chiusura dei bandi: rispetto all'assistenza indiretta, quindi all'assegno che viene versato ai pazienti disabili, ovvero l'erogazione di assegni mensili per la grave disabilità, si precisa che la procedura non prevede strumento di bando, ma una richiesta che il cittadino rivolge ai servizi sociosanitari delle aziende sanitarie territoriali. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Assessore Coletto, per la risposta puntuale che ha dato alle domande che ho posto, sulla quale mi riservo di fare un approfondimento; da subito, però, mi sento di dire, sulla risposta al primo quesito, che 200 soggetti beneficiari in tre anni, rispetto a una necessità che questa Regione deve rappresentare in migliaia di persone, è un inizio, ma non può lasciarci, ovviamente, soddisfatti. È un percorso da migliorare, e molto, per questo le chiedo che nel tavolo di coordinamento siano inseriti, veramente, i rappresentanti di tutte le diverse anime che compongono questo complesso mondo, perché, purtroppo, ho avuto modo di sentire che, per quanto ha riguardato la messa a punto del PRINA, alcuni sono stati esclusi e non hanno potuto rappresentare il loro spaccato e aggiungere considerazioni, a quelle che voi avete fatto, sulle necessità che sarebbe stato opportuno ascoltare. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Recuperiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – FUTURO DEL COLLEGIO DELL'ONAO SI SITUATO NEL QUARTIERE DI ELCE DI PERUGIA – Atto numero: [1864](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Castellari e Puletti

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Mancini; prego, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Parliamo di una delle più importanti Istituzioni presenti nel nostro territorio, cioè dell'ONAO SI, che tanto ha dato, dal punto di vista formativo e di assistenza, a studenti di tutta Italia, radicata nella città di Perugia e non solo, che merita una particolare attenzione, che, oggi, questo documento vuole porre all'attenzione dell'Aula.

Quindi, carissima Presidente, ricordato che l'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani è un ente senza scopo di lucro, nato da un'idea di un medico di Forlì, il dottor Luigi Casati, il quale, nel 1874, la illustra al primo Congresso nazionale di medici condotti a



Padova; nel 1890, i professori Carlo Rauta di Perugia e Lorenzo Bruno di Torino promuovono una sottoscrizione tra sanitari per fondare un'associazione che si prenda cura dei loro orfani.

Il ricavato della sottoscrizione venne affidato a una Commissione, la quale, nel 1892, tra le tante richieste di assistenza, sceglie cinque orfani tra i più bisognosi, in rappresentanza di diverse zone d'Italia, ospitandoli, in base ad una convenzione, presso l'Istituto Sant'Anna di Perugia: ecco dove inizia la storia, Presidente, come lei saprà, di questa importante associazione e istituto.

Con il regio decreto del 20 luglio 1899, che ne approva lo Statuto organico, l'opera viene eretta in ente morale, con la denominazione di "Collegio convitto per i figli orfani di sanitari italiani in Perugia".

Nel 1901 si inaugura, a Perugia, il primo collegio convitto per gli orfani di sanitari italiani.

Arriviamo al 1995. In base al decreto legislativo 509/1994 l'ONAOSI, insieme ad Enpam, Enpav, Enpaf, Cassa degli Avvocati, Cassa dei Notai, Cassa degli Ingegneri, ecc. si trasforma da ente pubblico in fondazione privata.

Ricordato che la missione dell'ONAOSI è di sostenere, educare, istruire e formare i giovani, per consentire loro di conseguire un titolo di studio e di accedere al mondo professionale e del lavoro. L'Ente eroga prestazioni in favore degli orfani e, in talune condizioni, dei figli dei sanitari contribuenti (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti), nonché dei contribuenti stessi in condizioni di vulnerabilità e non autosufficienza. Dal 2013, oltre a confermare l'impegno a sostegno delle fragilità, si aggiungono ulteriori e concreti sussidi in favore dei sanitari contribuenti in condizioni di non autosufficienza.

Preso atto, secondo quanto riportato dagli organi di stampa locali, che l'ONAOSI sarebbe intenzionata a demolire la maggior parte dei fabbricati del Collegio, situati nel quartiere di Elce di Perugia, con l'eccezione della palestra, rimessa recentemente a norma e attualmente in uso alla sede staccata dell'Istituto Pieralli; considerato che la demolizione del complesso dovrebbe iniziare nel 2024, Presidente, e richiederà non meno di 18 mesi per il suo completamento; considerato, altresì, che la ricostruzione di un nuovo Collegio dovrebbe essere effettuata nello stesso sito, ma con dimensioni notevolmente ridotte – l'attuale struttura ha una capienza di 300 posti, ma, per il futuro, ne sarebbero previsti molti di meno – sia per la ridotta presenza di studenti, che per la completa attivazione delle sedi situate alla Cupa e a Montebello; considerato che la presenza studentesca nel Comune, in particolare a Elce, è significativa sia dal punto di vista commerciale che per quanto attiene la vita culturale e sociale nel medesimo quartiere; tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta per sapere se la Presidente intende incontrare i vertici dell'ONAOSI al fine di conoscere gli intendimenti della Fondazione in merito al futuro della sede di Elce. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

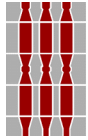
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta, la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno a tutti. Il tema che è stato sottoposto con questa interrogazione è già all'attenzione mia personale e del Comune di Perugia.

Sappiamo bene che l'ONAOSI è presente a Perugia con diversi immobili, fra cui il Collegio unico di Elce.



Nel passato, come veniva ricordato, la Fondazione ha ospitato moltissimi giovani che si sono formati a Perugia ed ha impattato, in modo molto positivo, sulla città e sulla nostra università. Ora, il tema del possibile, progressivo, distacco della Fondazione da Perugia è atavico – in parte è stato ricordato, ma voglio precisarlo – che risale addirittura alla fine degli anni '90, che poi si è concretizzato, dal punto di vista specificatamente edilizio, fin dal 2013 (quindi 10 anni fa) anno in cui venne fatta una perizia, con la quale si riteneva l'immobile di Elce non rispettoso delle normative edilizie, quindi, dal punto di vista strutturale, del comfort necessario. Da lì iniziò un processo riallocativo degli studenti che si iscrivevano a Perugia.

Negli ultimi anni la Fondazione ha pensato numerose soluzioni per il Collegio unico di Elce, bocciando, a maggio dello scorso anno, soluzioni tampone e arrivando alla determinazione della demolizione e ricostruzione di un nuovo Collegio.

Questo è lo stato dell'arte al momento

Tale costruzione – sostiene la Fondazione – apre una finestra di cinque anni in cui, nonostante l'impegno della Fondazione stessa, occorre vigilare, affinché le dovute soluzioni riallocative non avvantaggino altri territori nazionali. Questo lo sappiamo, ci sono varie sedi in giro per l'Italia.

Al momento, gli ospiti della struttura sono stati tutti trasferiti in Via della Cupa e a Montebello. Purtroppo abbiamo un problema, che si registra da svariati anni, ossia un numero di presenze che si è abbassato nel corso del tempo. Oggi abbiamo circa 130 studenti, tra collegiali e universitari, a fronte dei 450 delle origini e del dimensionamento del Collegio.

Naturalmente, come accennavo prima, questo è il risultato anche del fatto che si sono aperte sedi universitarie in altre città italiane (Bologna, Messina, Milano, Napoli, Padova, Pavia e Torino).

Inoltre, è da considerare che, dagli anni '90, le domande di Collegio per la fascia scolastica non universitaria sono crollate. Attualmente sono soltanto sette gli studenti che frequentano le scuole superiori, ossia, la fascia scolastica.

È evidente che il rifacimento del Collegio di Elce è un tema della Fondazione, su cui le Istituzioni si sono già attivate da tempo. Voglio riferire al Consigliere Mancini che ho già incontrato una volta i vertici dell'ONAOSI e mi riservo di farlo ancora. Anzi, addirittura, siamo in sintonia con il Comune di Perugia, per poterli ulteriormente sentire proprio su questo.

Per quanto attiene, invece, la procedura di demolizione e ricostruzione, di cui si parla, attualmente non abbiamo ancora nemmeno una traccia ufficiale di questo progetto e di questa scelta. È altrettanto evidente che i dubbi che sono stati posti dall'interrogante, stante, appunto, i numeri che abbiamo e che ho appena citato, sono da prendere in considerazione, e, allo stato della situazione esistente, guardare al fabbisogno richiesto dal numero degli studenti che partecipano a Perugia; per cui, la difficoltà nel mantenimento del dimensionamento originario, effettivamente, sussiste, perché è dato dai numeri delle iscrizioni.

Ora è altrettanto ovvio che ci troviamo – come per tanti altri dossier di maggiori dimensioni e di più netta competenza della Giunta regionale – di fronte ad un fascicolo e a una problematica di cui farci carico, lo continueremo a fare, ma, quello che voglio precisare è che questa è una situazione che nel corso degli anni si è venuta man mano sviluppando e, devo dire, rispetto alla quale non mi pare che ci sia stata molta incisività nell'intervenire. Questo è un grande problema e un grande male, perché l'opera della Fondazione, che ha la propria sede in Umbria, proprio a Perugia, deve essere in tutti i modi, tutelata, implementata e portata avanti.



Come dicevo prima, insieme al Comune di Perugia, abbiamo fatto fronte con interlocuzioni congiunte con la controparte e con il Governo, le quali proseguiranno anche a ottobre. L'auspicio e l'azione delle Istituzioni comunali e regionali sono volti al fatto che il Collegio resti dove è, che la Fondazione rimanga a Perugia e che l'area di Elce resti vocata all'ospitalità di studenti, i quali, nel frattempo, possano continuare a vedere Perugia come centrale in questa diffusa dislocazione dell'ONAOSI, che, purtroppo, in questi anni si è persa. Auspichiamo di poter realizzare questo obiettivo.

Da parte mia assicuro vigilanza e attività a tutti i livelli, l'ho già fatto e continuerò a farlo. Sicuramente torneremo a interloquire con la dirigenza attuale dell'ONAOSI, per attuare questi due principi fondamentali: sede a Perugia e implementazione del numero degli studenti, specialmente quelli non universitari, veramente arrivati a numeri troppo esigui, che auspichiamo possano, invece, tornare ad aumentare.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il suo intervento è esaustivo e ci dà anche la notizia che già c'è stata un'interlocuzione, ciò nondimeno ne annuncia altre, coinvolgendo anche l'Amministrazione di Perugia. Dal suo intervento accalorato si capisce bene l'interesse che lei condivide con questa comunità, per tutelare un'Istituzione che è nel cuore dei perugini e di questa regione. È un'offerta di accoglienza che, insieme alle nostre Università, non di meno di altre parti d'Italia, rappresenti un luogo dove formare medici, non solo a vantaggio della comunità umbra, ma dell'Italia intera. Spero che lei abbia successo nelle sue interlocuzioni, perché lo merita la città e lo merita la storia di questa regione.

Quindi, Presidente, mi dichiaro pienamente soddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A SEGUITO DELL'ADOZIONE DEL PIANO NAZIONALE STRAORDINARIO PER LA GESTIONE E IL CONTENIMENTO DELLA FAUNA SELVATICA – Atto numero: [1871](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario), Castellari e Mancini

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Puletti, risponde l'Assessore Morroni.

Prego, Consigliera.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione torno a parlare, come la Lega ha fatto in quest'Aula, in più di un'occasione, di caccia, ossia di un'emergenza che sta riguardando non soltanto l'Umbria, ma anche il livello nazionale, visto il numero esorbitante di cinghiali che stanno abitando, sempre di più, i nostri Comuni e i nostri centri abitati.

Recentemente c'è stata una direttiva, da parte del Governo nazionale, che riguarda l'attuazione di un piano straordinario per questa emergenza, che, in più di un'occasione, abbiamo sollevato con il Consigliere Mancini e il collega Castellari. Attraverso questa mia interrogazione, quindi, intendo chiedere all'Assessore gli intendimenti della Giunta regionale



a seguito dell'adozione del Piano nazionale straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, perché sappiamo tutti che, con il decreto del 13 giugno 2023, il Ministro dell'Ambiente e il Ministro dell'Agricoltura hanno adottato questo piano.

Tale piano si compone di un articolo e di un allegato e avrà durata quinquennale. La natura programmatica e di coordinamento del provvedimento adottato, a livello ministeriale, sarà propedeutico per tutte le Regioni italiane, anche per quelle che, negli anni, hanno adottato propri interventi straordinari, ma che dovranno, comunque, adeguarsi a quelli nazionali.

Ricordo che l'efficacia dei piani regionali passa per alcune azioni che devono essere contenute all'interno di questo documento, su cui basare l'attività venatoria all'interno del territorio regionale. Sono: 1) la valutazione degli impatti e l'analisi dei rischi potenziali causati dalle specie *target* sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità; 2) l'individuazione dei *target* da raggiungere per la mitigazione di tali impatti e di tali rischi; 3) la chiara ripartizione, spaziale e temporale, dell'attività finanziata al raggiungimento dei *target* previsti.

È altrettanto vero – e lo sappiamo benissimo – che un capitolo a parte merita la specie del cinghiale, per la quale i Piani regionali di interventi urgenti dovranno adeguarsi, anch'essi, al Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, perseguendo gli obiettivi di ricondurre a un numero adeguato la realistica possibilità di prelievo venatorio. In più di un'occasione abbiamo sottolineato, in quest'Aula, che la popolazione degli ungulati nei centri abitati è causa di condizioni precarie per la sicurezza stradale. Considerato che per garantire l'efficacia e l'efficienza delle azioni di abbattimento e di cattura, le Regioni italiane hanno la possibilità di ampliare, tramite una legge regionale, la categoria degli operatori del controllo, oltre alla disciplina statale, includendo persone con formazione adeguata in conformità con la sentenza n. 21 del 2021 della Corte costituzionale; attraverso questa interrogazione che, ricordo, è stata protocollata il 30 agosto scorso e sottoscritta anche dai colleghi Mancini e Castellari, intendo chiedere quali sono le modalità e le tempistiche con cui si intende adeguare la normativa regionale, attualmente in vigore, al Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, entro la data indicata dal decreto ministeriale, ossia quella del 28 dicembre 2023. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

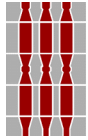
Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliera Puletti, si ritiene necessario evidenziare, innanzitutto, che la normativa regionale non necessita di alcun adeguamento alla disciplina statale, tanto che la proposta di Piano straordinario per la gestione del contenimento del cinghiale ha già ricevuto a fine luglio il parere favorevole di ISPRA.

Questa non necessità di modifica della normativa riguarda anche l'ampliamento della platea dei soggetti che possono intervenire nell'attività di controllo, in quanto la legge regionale n. 14 del 1994, e in particolare l'articolo 28, al comma 1, dispone che l'attività di contenimento della fauna selvatica possa essere effettuata da persone nominativamente individuate, ed è, quindi, una platea più ampia rispetto a quanto prescritto dalla nuova formulazione dell'articolo 19 della legge 157/1992.

Tra l'altro, penso che non le sfugga anche un altro dato, che mi preme portare alla sua attenzione, ossia che le suddette attività e disposizioni sono state tutte superate dal piano straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento di cinghiali, nonché azioni strategiche per



L'elaborazione dei piani di eradicazione, nelle zone di restrizione della peste suina africana 2023-2028, sottoscritti in data 7 settembre 2023 dal Commissario straordinario, professor Vincenzo Caputo.

Al fine di dare attuazione, quanto prima, al nuovo quadro delineatosi, che vede quale principale attore il settore della Sanità, sono già stati effettuati due incontri bilaterali tra il Commissario straordinario e gli Assessorati, ossia quello del sottoscritto e quello della Sanità e le relative Direzioni competenti.

Pertanto, tenuto conto anche del lavoro già svolto per la redazione del Piano straordinario, ai sensi dell'articolo 19-ter, della legge 157/1992, si ritiene che, a breve, saremo in grado di presentare il nuovo Piano regionale di interventi urgenti, che tiene conto delle nuove indicazioni sancite dal Piano del Commissario straordinario e finalizzato al raggiungimento degli obiettivi già fissati per ogni Regione dal Piano stesso, per quanto attiene l'eradicazione della peste suina.

L'obiettivo di contingentamento numerico della popolazione dei cinghiali, fissato per l'Umbria, è pari, per il periodo 2024/2028 – perché il Piano mantiene la sua proiezione quinquennale – a 44.000 capi annui, di cui 24.000 derivanti dal prelievo in regime di caccia in braccata girata o caccia singola, 10.000 attribuibili alla caccia di selezione e, altrettanti 10.000, derivanti dall'attività di controllo.

Nel triennio 2019/2021, ossia la media presa a riferimento nel Piano straordinario predisposto dal Commissario, quindi il dato medio registrato in questo triennio per queste tre diverse tipologie di attività: attività venatoria o in braccata, in girata o singola, attività di selezione, attività di contenimento, dà questi numeri: 21.855 cinghiali, mediamente, ogni anno nel triennio in questione; di questi, 18.630 in forma di caccia braccata, girata o caccia singola; 256 caccia di selezione. Faccio presente, a questo riguardo, che il numero è molto basso, perché la caccia di selezione è stata introdotta durante questo triennio, quindi non ci sono dati per ognuno dei tre anni presi in esame, ecco perché il numero è particolarmente basso. 2.969 rappresenta l'attività di controllo esercitata, mediamente, nei tre anni in questione.

Quindi, dei 44.000 capi almeno 24.000 dovranno essere abbattuti con l'attività venatoria braccata, girata o caccia singola; 10.000 per attività di selezione e 10.000 per attività di controllo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola alla Consigliera Puletti per la replica.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Assessore, per questa sua risposta dettagliata, puntuale e precisa.

Come ho ricordato nella mia introduzione, questa interrogazione è datata 30 agosto, per cui sono contenta di apprendere che, in questo periodo, si sia proceduto a sviluppare adeguamenti che, in realtà, come ha detto lei, erano già predisposti ed erano già alla base dei lavori.

Resta un problema, Assessore, ossia, semplicemente – lo sappiamo tutti – che i numeri che lei ha dato sono sicuramente importanti, ma necessitano (parlando dal territorio, con i cittadini e le singole associazioni) comunque, di un intervento.

Mi risulta che lei abbia, da circa un anno, forse anche più, una proposta del Piano di contenimento da parte di Federcaccia.



Mi risulta che la Libera caccia, in più di un'occasione, le ha fatto delle proposte, così come anche Enalcaccia e so che ha delle interlocuzioni sulla questione.

Questo per sottolineare il fatto che va bene il lavoro della Giunta su questo indirizzo e su questo percorso, ma il dito è puntato, da parte del mondo venatorio, su un problema che bisogna affrontare, non soltanto da un punto di vista numerico e tecnico, ma con azioni precise, magari rivedendo, qualora lei lo ritenga opportuno, anche gli stessi regolamenti che possono agevolare la caccia.

Lei mi parla di selezione e di girate. Sono tipologie di caccia che, a mio avviso, andrebbero adattate, attraverso una mappatura dei territori, alle singole caratteristiche. Distinguere, ad esempio, le zone vocate da quelle bianche e, in base a quello, adattare un tipo di caccia che può essere, in alcuni casi, anche l'eradicazione.

Quello che voglio dire, con questa mia risposta è che, sicuramente, l'indirizzo preso è positivo, però, possiamo, in corso d'opera, aggiustare anche alcune situazioni.

Avevamo anche chiesto, con il collega Mancini – all'epoca il collega Castellari non era ancora entrato – con una mozione, di prolungare, nelle sedi opportune, la caccia al cinghiale dai tre ai cinque mesi; la questione, se lei ben ricorda, era stata avallata anche dal Direttore dell'Istituto zooprofilattico, il quale sottolineò la bontà della nostra iniziativa.

Assessore, lei continua. Però, ripeto, lei ha avuto...

(Assessore Morroni fuori microfono)

Assessore, mi perdoni, lei ha avuto la...

PRESIDENTE. Consigliera, è fuori tempo. Le chiedo cortesemente di chiudere.

Manuela PULETTI *(Gruppo Lega Umbria).*

Lei ha avuto la possibilità di rispondere, io le sto, semplicemente, ricordando quali sono le necessità dei territori, visto che non li ascolta, Assessore, perché, in più di un'occasione le abbiamo fatto presente la questione della pre-apertura; per lei va tutto bene, ma, di nuovo, le associazioni, invece, sottolineano che non va tutto bene. Quindi, accolga questi nostri consigli, perché ricadono sul territorio e trovano una congruità in quelle che sono... Non lo dice la Lega, lo dicono le associazioni.

Concludo, Assessore, con un appello, per chiedere che ai tavoli tecnici possano essere inseriti anche i rappresentanti della caccia, come, ad esempio, gli ATC o le associazioni venatorie, perché sono i principali interessati e possono dare ottimi suggerimenti per il proseguimento. Grazie.

OGGETTO N. 5 – DANNI CAUSATI DA CONDIZIONI METEOROLOGICHE AL COMPARTO AGROALIMENTARE. AZIONI CONSEGUENTI – Atto numero: [1892](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

Grazie, buongiorno. Buongiorno alla Giunta.

La mia interrogazione è di natura squisitamente tecnica.

(Assessore Morroni e Consigliera Puletti fuori microfono)



Evito commenti, mi stupisce sempre molto la dinamica che, in alcuni casi, avviene in questo Consiglio regionale, dove membri della maggioranza si pongono in contrapposizione con i propri Assessori. In realtà, questa cosa fa molto riflettere.

(Assessore Morroni fuori microfono)

Condivido.

(Assessore Morroni e Consigliera Puletti fuori microfono)

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Per favore, Assessore Morroni e Consigliera Puletti, per favore!

(Assessore Morroni e Consigliera Puletti fuori microfono)

Per favore, per favore!

Consigliere Fora, continui.

(Assessore Morroni e Consigliera Puletti fuori microfono)

Assessore, Consigliere, basta!

(Assessore Morroni e Consigliera Puletti fuori microfono)

Consigliere, basta!

(Assessore Morroni fuori microfono)

Consigliere, basta!

Consigliere Fora, vada avanti.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

Provarei a parlare dei problemi della nostra comunità regionale e di quello che essa può provare a risolvere, visto che altre questioni, invece, non sono in nostro potere; in quest'Aula ritengo che sia opportuno parlare dei temi che ci sono assegnati.

L'interrogazione, Assessore, riguarda una situazione che lei, in più occasioni, ha segnalato, anche con diverse note stampa, durante questo periodo e attiene ai grandi danni, in particolare, dovuti alla primavera estrema, caratterizzata da condizioni climatiche avverse – che sono andate dalla siccità all'eccesso di pioggia, nonché a una serie di altri eventi naturali estremi – che, purtroppo, hanno messo in ginocchio tante produzioni regionali, come quelle del vino, dell'olio, dei cereali. Su questa situazione già il Governo, per la verità, è intervenuto con interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale, ma i benefici – purtroppo questo non dipende da noi – sono limitati ad alcune tipologie di aziende e, in particolare, a quelle coperte da polizze assicurative.

Purtroppo – l'Assessore lo sa bene, perché si sta impegnando molto per superare questo problema – la nostra rete imprenditoriale è molto fragile, perché composta da imprese agricole di piccole dimensioni, con una visione di sviluppo futuro fortemente improntata a una politica, da parte dell'Assessore, che io condivido, ossia quella di promuovere azioni di sistema, di rafforzamento di impresa, di visione legata a processi di integrazione, cioè, una visione che tiene insieme lo sviluppo dei processi imprenditoriali con quelli della sostenibilità ambientale.

Ora, mentre dobbiamo, in maniera determinata, continuare a lavorare sulla visione strategica complessiva che vogliamo dare al comparto agroalimentare di questa regione, nel quotidiano e nel presente abbiamo a che fare con la contingenza dei problemi che rischiano di indebolire ulteriormente una già fragile rete di imprese agroalimentari.



Con questa premessa, sapendo che l'Assessore, su questo fronte, già sta lavorando, chiedo che l'Aula venga aggiornata in relazione: 1) alle misure che, a livello nazionale, si stanno mettendo in campo rispetto ai danni subiti dalle aziende agroalimentari; 2) se la Giunta riuscirà, compatibilmente con i vincoli della programmazione in corso, a verificare, all'interno del complemento di sviluppo rurale, se alcune misure possano andare incontro alle imprese che hanno subito danni in maniera tempestiva; 3) se ci sono le condizioni per lavorare anche con Gepafin, o con altra strumentazione finanziaria, per verificare la possibilità di accompagnare quelle imprese agricole che hanno, attualmente, fabbisogni finanziari e mutui in corso o attivati, che non riescono a onorare, al fine di calmierare la situazione almeno dal punto di vista finanziario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morrone.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Premetto, Presidente, che ho bisogno di un minuto in più per dare una risposta compiuta all'interrogazione del Consigliere Fora.

La primavera scorsa, caratterizzata da condizioni climatiche avverse, dalla siccità all'eccesso di piogge, ha provocato danni alle principali produzioni agricole regionali, come il vino, l'olio e i cereali.

In merito a questo da subito l'Assessorato, con i propri uffici, si è interessato a convocare tavoli tecnici per ascoltare la voce diretta dei produttori, al fine di quantificare una prima stima dei danni subiti.

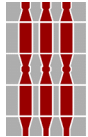
Il Governo, da parte sua, con il decreto-legge del 10 agosto 2023, n. 104, "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici" ha previsto l'accesso a interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale cui potranno accedere le imprese agricole che hanno subito danni da attacchi di peronospora alle produzioni viticole.

In particolare, la problematica è stata oggetto di confronto e valutazione in sede di Tavolo Verde e sono in corso di acquisizione le segnalazioni, da parte delle organizzazioni professionali di categoria, per la delimitazione dei territori interessati e la relativa quantificazione dei danni.

In ogni caso, la somma stanziata dal Fondo di solidarietà nazionale è di solo un milione di euro, del tutto insufficiente, considerata la diffusione dei danni da peronospora che ha colpito le regioni del Centro e, soprattutto, del sud Italia, nonché il susseguirsi di eventi calamitosi registrati in gran parte delle regioni. Per tale motivo è stata rappresentata al Ministro Lollobrigida, da tutti gli Assessori regionali, la necessità di integrare la copertura finanziaria di un milione di euro con la prossima legge di bilancio.

Inoltre, in attuazione del regolamento 2023/1465 del luglio del 2023, che prevede la possibilità di erogare un aiuto economico emergenziale a favore dei settori agricoli danneggiati da eventi specifici che impattano negativamente sulla redditività dei produttori, è in corso di adozione il decreto ministeriale per l'utilizzazione dei fondi della cosiddetta riserva di crisi 2023. Il regolamento ha assegnato all'Italia circa 60 milioni di euro, con la possibilità di cofinanziamento nazionale fino al 200% delle risorse unionali.

Per l'Italia sarebbero, quindi, potenzialmente disponibili circa 181.000.000 di euro, da utilizzare come segue: il 55% di questo plafond a sostegno delle imprese agricole danneggiate



da eventi alluvionali, di cui al decreto legge 1 giugno 2020, n. 61 (riguarda, per intenderci, l'Emilia Romagna, le Marche, la Toscana).

Il restante 45% a sostegno delle imprese colpite dai danni derivanti dalla siccità del 2022, a titolo di integrazione di quanto già ricevuto. Tuttavia, per l'Umbria, a seguito di richiesta e ottenimento del riconoscimento dello stato di eccezionalità dell'evento siccitoso del 2022, sono pervenute solo poche domande, in particolare le domande pervenute sono state 17, di queste ne sono state ammesse 11, con un importo ammissibile di circa 100.000 euro.

L'importo assegnato dal Ministero è stato poco più di 27.000 euro, per l'esattezza 27.806 euro.

Quindi, circa il 27% di quanto era stato ritenuto ammissibile.

All'importo già assegnato si aggiungerebbe un'ulteriore quota, ancora non nota, derivante dalla riserva di crisi che poc'anzi ho richiamato.

Si fa notare la bassa percentuale di domande pervenute, nonostante le segnalazioni di danni significativi comunicate dalle organizzazioni professionali di categoria.

Questo è un tema sul quale ritengo occorra aprire una seria riflessione, ma non è solo questo il dato che vorrei portare alla sua attenzione. Ce ne sono anche altri che confermano tale tendenza. Riguardo alle piogge alluvionali del 15 e 16 settembre 2022, che hanno interessato i Comuni di Città di Castello, Gubbio, Montone, Pietralunga e Umbertide, a seguito di riconoscimento, anche in questo caso, dello stato di eccezionalità dell'evento, risulta il seguente quadro: domande pervenute, 20; domande ammesse, 19; importo giudicato ammissibile 2.351.000 euro circa; importo assegnato dal Ministero non ancora definito. Anche in questo caso è del tutto evidente la bassa percentuale di adesione da parte delle imprese interessate.

Per quanto riguarda le piogge alluvionali del 23 e del 30 giugno di quest'anno, che hanno interessato in particolare l'Assisano e zone limitrofe, in relazione alle quali sono stati segnalati ingenti danni a carico delle strutture e infrastrutture delle aziende agricole operanti in quelle aree (strade poderali e interpoderali, terreni e grandi attrezzature) con deliberazione della Giunta regionale del 20 settembre di quest'anno, la n. 953, è stata disposta l'attivazione delle procedure per il riconoscimento dello stato di eccezionalità da parte del Ministero.

Un cenno anche al PSR per l'Umbria 2014/2022. Com'è noto, il PSR non può intervenire sul risarcimento danni alle produzioni, ma, solamente al ripristino di strutture danneggiate da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici a favore di imprenditori singoli, o associati, che conducono aziende agricole.

A tal fine il programma regionale ha stanziato risorse, nella programmazione che richiamavo, (14/22), pari a 5,8 milioni di euro dall'inizio della programmazione.

Al bando scaduto il 16 gennaio 2023 e riaperto ben due volte – scadenza marzo e luglio di quest'anno – avrebbero potuto partecipare sia le aziende danneggiate dalle piogge alluvionali del 23 agosto 2021, sia tutte quelle colpite dalle piogge alluvionali di settembre 2022 che quelle colpite dal sisma del 9 marzo di quest'anno. Dinanzi a questo quadro sono pervenute solo due domande, poi ritirate e una per il sisma.

Quindi, anche in questo caso, come si può vedere, la misura messa a disposizione delle imprese agricole ha avuto, fino ad oggi, quello che si suol definire un bassissimo tiraggio. Tuttavia, anche nel CSR, ossia nel Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027 per le imprese agricole che potranno beneficiare di un intervento specifico per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, sono stati previsti 5,75 milioni di euro per tale finalità.

Uno sguardo anche a quello che accade a livello nazionale, quindi il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, Misura 17. Gli strumenti di difesa passiva sono, sostanzialmente, riconducibili a tre



tipologie di intervento, anche su questo si apre un versante meritevole di molte riflessioni: polizze assicurative, fondo di mutualità, IST, strumento per la stabilizzazione del reddito.

L'intensificarsi degli eventi meteorici avversi e il sostanziale peggioramento del clima hanno indebolito la funzione degli strumenti tradizionali, rappresentati, appunto, dalle polizze contro gli eventi atmosferici, che si caratterizzano, tra l'altro, per la scarsissima adesione da parte delle imprese, si limitano al 10%, a livello nazionale, cioè, solo il 10% delle imprese agricole si assicura, peraltro concentrate quasi tutte nelle aree del nord Italia.

In Umbria – è interessante questa analisi – come risulta dal rapporto ISMEA 2023, la percentuale di adesione si attesta all'1,3%, cioè solo l'1,3 per cento delle imprese si assicura per le colture vegetali, mentre, in termini di superficie, risulta assicurato solo il 6,9% della superficie agricola regionale utilizzata.

Rispetto al dato nazionale, la SAU regionale assicurata incide solo per l'1,7%, a fronte di un'incidenza della SAU regionale, sulla SAU nazionale, pari al 2,4%.

La scarsa adesione a tali strumenti può essere ricondotta principalmente, ritengo, a un'insufficiente propensione alla gestione del rischio, pertanto c'è anche un fattore culturale che va affrontato.

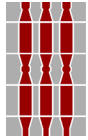
Un ultimo flash, per non abusare troppo della vostra pazienza, ma ritengo che sia necessario fornirvi questi elementi, riguarda il Piano strategico nazionale della PAC, quindi PSP 2023-2027. Gli strumenti di difesa passiva, di cui alla precedente programmazione, sono stati riproposti con alcuni interventi previsti nel Piano strategico nazionale della PAC. Si precisa, inoltre, che, a partire dal 2023, è stato attivato – questa, invece, è una novità – nell'ambito del Piano strategico nazionale 2023-2027, un nuovo fondo obbligatorio di mutualizzazione nazionale contro gli eventi catastrofici (parliamo di alluvioni, di gelo, brina e siccità: sono queste le tipologie che rientrano nell'accezione di eventi catastrofici), rivolta all'intera platea degli agricoltori; ricordo che in Italia sono oltre 700.000 imprese.

Il fondo Agri-CAT, nuova esperienza, come dicevo, sia a livello italiano che europeo, attinge dai pagamenti diretti della PAC, quindi il primo pilastro, con un prelievo del 3%, che è stato fatto, creando quindi un patrimonio, di natura privata, di oltre 100 milioni di euro, al quale ogni anno si aggiunge una quota pubblica, a valere sul FEASR, per un totale di circa 350 milioni di euro. È finalizzato all'erogazione di indennità in favore degli agricoltori partecipanti al Fondo che abbiano subito un danno alle proprie coltivazioni in conseguenza di un evento catastrofico da alluvione, gelo o brina, oppure siccità.

Le procedure per la presentazione delle manifestazioni d'interesse, delle domande, sono disponibili all'interno del SIAN, i pagamenti vengono erogati direttamente da AGEA. Questo strumento dovrebbe snellire e velocizzare i tempi di riconoscimento e la successiva erogazione degli aiuti.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di un intervento di liquidità a favore delle aziende agricole che hanno subito un calo di produzione dovuto non solo agli eventi atmosferici, ma anche ai problemi contingenti del mercato – ricordo che vi è stato un aumento sensibile dei costi delle materie prime – l'Assessorato sta valutando la possibilità di introdurre un aiuto in *de minimis*, o, in alternativa, la costituzione di uno specifico *plafond*, che, attraverso il coinvolgimento di Gepafin e del sistema bancario, possa coprire in parte le spese che gli agricoltori sostengono annualmente per le anticipazioni culturali.

Ovviamente, tale nuovo strumento necessita di adeguati approfondimenti e verifiche, perché occorre guardare alle risorse del bilancio regionale, ma gli Uffici stanno procedendo in tal senso proprio per capire se è una strada percorribile oppure no.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Questa Presidenza le ha fatto recuperare abbondantemente i tempi.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Farò una replica molto breve.

Mi spiace che in quest'Aula a questa discussione siano presenti pochi Consiglieri. In particolare, mi spiace che non sia presente la Consigliera Puletti, perché le avrebbe fatto bene, credo, ascoltare un bel dibattito, perché quest'Aula serve per affrontare i problemi sul piano istituzionale, non per ammiccare a qualche bacino di voti residuale rispetto al quale trasformare quest'Aula in una sorta di tribuna elettorale.

Rendo, invece, assolutamente onore e merito all'Assessore per la risposta compiuta e molto articolata, con la quale, oggi, quest'Aula ha avuto modo di affrontare un tema strategico per questa regione, che, al di là della questione specifica che abbiamo discusso, attiene al come gestire complessivamente lo sviluppo agroalimentare, un bene primario importante, e come gestire con equilibrio una questione di grande portata, legata allo sviluppo imprenditoriale, che tende, e deve tendere, ritengo, a far sì che si utilizzino, sempre di più, gli strumenti di sostegno pubblico in termini attivi e di sviluppo piuttosto che in termini di sostegno passivo al reddito.

Ritengo che questa sia una direzione importante che l'Assessore ha intrapreso, rispetto alla quale è ovvio che le misure, di cui oggi parliamo, non possono che essere compensative, residuali e non improntate alla logica dello sviluppo regionale.

Dopodiché, sapendo e prendendo atto che oggi abbiamo a che fare con una rete ancora oggettivamente fragile, fa molto riflettere il dato dell'accesso alle domande nazionali e regionali rispetto al sostegno del reddito passivo, perché, evidentemente, c'è un bisogno che non si trasforma in richiesta attiva; questo dato, sicuramente, dal punto di vista sia politico che amministrativo, ci costringe e ci richiede un'ulteriore attenzione.

Ringrazio l'Assessore per la risposta molto articolata e, soprattutto, lo ringrazio perché lo sforzo, che in questa fase storica, si sta compiendo, sia di accompagnare le imprese allo sviluppo, che di educarle – passatemi il termine non proprio elegante – all'utilizzo delle risorse pubbliche è un dato su cui si gioca un pezzo importante di sviluppo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RIDIMENSIONAMENTO SCOLASTICO A SEGUITO DELLA LEGGE DI BILANCIO NAZIONALE “L. 197/2022” – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1874](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Paparelli, Bori, Bettarelli, De Luca, Porzi e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Sarò breve, nell'introdurre questa interrogazione, visto che è la terza in tre mesi. L'oggetto ormai è chiaro: ridimensionamento scolastico a seguito della legge di bilancio nazionale 197 del 2022.

All'interrogazione che avevamo presentato nel mese di giugno, con la quale sottoponevamo il tema alla Giunta, ci era stata data una risposta, rispetto alla quale, sia pure parzialmente, su alcuni aspetti e per alcune azioni sono stati fatti dei passi, ma, tengo a ricordare che, rispetto allo schema nazionale, ci sono state alcune Regioni che hanno dato voto contrario, sono state 6, e altre che hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro gli articoli sul ridimensionamento scolastico della legge di bilancio.

Rispetto agli impegni che nel mese di giugno la Giunta aveva assunto, tra cui quello della costituzione di un Osservatorio regionale che avrebbe lavorato a delle linee guida – mi sembra che questo sia stato fatto – tuttavia, quella bozza di linee guida è stata elaborata, nell'Osservatorio regionale, soltanto per l'anno scolastico 2024/2025 e sono stati individuati dei principi di riferimento.

In questi giorni so che si stanno tenendo, l'interrogazione era del 7 settembre, forse alcuni incontri sono stati già fatti, interlocuzioni tra l'Osservatorio regionale per l'Istruzione e i Comuni, organizzati per ciascuno dei cinque ambiti delle aree interne individuate per la programmazione più lunga, ossia 2021-2027.

Non faccio la sintesi delle aree, perché le conosciamo e, soprattutto, non vorrei tornare a ricordare l'importanza e i motivi per i quali dovremmo cercare di batterci e di rimanere non sottodimensionati, facendo quello che hanno fatto altre Regioni, cioè opporsi a questi articoli, perché abbiamo detto tante volte che l'Umbria è l'Umbria dei Comuni, è l'Umbria dei borghi e, al di là del fatto che non si può mantenere sempre tutto, diciamo che, se è vero che la formazione è prioritaria, se è vero che l'Umbria sconta e paga l'isolamento di alcuni territori, questo sottodimensionamento significherebbe ridurre, in questi anni, almeno nove unità dirigenziali. Significherebbe accorpate il più possibile le classi e significherebbe anche la chiusura di alcuni plessi che, invece, sappiamo essere il centro vivo dei nostri territori; sono parole che avete fatto anche vostre in molte occasioni, quando abbiamo parlato di istruzione, di formazione e di importanza di mantenere vivi i nostri territori.

Quindi, oggi, torniamo a chiedere lumi, fermo restando che la seconda interrogazione iscritta è stata inviata in data primo agosto e siamo quasi al primo ottobre, dunque abbiamo superato, ben oltre misura, i tempi canonici. Solitamente non stiamo lì col bilancino, non lo facciamo, c'è già chi ci pensa dalla parte opposta del tavolo, però, dopo due mesi e visto che la scuola è iniziata da ormai diversi giorni, ci aspetteremmo una maggiore attenzione sul tema. Vogliamo capire, innanzitutto, le linee guida, almeno della rete per il 2024/2025, i tempi in cui verranno predisposte, cosa è venuto fuori dall'Osservatorio e dagli incontri che sono stati fatti in questi giorni e quale sia, definitivamente, la posizione della Regione dell'Umbria nel confronto tra Governo e Regioni, visto che alcune una posizione chiara l'hanno presa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Come detto all'inizio del Question Time, causa l'assenza giustificata dell'Assessore Agabiti, risponde il Vicepresidente Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Do lettura della risposta all'interrogazione predisposta dall'Assessore Agabiti.

“La legge 19 dicembre 2022, n. 197, che disciplina la riforma del dimensionamento della rete scolastica, in attuazione del PNRR, prevede che, a partire dall'anno scolastico 2024-2025, i



criteri per la definizione dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei servizi generali e amministrativi siano definiti su base triennale, con decreto del Ministero dell'Istruzione, previo accordo in Conferenza, da adottare entro il 31 maggio dell'anno precedente quello scolastico di riferimento.

Nella seduta della Conferenza Unificata del 24 maggio scorso, non si è raggiunta l'intesa, tra le Regioni, sullo schema di decreto ministeriale, sottoposto all'attenzione della Conferenza stessa, il che ha determinato l'applicazione del nuovo comma 5 quinquies, articolo 19, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, introdotto dalla richiamata legge 197/2022, all'articolo 1, comma 557.

Il provvedimento n. 127, del 30 giugno di quest'anno, concernente i criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei servizi generali e amministrativi, nonché la sua distribuzione tra le Regioni, per il triennio 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027, è stato protocollato dalla Corte dei Conti e ammesso alla registrazione in data 2 agosto 2023.

Nelle more dell'emanazione definitiva del decreto ministeriale, di cui al comma 5 quinquies, sono stati avviati, a partire dal mese di luglio, i lavori dell'Osservatorio regionale per l'istruzione, al fine di valutare e approfondire, a livello tecnico, lo schema del decreto ministeriale suddetto, il cui allegato prevede, per l'Umbria, l'assegnazione del seguente contingente di Dirigenti Scolastici e di Direttori per il triennio che va dall'anno scolastico 2024/2025 al 2026/2027.

Partiamo intanto dal contingente 2023/2024, pari a 139 unità. Nel 2024/2025 diventerà di 133; nel 2025/2026 di 132, per terminare, nel 2026/2027, con una dotazione di 130 unità.

I lavori dell'Osservatorio, in funzione dei quali sono stati convocati l'Ufficio Scolastico Regionale, l'ANCI Umbria, le due Province, le rappresentanze sindacali e la rappresentanza regionale del Forum nazionale delle associazioni dei genitori nella scuola, in esito a tre sedute molto partecipate del 18, 21 e 25 luglio, hanno prodotto un documento di sintesi che, partendo dai presupposti normativi di riferimento, individua i principi base di riferimento per il dimensionamento della rete scolastica per l'anno 2024-2025, cioè, per il primo anno del triennio sopraindicato. Il suddetto documento, dal titolo: "Dimensionamento della rete scolastica. Linee di indirizzo per l'anno scolastico 2024-2025", è stato sottoposto, con esito positivo, all'attenzione della Conferenza di servizio permanente, ai sensi del decreto legislativo 112/1998, nella seduta del 4 agosto 2023 ed è stato successivamente approvato dalla Giunta regionale con la delibera intervenuta in data 7 agosto 2023, n. 847.

Le suddette linee di indirizzo individuano tre sostanziali principi di riferimento nella definizione della rete scolastica, per l'anno scolastico 2024-2025, sulla base del contingente di 133 dirigenti scolastici e direttori per i servizi generali e amministrativi, assegnati alla Regione Umbria con il decreto interministeriale che in precedenza ho richiamato:

1) L'avvio di un percorso, in attuazione delle indicazioni contenute nel decreto legge 98/2011, finalizzato, nei prossimi anni, a definire l'istituzione del primo ciclo di istruzione di istituti comprensivi, in una logica di continuità didattica, distinto dalle istituzioni scolastiche del secondo ciclo, con un superamento graduale delle direzioni didattiche delle istituzioni scolastiche della secondaria di primo grado e degli istituti onnicomprensivi.

2) La valutazione, in ordine alle autonomie scolastiche attualmente sottodimensionate, in relazione al parametro minimo rispettivamente dei 600 alunni, che diventano 400 per i Comuni montani e per altre situazioni specifiche, in reggenza e, più in generale, in ordine alla totalità delle autonomie in reggenza.



3) La debita considerazione, nella declinazione dei principi sopra richiamati, delle specificità territoriali dal punto di vista orografico, delle dinamiche demografiche, dello sviluppo socioeconomico e dei servizi alla popolazione e, in particolar modo, nelle situazioni in cui la scuola rappresenta l'unico presidio nell'area di riferimento, relativamente ai Comuni montani, alle aree periferiche svantaggiate, alle aree ricomprese della strategia aree interne e alle aree colpite da calamità naturali.

Con la deliberazione suddetta, la Giunta regionale ha disposto, altresì, in considerazione anche delle richieste in tal senso pervenute in sede di Conferenza di servizio permanente, la prosecuzione dei lavori dell'Osservatorio regionale per l'istruzione attraverso l'attivazione di percorsi di confronto e approfondimento sui territori regionali.

Considerati i limitati tempi a disposizione, in relazione alle scadenze previste, sia dalle linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica che dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici 2022-2023, 2023-2024 e 2024-2025, adottate dall'Assemblea legislativa con deliberazione del luglio del 2021, la n. 168, sia dalle più volte richiamata legge (la n. 197 del 2022), si sono già riuniti, a seguito della convocazione della Regione, i tavoli territoriali dell'Osservatorio; per i cinque ambiti territoriali individuati dall'Ufficio scolastico regionale, si sono svolti con risultati importanti e con spirito di ampia collaborazione da parte di tutti i partecipanti.

Come già affermato in una precedente interrogazione, dunque, l'Amministrazione regionale ha mantenuto una importante interlocuzione tra il Ministero e l'Ufficio scolastico regionale al fine di salvaguardare le aree interne e quelle svantaggiate.

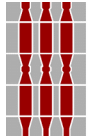
Va precisato, contrariamente a quanto sostenuto nell'interrogazione in oggetto, che il dimensionamento scolastico riguarda esclusivamente la distribuzione sul territorio regionale delle sedi di Dirigenti scolastici e di Direttori nell'ambito del contingente assegnato all'Umbria, quindi, non si intravede alcun effetto sul piano occupazionale.

Si aggiunge poi che la situazione rappresentata dall'Ufficio scolastico regionale per l'anno 2023-2024 evidenzia la presenza di ben 17 reggenze. Pertanto, i dirigenti scolastici titolari, al netto dei pensionamenti dal 1° settembre 2022, sono 122.

A fronte di una tale situazione, il contingente assegnato per l'anno scolastico 2024-2025 è pari a 133 unità. Va precisato, altresì, che l'attuale contingente pari a 139 unità, previsto per l'anno scolastico 2023-2024, è, in ogni caso, caratterizzato da 128 situazioni normo-dimensionate in base ai parametri di riferimento di cui all'articolo 19, comma 5 del decreto legge 98/2011 (quindi, almeno 600 iscritti, ridotti a 400 per i Comuni montani o per altre situazioni particolari).

Delle restanti 11 sedi di direttivo, alcune si presentano sottodimensionate in base ai parametri 600 e 400, ma dimensionate in funzione dei nuovi parametri che passano da 500 a 300, così come risultano in base alla legge 178/2020, in vigore fino all'anno scolastico 2023-2024. Altre sono sottodimensionate, non solo in riferimento ai parametri 600-400, ma anche in funzione dei nuovi parametri 500-300.

Per quanto riguarda, invece, la garanzia e il supporto del diritto allo studio, va precisato che l'articolazione regionale del contingente dell'organico dei dirigenti scolastici e dei direttori non ha alcuna implicazione sull'articolazione territoriale dei plessi, che costituiscono la presenza concreta del servizio scolastico sul territorio, la cui funzione di presidio assume un'importanza strategica nelle aree più deboli e vulnerabili quali quelle interne o dei Comuni montani, o altre zone, come prevede la norma, caratterizzate da specificità linguistiche o da aree geografiche, come le piccole isole, anche prendendo forme di compensazione interregionale.



Su questo la Giunta ha, fin dal suo primo insediamento, prestato particolare attenzione anche nel confronto Governo-Regioni; ciò è ampiamente confermato dalla portata delle politiche in atto, dagli interventi per il diritto allo studio, all'edilizia scolastica, alla strategia per le aree interne che abbiamo portato avanti come Esecutivo regionale in questi anni.

Più volte è stato evidenziato come questa Giunta abbia, in questi anni, moltiplicato sensibilmente l'impegno finanziario della Regione nel sostegno al diritto allo studio, nei diversi ordini e gradi di istruzione, ottimizzando l'impiego dei diversi strumenti finanziari a disposizione, siano essi di origine comunitaria, nazionale o regionale.

La Giunta continuerà ad avere un ruolo centrale di coordinamento nella raccolta delle proposte provenienti dalle Province e dai territori e definirà il dimensionamento della rete scolastica, con riguardo all'anno scolastico 2024-2025, mediante un'operazione di sintesi di composizione in un quadro regionale d'insieme che terrà conto delle peculiarità e delle criticità riscontrate nei diversi territori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Aggiungo solo poche cose e chiedo se, magari, possiamo avere la risposta.

L'80% delle ultime risposte sono, esattamente, le parole della domanda posta: questo Assessore, Vicepresidente, non è imputabile a lei, ma, nell'80% della risposta ci sono gli stessi elementi della domanda.

Per fare la sintesi, in aggiunta a quanto veniva richiesto, in questi tre mesi il lavoro dell'Osservatorio regionale sta continuando, il che significa che poi, sulla base delle risultanze degli incontri tra le aree, che sono state designate e che lei ha ricordato, si tirerà una linea, per i prossimi anni; perché è stato definito soltanto l'anno 2023/2024 e c'è solo una proiezione da qui al 2027. L'articolazione dei plessi non incide, però, sul fabbisogno e sul personale in generale, anche se mi sembra di sì; vedremo poi, negli anni successivi, al netto delle entrate e delle uscite, quello che verrà fuori, probabilmente il conto tornerà.

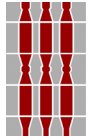
Grazie, comunque, per l'attenzione e per il lavoro di condivisione che si sta facendo con i territori e l'Ufficio Scolastico Regionale. Sapete bene che, proprio in virtù di quello che anche lei ha detto, è un tema che rimane centrale, non solo per la questione occupazionale, che, forse, ci sarà o forse no, ma, soprattutto, perché la riduzione dei Dirigenti e dei DSGA significa, automaticamente, fare degli accorpamenti e questo porterà delle ulteriori conseguenze.

Quindi, continueremo a monitorare il tema e speriamo che l'interlocuzione con il Governo continui a rimanere aperta, perché, comunque, alcune Regioni hanno preso posizioni nette rispetto a questi articoli; nel procedimento e nella valutazione dei prossimi anni vedremo, anche per l'Umbria, quello che accadrà. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Passiamo agli oggetti n. 7 e n. 8, che saranno trattati in maniera congiunta.

All'oggetto 7 interroga la Consigliera Fioroni; poi passerò immediatamente la parola, per l'oggetto n. 8, alla Consigliera Meloni. Per la risposta – unica – darò la parola alla Presidente Tesi.



OGGETTO N. 7 – AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA IN UMBRIA – Atto numero: [1878](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

OGGETTO N. 8 – PNRR IN UMBRIA. MANCANZA DI INFORMAZIONI SUL SUO REALE STATO DI ATTUAZIONE E SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI – Atto numero: [1886](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente.

Presidente Tesei, torniamo a parlare, in quest’Aula e per l’ennesima volta di un tema centrale del dibattito politico in Italia, ovvero del PNRR e delle relative risorse. Ricordo a me stessa, ma anche a quest’Aula, proprio per portare all’attenzione i percorsi che sono stati fatti, che in passato alcune forze di questa minoranza hanno affermato che la nostra Regione non aveva presentato al Governo nazionale i Piani del PNRR, sostenendo anche che i progetti dello stesso Piano umbro fossero già esistenti presso le strutture regionali e che, quindi, fossero obsoleti.

Tutto questo era già stato smentito da lei, Presidente, il 26 gennaio 2021, quando ha risposto a un’interrogazione (a una delle tante, peraltro) l’atto 650, a mia prima firma, in cui aveva comunicato la propria nomina a coordinatore delle Regioni nel rapporto con il Governo per il Recovery Fund e come il Governo regionale stesse lavorando ai progetti del PNRR Umbria, nell’ambito di un processo partecipativo già iniziato con le forze politiche, le parti sociali e i Sindaci del territorio, perché ognuno potesse dare le proprie indicazioni.

Un lavoro enorme, che poi ha consentito, nell’aprile 2021, di presentare al Governo nazionale il Piano PNRR Umbria 2021/2026, volto a supportare la digitalizzazione, l’innovazione, la competitività e la cultura, la rivoluzione verde e la transizione ecologica, le infrastrutture per una mobilità sostenibile, l’istruzione e la ricerca, l’inclusione, la coesione e la salute.

Però, le stesse forze di minoranza hanno recentemente osservato che lei, Presidente, non avrebbe aggiornato l’Assemblea legislativa e i cittadini sullo stato di avanzamento del PNRR della nostra Regione; ricordo, sempre per ricostruzione di verità, che in data 8 maggio 2023, lei stessa, Presidente, ha risposto a un’interrogazione sull’attuazione del PNRR in Umbria (atto 1732, sempre a mia prima firma) in cui ha riferito che i progetti della Regione Umbria, finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ammontavano a oltre 2,1 miliardi di euro e che risultavano già avviati ben 62 interventi, per un totale di 567 milioni di euro. Dati che confermavano come l’Umbria fosse fra le Regioni più virtuose, sia sul totale delle somme intercettate, già allora ben superiori alla media nazionale, che sotto il profilo dello stato di avanzamento dei progetti.

Ricordo, inoltre, che in data 27 giugno, di nuovo lei, Presidente – che non avrebbe mai relazionato in quest’Aula rispetto al PNRR – durante la sua relazione sullo stato di attuazione del programma di Governo, aveva aggiornato i dati di maggio, evidenziando come l’Umbria fosse riuscita a intercettare 2,6 miliardi di euro per progetti PNRR, ben sopra, ancora una volta, alla media nazionale pro capite, risultando una delle migliori Regioni italiane sia per fondi intercettati, che per lo stato di attuazione.



È evidente che i risultati ottenuti e i numeri declinati dal PNRR su scala regionale hanno messo in luce la capacità progettuale puntuale ed efficiente di questa Amministrazione, la quale, partendo da una visione strategica, ha saputo partorire progetti che avessero la caratteristica della concretezza e dell'effettiva realizzabilità. In quest'ottica, aggiungo che la Giunta regionale sta monitorando e supportando tutti gli interventi, non solo quelli in cui la Regione è soggetto beneficiario, attraverso un *team* di supporto, ma anche quelli in stretto collegamento con le Prefetture e la Ragioneria territoriale ANCI Umbria e gli enti locali, proprio con il compito di velocizzare e informatizzare l'avanzamento delle opere e le procedure richieste dal PNRR.

Anche recentemente, Presidente, lei ha incontrato le parti sociali, come da normativa, per un altro aggiornamento riguardo lo stato d'attuazione del PNRR e, comunque, siamo di nuovo a richiederle, in quest'Aula, un successivo aggiornamento, vista l'importanza del PNRR per la nostra regione. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Adesso illustra la Consigliera Meloni, poi ci sarà una risposta unica della Presidente Tesei.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Come poco fa ha detto la Vicepresidente Fioroni, torniamo su questo tema trattato già a giugno, anche se, tornandoci, veniamo trattati come alieni! Ma, di alieni, in Italia, ce ne sono tanti, visto che il Presidente della Conferenza delle Regioni, Fedriga, sicuramente non del PD, mi sembra che lo stia chiedendo ogni giorno e con sempre più insistenza, anzi, ha anche stilato un documento, che credo lei, Presidente, conosca molto bene, nel quale molti Presidenti di Regione hanno portato all'attenzione le difficoltà che incontrano nel portare avanti progettualità importanti, a seguito dei tagli che questo Governo sta attuando.

Quindi, se vogliamo parlare della legge della verità e vedere quali saranno le reali ripercussioni, anche in Umbria, soprattutto come i progetti verranno portati avanti, dovremmo riuscire a fare un punto, perché le richieste che arrivano da parte nostra sono le stesse che Fedriga ha fatto al Ministro Fitto e che riguardano il monitoraggio, la comprensione delle missioni, quanti soldi e quanti tagli sono stati fatti; questo non lo chiediamo solo noi, lo chiedono i suoi colleghi Presidenti di Regioni e il Presidente della Conferenza, come abbiamo letto in questi giorni.

Ci sono assicurazioni formali, ma non quelle sostanziali, ossia, riconfermare le risorse per le quali questo Fondo era nato, riconfermare la partizione per le regioni e capire quali sono, a oggi, i settori maggiormente penalizzati; probabilmente, saranno quelli con le maggiori difficoltà, cioè, quello ambientale, quello che riguarda l'assetto e il rischio idrogeologico e quelli dei servizi sociali e alla persona.

Lei aveva relazionato nel mese di giugno. Avevamo compreso, in parte è quello che ha ripetuto la nostra Vicepresidente, che la cifra assegnata all'Umbria era di 2,6 miliardi di euro suddivisi per le 6 Missioni del PNRR, oltre a 269 milioni di euro del Fondo complementare, però, come sempre, mancano i dati analitici. Ci si limita a dire, infatti, che il 25% dei progetti sono stati avviati, che l'80% di questo 25% supera il milione di euro, però, se ci basiamo sulle percentuali, possiamo dire che il 75% dei progetti non sono stati avviati.



Sappiamo che siamo a fine 2023. Sappiamo che manca un anno dalla fine della legislatura, ma sappiamo anche quanto impegno serve, soprattutto per chi ha fatto l'amministratore locale, per portare avanti un progetto, per costruirlo, per farselo approvare e, poi, per rendicontarlo. Sostanzialmente, in un anno forse riusciamo a presentare un progetto, perché, a oggi, non sappiamo quali sono, anche per macro aree o i più importanti, quelli su cui sta puntando questo Governo regionale. Una maggiore partecipazione avrebbe rappresentato anche uno strumento in più, per i Consiglieri e per quest'Aula, per approfondire e capire in quale direzione stiamo andando; un sistema di monitoraggio costante serve tutti, non soltanto all'opposizione, principalmente, però, serve alla maggioranza, proprio per lavorare insieme agli Enti locali, che, come sappiamo, sono i fruitori, per la maggior parte, di queste risorse finanziarie. Quindi, il Piano di revisione del PNRR da parte del Governo e la sostituzione di alcune risorse ci preoccupa, perché si potrebbero bloccare dei cantieri, come da più Regioni è stato sottolineato.

Quindi, continuiamo a interrogare la Giunta per conoscere il complessivo stato di attuazione del PNRR, il quadro generale dei progetti, lo stato di avanzamento, e, a oltre nove mesi dall'approvazione programma, avvenuta a novembre del 2022...

PRESIDENTE. Tempo, Consigliera.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io sono a 2 minuti e 46 secondi di sforo. Mi sembra che chi mi ha preceduto stamattina...

PRESIDENTE. Siete pari. Sono stato inflessibile. Se gentilmente può andare alla conclusione, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Certo, stavo concludendo.

Le qualità, le finalità e il grado di integrazione di questi progetti con gli altri fondi.

Aggiungo, a latere, che vi rivolgete alla Consigliera che ha giacenti delle interrogazioni a risposta scritta da due mesi, due mesi e mezzo, che non ha mai preso la parola per sfiorare, quando questa mattina la maggior parte delle risposte ha superato i dieci minuti.

Ho finito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Risposta, unica, della Presidente Tesei, replica della Consigliera Meloni, poi, della Consigliera Fioroni.

Prego, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Ritengo che dobbiamo discutere su questo tema che ci interessa, perché interessa tutti il PNRR; però vorrei dire, in apertura di questa risposta, che ringrazio la Consigliera Fioroni per aver ripercorso le volte in cui ho risposto a interrogazioni, ho parlato in documenti ufficiali e sono entrata in quest'Aula senza aspettare nemmeno l'interrogazione, perché, ripeto, se a qualcuno sfugge, il PNRR è uno strumento molto dinamico.

Cercherò di ripercorrere tutte le tappe senza escluderne nessuna, perché è importante che questo iter sia considerato dal primo atto che abbiamo fatto fino all'attualità e alle prospettive future.



Detto questo, vorrei ricordare a tutti che ci sono state, nel PNRR, due fasi molto importanti: la prima è stata quella in cui talune Regioni hanno avuto una visione strategica, presentando progetti per arrivare a ottenere le risorse. Le risorse del PNRR non vengono dall'alto con una suddivisione per tutte le Regioni a seconda delle dimensioni, ma sono il frutto di una grande interlocuzione e di un grande lavoro che abbiamo portato avanti come Regione, tant'è che siamo arrivati ad avere quelle cifre cui si faceva riferimento e che voglio precisare: la Regione Umbria si è aggiudicata risorse per 3,51 miliardi di euro, relativamente al PNRR, queste risorse sono state assegnate per 3.449 progetti!

L'altra fase è quella della messa a terra di questi progetti, della realizzazione, in base naturalmente alle norme tuttora vigenti, entro la data finale, ossia il 2026. Dobbiamo, però, stare attenti, perché queste due fasi si compenetrano, tanto è vero che la riflessione che, oggi, sta facendo il Governo nella disamina dei vari progetti è quella per capire se alcuni progetti siano compatibili o meno con il termine di ultimazione del 2026. Non è che sta facendo scelte generiche, dicendo: togliamo le risorse un po' qui, un po' lì, un po' di là. No, l'analisi che sta portando avanti è quella della compatibilità dei tempi, tant'è vero che si parla di "spiazzamento", che significa che ci potrebbe essere qualche opera non compatibile con i tempi e che può, però, essere finanziata *aliunde*, in altro modo. Questo per chiarezza di tutti.

Ora, per quanto concerne il quadro delle risorse che abbiamo saputo intercettare – ci tengo a dire, "saputo intercettare" – visti i tempi che abbiamo per questa risposta, posso solo dire sinteticamente che: 613 sono i milioni di euro attribuiti alla Missione 1; 768 milioni di euro alla Missione 2; 1,49 miliardi di euro alla Missione 3; 273 milioni di euro alla Missione 4; 233 milioni di euro alla Missione 5 e 135 milioni di euro alla Missione 6.

Relativamente ai 3,5 miliardi di euro di risorse PNRR, è bene aggiungere che, grazie al cofinanziamento di parte di esse – perché alcune missioni hanno anche dei cofinanziamenti – si può generare una massa finanziaria mobilitata di quasi 5 miliardi di euro (4,8, per l'esattezza). Queste sono considerazioni basate sui numeri e sulle percentuali che vengono dai nostri Uffici. Una cifra incredibile per l'Umbria e, in parte, per le Regioni contermini, perché abbiamo dei progetti, finanziati dal PNRR, che sono interregionali. Pensate alle infrastrutture, questo è comprensibile. Su 3,5 miliardi di euro intercettati abbiamo avuto anche il merito di aver fatto 285 progetti sopra il milione di euro – cui faceva riferimento anche la Consigliera Meloni – che non è cosa da poco e che rappresentano, questi, la quasi totalità dell'ammontare del PNRR Umbria, concentrando, così, sforzo, effetti e conseguimento dei risultati.

Ciò però non vuol dire considerare meno importanti gli altri 2.800 progetti più piccoli, o addirittura piccolissimi, perché ci sono anche questi, ammessi a finanziamento, che riguardano, prevalentemente, progetti comunali per interventi, ad esempio, su asili, scuole, piccola rigenerazione urbana, piccoli efficientamenti energetici, addirittura abbattimento di barriere architettoniche.

Oggi, a causa delle potenziali variazioni del PNRR Italia, soltanto 180 milioni di euro del PNRR potrebbero essere oggetto di spiazzamento – il ragionamento che facevo prima – ma non ci sono ancora certezze in merito. Questo ve lo posso dire con certezza assoluta.

Ricordo, però, a tutti, anche in quest'Aula – perché è vero che l'ho detto anche in altre occasioni, ma lo voglio ricordare – che arrivano al pettine diverse problematiche, visto che lei, Consigliera Meloni, ha fatto riferimento alla Conferenza delle Regioni e alle dichiarazioni del Presidente Fedriga; bene, le cose che si stanno verificando sono quelle che dissi quando, all'inizio del percorso del PNRR, ebbi la delega da parte della Conferenza delle Regioni per l'interlocuzione con il Governo, per tutte le Regioni. Che cosa avevo evidenziato in tutti i modi, in tutte le lingue, quasi facendo i disegni per rendere comprensibile al Governo



dell'epoca le problematiche che sarebbero derivate da una gestione troppo centralistica e declinata in un certo modo?

La prima: il ruolo delle Regioni, nella parte attuativa del PNRR, che si andava delineando come marginale, invece doveva essere da protagonista, proprio per indirizzare quelle risorse, di ciascuna singola missione, anche ai Comuni, come avviene attraverso i nostri bandi, per mettere a terra le risorse della vecchia e della nuova programmazione europea.

Viceversa, il grande ruolo attuativo dei Comuni mi preoccupava molto, anche perché i Comuni mancavano – lo sappiamo – di sostegno governativo; ad esempio, ricavare una quota da quelle risorse per l'assistenza tecnica, per fare progetti, un problema che tutti i Comuni hanno, specialmente i più piccoli, come è comprensibile.

Infine, il ruolo progettuale stesso dei Comuni che, qualora non fosse stato esercitato su progetti di taglio alto, come, ad esempio, il BRT di Perugia, avrebbe comportato uno snaturamento di parte del PNRR e una sua polverizzazione, con problemi gestionali per tutti. Quando i progetti sono molto piccoli e sono tanti, il PNRR segue delle linee molto rigide, come potete comprendere.

Quindi, avevo invitato a riflettere bene su queste tematiche, ad avere una visione alta, perché la spinta che può dare, e darà sicuramente, a questa Regione il PNRR è quella dello sviluppo economico, della sostenibilità ambientale e di un miglioramento che si può perseguire solamente portando avanti progetti alti: questa è la verità!

Veniamo alla seconda parte del PNRR, quella attuativa, specificando subito che lo strumento di monitoraggio del PNRR, in Italia, esiste e riguarda tutte le Regioni, cioè il ReGiS, cui noi abbiamo accesso diretto e i cui dati cambiano continuamente.

Pertanto, non mi lamento del fatto che continuamente ci siano interrogazioni sul PNRR, anzi, cercherò di farlo anche come informativa del momento, proprio perché c'è un cambio continuo, è un'evoluzione continua.

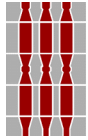
L'Umbria è soggetto attuatore – voglio precisare i dati che abbiamo oggi disponibili – di circa 400 milioni di euro di interventi su 3,5 miliardi di euro. Capirete che quanto dicevo all'epoca, su quale fosse il problema, c'è tutto! Purtroppo non si possono cambiare le scelte che sono state fatte in passato, questo credo che possa essere comprensibile, perché cambiare in corsa quando c'è la tagliola dei tempi è impossibile.

Questo importo rappresenta solo l'11% del totale, ripartito in 282 progetti, di cui la quasi totalità risulta avviato, mentre per gli altri progetti risulta avviato circa il 60% e il 40% non è ancora avviato.

Pertanto, l'89% dell'intero PNRR Umbria è gestito da soggetti attuatori che non sono la Regione, ma, per il 70% sono le aziende di Stato – parlo delle infrastrutture, come sapete bene – e per il 19% sono i Comuni. Si conferma, dunque, la prima criticità, quella cui ho fatto riferimento prima, sul totale dei progetti del PNRR Umbria, dove il 40% di progetti risultano avviati.

Che cosa fare per mantenere il fatto che l'Umbria è stata riconosciuta come un modello virtuoso nell'aggiudicarsi le risorse e per l'attuazione e la realizzazione completa, oltre che per intercettare altri fondi? Anche su questo c'è un continuo divenire, noi siamo pronti a farlo con le opere e con progetti che abbiamo, che possono trovare copertura, laddove ci sia la possibilità di farlo.

Per prima cosa, come sapete bene, abbiamo dato mandato al Direttore, indicato proprio per questo, di costruirsi una squadra adeguata, utilizzando al massimo le risorse umane previste dal Governo centrale e di sostenere l'operatività dei Comuni in tutti i modi, anche mediante



accordi con ANCI e con benefattori privati, perché, tra le altre cose, ci sono state iniziative intraprese proprio per essere di aiuto ai Comuni per la progettazione.

Ci troviamo, ora, come Regione, a cercare di limitare i potenziali problemi dovuti alle criticità di cui parlavo prima, insomma, cerchiamo di fronteggiare questa situazione, che riguarda principalmente i Comuni.

Nonostante tutto questo, sono certa che sapremo condurre a termine i progetti regionali e supportare, per quanto possibile, i Comuni nella realizzazione dei loro. Una cosa è certa: questa è una massa di danaro molto importante, che, sono convinta, spero che ce lo auguriamo tutti, porterà la nostra economia regionale a cambiare, in futuro, dando una prospettiva certa ai i nostri giovani e allo sviluppo della nostra regione.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Cambiamo le regole... È indifferente, però chi parte prima dovrebbe rispondere prima, nel senso: uno a uno. Comunque, per me è indifferente, va bene così, mi pare il contrario del buonsenso, ma va bene.

Intanto, grazie, Presidente, perché ha fatto una relazione esaustiva e completa.

Io ho seguito questa cosa del PNRR perché, quando si vedono queste ingenti somme di denaro, che sembrano la panacea di tutti i mali, mi rendo conto, perché anche nel passato è avvenuto, in maniera molto diversa, che si fa tanta fatica poi a mettere a terra i progetti nelle realtà dove serve che vengano messi a terra. Chiaramente, anche le dichiarazioni del Ministro e quindi le "giustificazioni" che il Governo ha dato proprio in merito alla questione dei tagli, chiamiamoli così, che sono, da una parte, l'impossibilità di chiudere le progettualità entro il 2026 e, dall'altra, ha aggiunto che molti di quei progetti erano, probabilmente, già pensati e ideati prima dell'avvento del PNRR, pertanto, portandoli adesso in essere, non sono nemmeno, così ha detto, compatibili con i criteri dell'Unione europea. Quindi, c'è questo doppio problema, che tutti noi comprendiamo. Dall'altra parte, riprendendo i ragionamenti e le parole del Presidente delle Regioni e che è quello che ci preme di più, lei ha detto che esiste questo strumento di regia che è, oggettivamente, realistico, per cui, ogni tanto fare un focus, quando lei parla di progetti interregionali, è proprio quello che ci aspettiamo! Ossia, opere importanti per cambiare e far fare un balzo in avanti a questa regione. Penso, ad esempio, alla Orte-Falconara. Vediamo che anche lì un accantonamento, forse ci sono dei tagli, dei problemi, ci vogliono finanziamenti con altri fondi, ci chiediamo: quel progetto c'è più o non c'è più? Su questo progetto il PNRR sta andando avanti o sta fallendo? Proprio sulla base dei nuovi bisogni della società umbra.

È chiaro che le infrastrutture sono uno dei temi centrali; la transizione ecologica non c'è bisogno che spieghiamo nemmeno il perché: vediamo bene come il cambiamento climatico sta impattando negativamente sulle nostre comunità e come dobbiamo intervenire per mettere più soldi, rispetto a eventi che e nessuno può preventivare, perché è impossibile. Poi, ci sono anche le inclusioni sociali, i nuovi bisogni rispetto alla povertà che aumenta e che avanza anche in Umbria.

L'attenzione che vi chiediamo è proprio sulle priorità, rispetto agli obiettivi che s vi siete dati, evitando di far passare altro tempo, perché quello non è consuntivato. Nel 2026 non ci sarà più



il PNRR, quindi saremo costretti, per quelli avviati, a trovare altre forme di finanziamento che, probabilmente, non sarà facile reperire. Ecco perché oggi è quanto mai importante la sua funzione nei confronti della Conferenza Stato-Regioni ed è importantissima la condivisione, anche per informare la cittadinanza su quale potrà essere lo sviluppo futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto, Consigliera Meloni, lo dice il Regolamento, non è che abbiamo scelto arbitrariamente. Il Regolamento dice che la replica è all'inverso rispetto all'illustrazione, quindi questo non è stato un capriccio, né della Presidenza, né della maggioranza.

Comunque io...

(Intervento fuori microfono)

Sarò molto più breve, Presidente, perché ritengo che anche oggi sia stato fatto un quadro puntuale ed esaustivo sull'andamento del PNRR, con delle sottolineature importanti.

A gennaio aveva, ripeto, già detto quale era il suo ruolo riguardo il Recovery Fund e aveva sottolineato – ricordo molto bene quello che ha detto lei – il fatto che le Regioni avrebbero dovuto avere un ruolo molto più cogente rispetto all'attuazione.

Il tema della dinamicità è chiaro che implica un aggiornamento costante, che lei già sta facendo, perché nel tempo abbiamo avuto rendicontazione, sia per atti, qui in Aula, sia per comunicati stampa, sia per incontri e riunioni fatti secondo quanto previsto per legge; è altrettanto chiaro che ci sia stata sempre molta attenzione sulla necessità, da parte della Regione stessa, di monitorare in maniera puntuale il PNRR, far sapere questi fondi come si stavano sviluppando, come si stava evolvendo la situazione e a che punto sia l'attuazione per le singole Missioni, come ci ha dato contezza anche oggi.

È importante il ruolo che la Regione può e deve svolgere nei confronti degli Enti locali, il monitoraggio, il supporto, perché la maggior parte dell'attuazione è in mano agli Enti locali o agli Enti governativi. Credo che più di quello che si sta facendo sia difficile fare!

C'è sicuramente la volontà, lei l'ha sempre detto, di integrare i fondi del PNRR con quelli europei, laddove certe situazioni dovessero avere necessità impellenti. Quindi, credo che ci siano tutte le basi per fare bene, proprio per la visione che questo Governo ha.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

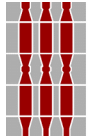
PRESIDENTE. Chiudo il Question Time.

Apriamo la sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 12 settembre 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Come anticipato, comunico l’assenza della Consigliera Assessore Agabiti.

Comunico il deposito da parte della Giunta regionale, a norma dell’articolo 86 del Regolamento interno, di risposta scritta relativamente alle seguenti interrogazioni:

- n. 1801: “Taglio del verde negli stabili di pertinenza ATER, diffida ad adempiere e multe comminate da parte del Comune di Terni”;
- n. 1802: “Mancanza della dotazione organica della Polizia Locale del Comune di Terni rispetto a quanto stabilito dalla legge regionale 1/2005. Intendimenti della Giunta regionale a riguardo”;
- n. 1849: “Ridimensionamento scolastico a seguito della Legge di bilancio nazionale 197/2022 – Intendimenti della Giunta regionale”;
- n. 1887: “Mancata organizzazione Altrocioccolato 2023: danno per l’intera regione”.

Comunico inoltre l’invio, in data 22/9/2023, da parte della Giunta regionale, ai sensi dell’art. 3 l.r. 11/2014, della DGR n. 958 del 20/9/2023 – “POR-FESR 2014-2020 Umbria. Proposta di modifica del Programma per la chiusura delle operazioni al 31/12/2023”; la DGR è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali con nota protocollo n. 20230005924 del 25/9/2023.

Sull’ordine dei lavori, ha chiesto di intervenire il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

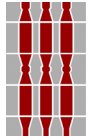
Grazie, Presidente. Alla fine delle leggi e degli atti che abbiamo come adempimento, chiedo l’inserimento all’ordine del giorno di 11 mozioni.

Leggerò solo ed esclusivamente i titoli:

- “Emergenza sicurezza a Fontivegge, promozione di uno speciale protocollo d’intesa con il Governo nazionale”;
- “Strada Provinciale 100, collegamento Pistrino-Fighille”;
- “Riconoscimento della Quintana come Patrimonio immateriale dell’Umanità”;
- “Avvio del progetto di salvaguardia, riqualificazione e rilancio del sito archeologico della Guastuglia”;
- “Finanziamento della Regione Umbria per recupero edizione Altrocioccolato 2023”;
- “Sostegno della Giunta regionale all’istituzione del salario minimo orario”;
- “Campo della Fiera Orvieto, valorizzazione del Fanum Voltumnae degli Etruschi”;
- “Bollo auto, esenzioni GPL e metano Terzo Settore. Agevolazioni contro il caro-vita”;
- “Misure per il contrasto degli effetti del caro-benzina”;
- “Misure per agevolare l’uso del trasporto pubblico per gli studenti umbri delle scuole secondarie di primo e secondo grado”;
- “Caro-libri, ulteriori misure per la concessione dei contributi per l’acquisto dei libri di testo per l’anno scolastico 2023-2024”. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Quando arriveremo alle mozioni, ci sarà l’iscrizione, con i due terzi. È un suo diritto.

Ha chiesto di intervenire sull’ordine dei lavori il Consigliere Bori. Prego, Consigliere.



Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Mi sono confrontato un attimo con i colleghi; riterremmo utile e necessario fare un minuto di silenzio per il funerale del Presidente Napolitano. Pensavamo fosse in scaletta e interveniamo con questa richiesta. Quindi, inizierei con quello; poi, parleremo dell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Un minuto di raccoglimento per la scomparsa del Presidente Napolitano.

(*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO 2022 – Atti numero: [1879 e 1879/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 914 dell'11/9/2023

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nicchi, per la relazione di maggioranza.

Daniele NICCHI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Il Bilancio consolidato ha lo scopo di rappresentare la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dalla Regione. Costituisce un passaggio fondamentale nel processo di programmazione, gestione e controllo per gli enti e le società controllate e partecipate dalla Regione stessa.

Il Bilancio consolidato, chiuso il 31 dicembre 2022, è stato redatto ovviamente nel rispetto dei principi contabili del decreto legislativo 118/2011.

L'individuazione degli enti e delle società che rientrano nel perimetro di consolidamento è stata effettuata con riferimento a quanto disposto dall'articolo 11-bis, comma 3, del decreto legislativo 118/2011 e dal decreto ministeriale 11 agosto 2017, in ordine al concetto di rilevanza. Sono stati considerati rilevanti, quindi, gli enti e le società totalmente partecipati dalla Capogruppo, le società *in house* e gli enti partecipati titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del Gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.

Sono stati considerati irrilevanti, invece, a partire dal 2018, le società e gli enti i cui bilanci presentano un'incidenza inferiore al 3% rispetto alla posizione patrimoniale, economica e finanziaria della Regione, sul totale dell'attivo del patrimonio netto e del totale dei ricavi caratteristici.

Le società e gli enti rientranti nell'area di consolidamento per l'esercizio 2022 sono: Umbria TPL Mobilità S.p.A., PuntoZero Scarl, Sviluppumbria S.p.A., 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Scarl, ATER, ADISU, ARPA Umbria, AFOR, AUR, Centro per le pari opportunità, Azienda Vivaistica Regionale Umbraflor, ARPAL Umbria, Gepafin, Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione pubblica, Fondazione Umbria Film Commission.



Il risultato d'esercizio, comprensivo della quota di terzi, passa da -4.950.000 euro del 2021 ad appena -64.000 euro del 2022, dato che fa esprimere una grande soddisfazione, rappresentando il frutto di una gestione accurata e prudente da parte dell'Esecutivo di Palazzo Donini. La riduzione del risultato negativo di esercizio è dovuta sia all'aumento del saldo positivo della gestione, che passa da 24.885.000 euro del 2021 a 26.319.000 euro del 2022, sia al miglioramento del saldo della gestione operativa, che passa da -16.809.000 euro del 2021 a 7.791.000 euro del 2022, come risulta dai dati contenuti nel Conto economico.

Per quanto riguarda i dati dello Stato patrimoniale, il totale delle immobilizzazioni ammonta a 1.122.388.000 euro, il totale dell'attivo circolante a 1.648.890.000 euro e il totale del patrimonio netto consolidato a 570.094.000 euro, con una differenza di 3.717.000 euro rispetto al totale del patrimonio netto del 2021.

Il Bilancio consolidato per l'esercizio 2022, dunque, fornisce un quadro chiaro della situazione, registrando dati certamente positivi e incoraggianti, migliori rispetto a quelli dello scorso anno, tenendosi in sostanziale pareggio con un saldo di appena -64.000 euro, che rappresenta un risultato straordinario, come definito anche dall'Assessore Agabiti nel corso dell'illustrazione dell'atto in Commissione.

La Prima Commissione ha esaminato il presente atto nella seduta tenutasi in data 18 settembre ultimo scorso e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere parere favorevole.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Nicchi.

Vicepresidente Porzi, per la relazione di minoranza, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Rispetto al collega Nicchi avrò toni meno trionfalistici perché, se è vero che possiamo essere felici per il ragguardevole risultato rispetto allo scorso anno, il giudizio su questa manovra, su questo Consolidato, che è la sommatoria di tutti i bilanci delle partecipate della Giunta regionale, a nostro avviso rimane negativo. La negatività la esprimiamo – parlo per me, in questo momento, perché non so se ci saranno distinguo all'interno della minoranza – relativamente al tema della Sanità, che, come sappiamo, è il grande tema e soprattutto rappresenta la maggior quantità di risorse che incide sul nostro bilancio.

Quindi, il giudizio, torno a dire, non può che essere negativo. Anche stamattina, ascoltando l'interrogazione del collega Thomas De Luca, sono emerse delle criticità molto importanti, che purtroppo dimostrano lo stato di crisi nel quale ancora versa il sistema sanitario umbro. Abbiamo letto dalle cronache di giornale che c'è un'ulteriore criticità legata alla PET dell'ospedale di Perugia, cui si è sopperito in maniera emergenziale con la messa in funzione e l'utilizzo di quella di Foligno. Sappiamo che i malati vengono trasportati attraverso le associazioni di volontariato. Sappiamo che l'esodo del nostro personale sanitario sta continuando, causando una serie molto complicata di conseguenze, che ricadono sulla nostra comunità.

Pertanto, le giustificazioni che molto spesso sono state portate in quest'Aula, cui questa Giunta e questa maggioranza hanno fatto ricorso, per cercare di coprire le difficoltà derivanti dal DM 70 – che vale per tutte le Regioni d'Italia, ma non tutte le Regioni d'Italia versano nelle nostre stesse condizioni, almeno in termini di prestazioni di servizi – riguardano il dissesto strutturale che sarebbe stato ereditato. Ricordo che, comunque, i numeri sono sempre tornati e



che le prestazioni erogate ci davano altre posizioni nelle graduatorie, che ancora vengono fatte per definire i livelli di prestazione che una Regione e una Sanità riescono a erogare nel proprio territorio.

Torno anche sul tema delle liste d'attesa, su cui più volte ci siamo confrontati. Abbiamo letto e ascoltato con grande interesse tutte le proposte fatte nel corso di quest'ultimo anno. È proprio di questi giorni l'articolo che leggiamo nella nostra stampa locale, del 23 settembre, nel quale ci viene consegnato un numero ancora in aumento di prestazioni che non vengono soddisfatte, che si cerca di tamponare anche con l'interruzione dell'intramoenia, così costringeremo le persone ad andarsene proprio direttamente nel sistema privato e nel sistema extra-regionale. I numeri stanno aumentando e questo per noi rappresenta un tema di grande difficoltà e di grande preoccupazione.

Per cui, cosa dire? Per quel che mi riguarda, nonostante i numeri ricordati dal collega Nicchi, che sicuramente rappresentano un elemento positivo rispetto allo scorso anno, il giudizio non può che essere negativo.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, andremo con l'approvazione del Bilancio consolidato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Per dichiarazione di voto, la Capogruppo Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Soltanto una breve nota, dopo aver ascoltato gli interventi del Presidente e della Vicepresidente della Prima Commissione. Ovviamente, in coerenza con i giudizi già espressi soprattutto in fase di assestamento e rendiconto, sicuramente voteremo contro questo atto, pur avendo letto attentamente la relazione del Presidente Nicchi.

Sulla Sanità voglio dire soltanto due cose. Sappiamo bene che è il primo capitolo di spesa di questa Regione, come di molte altre. La sofferenza è purtroppo diffusa e generalizzata, pur avendo in Umbria dei vulnus importanti, che conosciamo. Sulla Sanità ha parlato il Ministero delle Finanze, rispetto alla questione dei LEA, e soprattutto la Corte dei Conti ha detto di più.

Però, oggi, su questo atto vorrei fare una proposta per il futuro, visto che abbiamo nel Consolidato tutti gli enti della nostra Regione. Credo che in passato – alcuni di voi c'erano, dall'altra parte – si era avviato un processo di condivisione dei bilanci e delle attività che svolgono gli enti della Regione. Era stato avviato un processo di partecipazione nelle Commissioni. Quindi, anche per non svilire il ruolo dei Consiglieri e di questa Assise, credo sia importante non soltanto fare delle audizioni, chiedendo ai Direttori quello che si sta facendo, ma abbiamo avuto anche una riorganizzazione degli enti. Abbiamo assistito a una fusione, ad esempio, tra Umbria Digitale e Umbria Salute, che non ci è stata illustrata, come magari sarebbe stato giusto e come avremmo voluto. Credo che forse sarebbe importante capire meglio non solo i bilanci, perché spesso i numeri ci consegnano una realtà anche molto fredda, ma anche vedere quali sono gli avanzi, gli utili, i disavanzi, il chiaroscuro tra il più e il meno, e magari sapere che ci sono, comunque, delle attività dietro una riorganizzazione, anche perché attraverso gli enti passano le risorse, i bandi, lo sviluppo della nostra regione e la progettualità futura.

Questa riflessione la consegno all'Aula, anche ai miei colleghi della Prima Commissione, perché credo che noi abbiamo anche il compito, che ci hanno consegnato gli elettori, di indirizzo, vigilanza e controllo.



Il nostro sarà un giudizio negativo, però sempre accompagnato da qualche proposta che credo sia utile a noi, ma anche alla nostra cittadinanza, cui dobbiamo sempre rispondere del nostro operato. Quindi, come ho detto prima, credo che la comprensione di bilanci, attività, utili e perdite dei nostri enti sia quanto meno importante.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Ci sono altri interventi?

Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Mi associo a quello che diceva adesso la collega Meloni. È vero che nel Consolidato non ci sono i risultati delle Aziende Sanitarie; tuttavia non si può sottacere che, in relazione ai fondi di bilancio spesi sulla Sanità, abbiamo degli esiti negativi.

Ieri ho ricevuto la telefonata di un ex collega, che ha scoperto di avere un tumore al rene: all'ospedale di Terni hanno scritto che le liste di attesa sono almeno di cinque mesi; quindi, se vuole operarsi all'ospedale di Terni, deve aspettare almeno cinque mesi. Cito questo esempio per far capire qual è la situazione.

Anch'io, come diceva la collega Porzi, sento continuamente parlare sui giornali di deficit strutturale ereditato. Noi siamo sempre stati tra le prime tre regioni, come regione *benchmark*; oggi, invece, l'Umbria è nella seconda metà della classifica. Quindi il risultato, al di là delle chiacchiere, è che oggi ci sono meno servizi e più deficit. Le stesse proteste che ci sono state a Spoleto, a Città di Castello e in tante altre parti dell'Umbria danno conto di qual è il risultato.

Oggi leggo che dal 1° gennaio entrerà in funzione l'elisoccorso: faremo i conti, vedremo quanto costerà l'elisoccorso alle tasche della Regione e quanto costava prima, così ci renderemo conto di quali sono i costi e i benefici.

Potremmo parlare dei risultati dell'aeroporto: 12 milioni in tre anni. Lei, Presidente, sui giornali parla solo del numero degli arrivi, dei passeggeri che arrivano; ma bisognerebbe parlare del costo per passeggero che arriva, in relazione a quanto noi investiamo, sia direttamente che indirettamente.

Sul tema delle partecipate, come diceva adesso la collega Meloni, siamo totalmente al palo, anche rispetto alle promesse fatte: la ventilata fusione tra Gepafin e Sviluppumbria è tutta lì.

Consigliere Mancini, a ogni discussione sul bilancio, presentava emendamenti per togliere fondi a Sviluppumbria; ma vedo che lei continua a perdere colpi, da questo punto di vista. I fondi sono aumentati, non sono diminuiti, e bisogna valutare i risultati.

È questo complesso di situazioni che ci induce a votare contro il Consolidato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto 1879/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 1879/bis è stato approvato.

OGGETTO N. 4 – PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA (PRINA) 2022-2024 – Atti numero: [1745](#) e [1745/bis](#)



Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Pace (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 409 del 19/4/2023

PRESIDENTE. Comunico che ci sono due emendamenti: uno della Presidente Tesei e dell'Assessore Coletto, l'altro del Consigliere Bianconi, che invito gli Uffici a distribuire.

La relazione è unica. Do la parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Le azioni contenute nel Piano nazionale per la non autosufficienza 2022-2024 discendono dal quadro d'intervento aperto dai commi 159 e 171 della Legge di bilancio 234 del 30 dicembre 2021.

L'attuale PNNA, quale piano di transizione, mira all'attivazione su tutto il territorio nazionale dei LEPS, in una cornice di sistemi di servizi integrati, secondo il quadro complessivo dei bisogni scaturiti dalla pandemia Covid.

Il presente Piano regionale integrato per la non autosufficienza 2022-2024 rappresenta dinamicità e transizione durante il triennio di competenza, in linea con il Piano nazionale. Il nuovo PRINA è espressione di una transizione che, seppur graduale, dovrà condurre alla modifica del welfare di protezione, in favore di un welfare dei diritti, ispirandosi a garantire continuità di sostegni con le risorse a disposizione e indicare una transizione verso un welfare che, da una presa in carico del soggetto fondata sulla produzione di interventi ed erogazione di prestazioni centrate sulla gravità patologica o sull'intensità del bisogno assistenziale, diventerà sempre più sistema che promuove e si prende cura della qualità di vita delle persone con disabilità, in particolare di quelle in condizioni di maggiore necessità di sostegni assistenziali, garantendo loro più parità, opportunità di livelli di salute e benessere.

Il PNNA, ai commi 162 e 164 della legge di bilancio, prevede azioni legate all'attuazione dei LEPS di erogazione. Il comma 163, invece, è oggetto delle azioni legate all'attuazione di un LEPS di processo, sostenuto da un accordo di programma tra enti.

Un'intera strategia di intervento del PNNA 2022-2024 è quindi dedicata all'attuazione di un LEPS integrato di processo, teso a garantire la costituzione di sistemi di servizi integrati di Ambito e Distretto, secondo il quadro complesso dei diritti e bisogni fondamentali espressi dagli individui e dalla comunità e per sviluppare, implementare e consolidare, laddove richiesto, il necessario percorso assistenziale integrato all'interno di una progettazione personalizzata e partecipata dei diversi interventi e sostegni.

L'accordo di cui sopra riguarda la realizzazione del sistema unico integrato nell'ambito territoriale del LEPS di processo "Percorso assistenziale integrato", ed esprime la necessaria intesa istituzionale, richiesta a questo scopo, insieme agli elementi di cooperazione professionale e organizzativa, nonché di coinvolgimento degli enti del Terzo Settore, così come disciplinato dall'articolo 55 del Codice del Terzo Settore, che ne garantiscono la piena e appropriata attuazione.

In ciascun Ambito territoriale l'accordo darà luogo a successivi protocolli operativi, che approfondiranno e specificheranno aspetti organizzativi, professionali, amministrativi e contabili. L'accordo, quindi, diviene strumento indispensabile per la realizzazione di progetti personalizzati e partecipati, progetti di vita. Inoltre, in ottemperanza alle indicazioni del decreto ministeriale in materia di partecipazione, che prevede azioni di valorizzazione del



confronto con le Autonomie Locali, le consultazioni delle parti sociali e degli enti del Terzo Settore territorialmente rappresentativi in materia di non autosufficienza, oltre che il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, in armonia con la legge 328/2000 e in coerenza con il Codice del Terzo Settore per la redazione del PRINA, è stato costituito lo *Steering committee*, che si è avvalso del gruppo di relazione composto anche dalle federazioni FISH e FAND, dal Forum del Terzo Settore, ANFFAS e SPI/CGIL.

Inoltre, in data 3 maggio 2023, il CAL si è espresso con parere favorevole al PRINA 2022-2024. Altro punto innovativo del PRINA è la messa a punto, da un gruppo di esperti, del sistema di graduazione del livello di disabilità, tale da permettere la costruzione del profilo di funzionamento. Lo strumento usato, di classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute, sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, permette anche di definire gli obiettivi del piano personalizzato e partecipato, monitorare e verificare il raggiungimento nel tempo. Quindi, al fine di innovare il sistema della presa in carico della persona con disabilità e stipulare con essa un patto di cura e benessere per il progetto di vita, si dovrà definire e formalizzare l'impegno a partecipare e condividere la valutazione e la progettazione del sistema dei sostegni, nonché il relativo budget di salute e progetto e le modalità per ogni eventuale valutazione e rimodulazione dei sostegni sulla base di obiettivi condivisi a seguito di un percorso partecipato.

Le unità di valutazione multidimensionali potranno valutare con la persona con disabilità o con la sua famiglia la definizione di obiettivi integrativi e dei relativi interventi e prestazioni da attivare, prevedendo eventualmente ulteriori risorse di cui al comma 164 all'interno del budget di progetto. Sono previste, infatti, nella programmazione 2022-2024 risorse nel triennio per le azioni di cui al comma 164 rivolte anche alla grave disabilità, in base ai bisogni scaturiti dal progetto di vita.

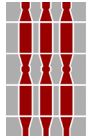
Le risorse che il Fondo nazionale per la non autosufficienza assegna alla nostra Regione nel triennio 2022-2024 sono pari a euro 41.672.000 euro, così suddivisi: 13.464.000 per il 2022, 13.691.000 per il 2023, 14.517.000 per il 2024.

Ulteriori fondi assegnati alle 12 Zone sociali, pari a euro 2.440.000, andranno per l'assunzione di n. 61 professionalità sociali per implementare l'attività dei singoli Punti Unici di Accesso.

Relativamente ai fondi per la non autosufficienza provenienti dal Bilancio regionale, con legge regionale 2 agosto 23, n. 9, relativa all'assestamento del Bilancio di previsione, sono state stanziati ulteriori risorse per l'anno 2023, per un totale di 4 milioni di euro.

Concludendo, si fa presente che la III Commissione Consiliare permanente, per una valutazione più partecipata del Piano, ha deciso di svolgere delle audizioni, che si sono tenute il 3 e il 6 luglio 2023, con i Direttori Generali dell'Azienda ASL Umbria 1 e Umbria 2, ANCI Umbria, i Sindaci dei Comuni capofila delle 12 Zone sociali, le associazioni disabili, il Forum Terzo Settore, i Sindacati, Legacoop Umbria e Confcooperative Umbria. A seguito delle audizioni svolte, sono pervenute osservazioni da parte di alcune associazioni, messe poi a disposizione di tutti i commissari.

Nel corso della seduta della III Commissione del 14 settembre scorso, è stato presentato e approvato un emendamento a pagina 33 del Piano da parte dei Consiglieri Pace, Fioroni, Squarta e Pastorelli, che è stato successivamente sottoscritto anche dai Consiglieri di minoranza presenti, Fora e Paparelli. Nel corso della medesima seduta, l'atto come emendato è stato approvato all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, Pace, Fioroni, Fora, Paparelli e Pastorelli, ed è stata autorizzata la relazione orale, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, incaricando la sottoscritta di relazionare all'Assemblea. Grazie.



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Ci sono interventi? Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Soltanto due piccole note rispetto a questo atto fondamentale, che arriva anche un po' in ritardo e che i Comuni e gli Enti locali aspettano perché, come sappiamo, ci sono alcuni servizi che in questo momento non riescono a essere erogati.

Come sappiamo tutti, e non dipende sicuramente dalla Regione dell'Umbria, dal 2022-2024, a livello nazionale, l'introduzione dei LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali) nell'area della non autosufficienza comporta che essi saranno a carico dei Comuni e non del Distretto.

In questo modo il Distretto non può più imputare al Fondo sanitario, ma al Fondo PRINA, la sua parte di prestazioni. Quindi, la Zona sociale e le Unioni dei Comuni potrebbero avere delle risorse decisamente inferiori al passato, con la conseguente riduzione dei servizi ai cittadini, quali ad esempio l'assistenza domiciliare, che è esattamente il contrario di quanto è emerso nelle audizioni in Commissione e l'esatto contrario rispetto ai bisogni dei cittadini.

Inoltre – ci tengo a sottolinearlo – una volta che il PRINA è stato approvato in Consiglio regionale, a tale approvazione dovrà comunque seguire la fase di approvazione del Piano triennale operativo, a firma delle due ASL e delle Zone sociali. Questa sarà la fase decisiva, in quanto anche attuativa. Pertanto, se parlate anche con i riferenti delle Zone sociali, sarebbe opportuno e necessario che le ASL consentissero una reale partecipazione delle Zone e non fosse loro sottoposto un documento già confezionato, perché sappiamo bene che sono anche le Zone sociali, poi, che corrono dietro, tutti i giorni, al blocco dei servizi o all'erogazione dei servizi.

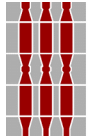
Rispetto a questo, volevo richiamare la vostra attenzione, come più volte fatto, sul fatto che, oltre a questo atto essenziale e importantissimo per le persone che in questa fase della loro vita, in questo momento storico, sono diventate ancora più fragili rispetto al passato, quello che deve essere accompagnato è proprio un grande Piano sociale per la Regione dell'Umbria, che va a mettere i punti, i semi e le prospettive per quelle fasce di popolazione che oggi soffrono di più, alle quali dobbiamo garantire la massima indipendenza possibile e anche il massimo sostegno e supporto. Credo che questa sia una carenza importante, che dobbiamo cercare di colmare il prima possibile.

Poi, ovviamente, è necessaria l'attenzione a quello che ricordavo prima: il piano di attuazione che dovrà seguire l'approvazione del PRINA, soprattutto perché in Commissione avete ascoltato le richieste arrivate dai territori, da chi gestisce tutti i giorni servizi così delicati per i cittadini, che in alcuni casi sono anche compromessi. Avendo ulteriormente indebolito la possibilità dei Comuni di erogarli, può succedere, come è successo in alcuni Comuni, che purtroppo alcuni servizi, come il trasporto scolastico dei minori, deve essere tagliato.

Quindi, vi chiedo la massima attenzione e la massima possibilità di partecipazione, nonché di attivare questo percorso tra le ASL e le Zone sociali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Consigliere Fora, prego.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'atto che oggi ci apprestiamo ad approvare è molto rilevante, oltre che sul piano programmatico e amministrativo, anche sul piano politico, credo. Per la prima volta ci troviamo a gestire una quantità ingente di risorse economiche, 45 milioni di euro sul triennio per la non autosufficienza, ed è la prima volta in assoluto, da molti anni, che arriveranno queste risorse economiche alle quali, peraltro, la Regione, con un atto apprezzabile, è riuscita ad affiancare anche risorse del bilancio regionale. Questo, ovviamente, rende merito all'importanza del tema che stiamo trattando.

Questo atto, programmato sulla base del Piano nazionale per la non autosufficienza, introduce un tema che mi piace condividere con quest'Aula, perché è di carattere culturale, sul quale oggi avviare una nuova stagione, legata alla programmazione dei servizi di welfare. La novità culturale, direi, che introduce questo atto sta nel passare da una programmazione legata ai servizi a una programmazione legata alle persone che usufruiscono dei servizi. L'introduzione a regime, che ovviamente dovrà essere svolta nel tempo, dei LEPS di processo e di servizio, che orientano la programmazione dei servizi intorno alla persona, con un livello di accesso che dà un forte connotato alla progettazione personalizzata dei percorsi individuali all'interno dei servizi, credo che definirli una rivoluzione culturale forse sia eccessivo, ma è davvero una rivoluzione, oltre che sul piano della programmazione, sul piano della cultura di accesso ai servizi di welfare della nostra regione.

Credo che vada sottolineato anche il fatto che introdurre, a livello nazionale, il sistema di graduazione del livello di disabilità con una profilazione individuale del livello di gravità delle situazioni personali, che, come tali, poi richiedono interventi personalizzati, dà conto di un'altra novità culturale importante: si lavora sulla cronicità e sulla disabilità non in termini assistenziali, non in termini curativi, non in termini solidaristici, ma per favorire processi e percorsi di emancipazione. Questa è l'altra novità culturale, credo, di cui fare tesoro perché siamo abituati, purtroppo, nella cultura dei servizi di welfare, a pensare alla disabilità, alla cronicità, alla debolezza e alla precarietà come a qualcosa da assistere.

Rimettere al centro dell'attenzione della programmazione il dato culturale dell'emancipazione credo che sia un fattore di forte innovazione, dal punto di vista della programmazione, programmazione che a livello nazionale orienta gli obiettivi intorno a un cardine importante, che peraltro procede di pari passo con il DL Anziani, di cui aspettiamo i decreti attuativi e, in generale, con l'orientamento complessivo della programmazione nazionale: lavorare sempre di più per rafforzare la domiciliarità, per rafforzare una rete di servizi che si sposti da un livello curativo a un livello preventivo e da un livello di ospedalizzazione a un livello di cura sul territorio e a domicilio.

Queste due novità, che attraversano tutta la programmazione nazionale, di cui il PRINA fa tesoro nella programmazione regionale, credo che siano da evidenziare come due fattori di profonda trasformazione culturale, ai quali si accompagnerà una grande fatica nella programmazione perché, ovviamente, dovremo fare i conti anche con una revisione complessiva della strutturazione dei servizi sul territorio. E non è solo una questione di architettura, ma c'è dentro una questione che attraversa anche la cultura organizzativa degli operatori dei servizi, di tutti gli *stakeholder* che hanno a che fare con la necessità di ripensarsi, nell'ottica non di essere erogatori di servizi, ma nell'ottica di essere al centro della gestione di un processo che si incardina sulle persone.

Non entro nei livelli tecnici del documento perché, di fatto, lo ritengo un documento assolutamente centrato sugli obiettivi nazionali, ma mi piace oggi rimettere al centro della discussione politica questi due fattori di forte innovazione programmatica, politica e



organizzativa, perché su questi si giocano le sfide della rete di welfare del futuro; sfide che, oltre che con questo atto, noi dovremmo cogliere attraverso altri percorsi che la Regione ha intrapreso, tra i quali l'accreditamento dei percorsi e dei servizi di assistenza domiciliare (ADI), la revisione complessiva del Piano sociale in termini di rivisitazione anche dei modelli gestionali delle RP e delle RSA.

Insomma, il cantiere è in corso; l'auspicio è che la spinta politica cammini di pari passo con una spinta di adeguamento del territorio perché, ovviamente, l'innovazione organizzativa e culturale non la producono solo gli atti di programmazione, se poi non c'è una comunità che condivide, cammina insieme e si muove intorno a questo obiettivo. Obiettivo sul quale credo sia importante tenere insieme le istanze dei diversi soggetti che intervengono in quest'area – le famiglie, i servizi, i portatori di interessi, complessivamente la rete degli stakeholder – perché non ci sono interessi opposti da contrapporre, ci sono solo bisogni cui si può rispondere con diverse opzioni: per alcuni e per la cronicità, evidentemente anche l'assistenza indiretta e gli assegni di cura personalizzati; ma per i più e per i molti, l'obiettivo nazionale, che va nella logica del rafforzare la rete dei servizi, credo che sia un obiettivo importante, su cui lavorare tutti insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo i due emendamenti, che saranno votati; poi, l'atto finale illustrato. Consigliere De Luca, scusi, non l'avevo vista. Prego, Consigliere.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Vorrei semplicemente dire che, senza gli emendamenti che sono stati proposti stamattina, in maniera correttiva, non avrei espresso un voto favorevole perché, per quanto mi riguarda, è indubbio che l'inserimento in questo piano, in maniera chiara, del progetto personalizzato è una vera e propria rivoluzione culturale, su cui abbiamo lavorato per tanti anni, all'interno di questa Assemblea. Ma è chiaro che, finché si fanno enunciazioni di principi che poi non corrispondono alla messa a disposizione di risorse adeguate per attuarli, rimaniamo sempre a quello che è successo in passato, ovvero sperimentazioni che poi non hanno alcun senso.

Credo che le risorse che stamattina, invece, sono state rimodulate indubbiamente una risposta la diano. Anche l'emendamento del collega Bianconi chiarisce in maniera ancor più definita l'aspetto relativo alla ripartizione e alla presenza di entrambe le opzioni di assistenza, garantendo anche il tema dei contributi economici. A questo punto, prendo atto che, da questo punto di vista, stamattina c'è stato un cambio di direzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

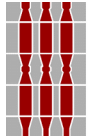
Il primo emendamento che sarà illustrato e votato è quello della Presidente Tesei e dell'Assessore Coletto. Lo illustra l'Assessore Coletto. Poi c'è l'emendamento del collega Bianconi; infine, si vota l'atto.

Prego, Assessore Coletto, sull'emendamento.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

La proposta di emendamento è volta ad aggiornare la stratificazione delle risorse da ripartire nel triennio fra le stesse tipologie di interventi previste dalla matrice di programmazione, fondi per la non autosufficienza già prevista, e quindi fra i LEPS di erogazione dell'articolo 1,



comma 162, e i contributi di cui all'articolo 1, comma 164. Tale emendamento mantiene inalterato il percorso graduale di realizzazione dei LEPS e degli obiettivi di servizio, nel rispetto delle indicazioni del Piano Nazionale della non autosufficienza, con una revisione nella distribuzione delle risorse, al fine di mantenere i livelli contributivi, articolo 1, comma 164, fino alla realizzazione dei LEPS.

La progressiva realizzazione dei LEPS e degli obiettivi di servizio potrebbe portare nelle annualità successive a rimodulare le quote fra gli interventi di erogazione dei LEPS e i contributi. Chiaramente, alla diminuzione dei contributi devono corrispondere, com'è previsto dalla legge nazionale, i servizi alle famiglie, ai pazienti e al territorio, più in generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma Tesei e Coletto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.
Adesso c'è l'emendamento a firma del Consigliere Bianconi.
Prego, Consigliere.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

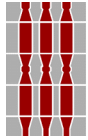
L'emendamento proposto vuole salvaguardare il lungo e complesso lavoro realizzato dalla Regione Umbria a beneficio delle persone non autosufficienti, di qualunque età e condizione, realizzando in concreto l'enunciato immediatamente precedente, secondo cui la Regione vorrebbe ampliare la libertà di scelta della persona e della sua famiglia, garantendo che non vengano eliminate le opzioni di assistenza diretta e indiretta attualmente disponibili, incluse le erogazioni di contributi economici richiamate nei paragrafi precedenti, frutto di anni di lavoro delle Istituzioni e della società civile.

L'emendamento proposto prevede che l'ampliamento della libertà di scelta della persona e della sua famiglia possa essere realizzato mediante il mantenimento delle attuali opzioni di assistenza diretta e indiretta attualmente disponibili, compresi i contributi economici richiamati precedentemente, nonché valutando un'eventuale estensione delle opzioni qualitative disponibili, senza modificare i relativi importi.

Viene ribadito che le diverse opzioni dovranno in ogni caso adattarsi alle risorse finanziarie in futuro disponibili. Per tale ragione l'emendamento proposto non determina alcun ulteriore onere a carico del bilancio regionale. Quindi, nello specifico, dopo le parole: "Tutto ciò per ampliare la libertà di scelta della persona e della sua famiglia", tale emendamento vuole aggiungere: "Garantendo, pertanto, il mantenimento delle opzioni di assistenza diretta e indiretta attualmente disponibili, mantenendo l'erogazione dei contributi economici sopra richiamati, a sostegno della domiciliarità, nonché valutando un'estensione delle opzioni di assistenza, tutto compatibilmente alle risorse finanziarie in futuro disponibili". Grazie.

PRESIDENTE. Chiedo all'Assessore Coletto un parere su questo emendamento.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).
Favorevole.



PRESIDENTE. Favorevole il parere dell'Assessore Coletto.
Apro la votazione sull'emendamento del Consigliere Bianconi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.
Pongo in votazione l'atto 1745/bis come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.
Votiamo anche il coordinamento formale dell'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È stato approvato anche il coordinamento formale dell'atto.
Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – MISURE PER LA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA BIRRA AGRICOLA E ARTIGIANALE (ATTO N. 993) – MISURE PER LA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA BIRRA ARTIGIANALE E AGRICOLA (ATTO N. 993/BIS) – Atti numero: [993 e 993/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Fioroni, Pastorelli, Mancini, Nicchi, Rondini, Carissimi, Peppucci, Puletti e Castellari

PRESIDENTE. Vedo che c'è una relazione unica.
Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Mi preme ovviamente ringraziare per il lavoro certosino fatto dalla Presidente Paola Fioroni nella stesura di questa legge, poi firmata da tutti i Consiglieri e, per il lavoro fatto in Commissione, tutti i colleghi che ne hanno condiviso la bontà.

Noi parliamo di un settore italiano, quello della birra, che negli ultimi dieci anni ha stabilito record su record in ogni ambito, dalla produzione al consumo, alle esportazioni. Dal rapporto sull'industria alimentare in Italia, stilato dalla Business School della LUISS nel 2019, in Italia il comparto birrario, per il terzo anno consecutivo, ha registrato infatti un aumento della produzione (+5%), cui è seguita una crescita nei consumi del +2,6% e nell'export del +13%.



Gli ingredienti di questo successo si chiamano innovazione e attenzione alle nuove preferenze dei consumatori, insieme comunque alla crescente attenzione che il *made in Italy* è stato capace di generare in ambito alimentare e culinario. Il potenziale di sviluppo del mercato italiano e regionale della birra è enorme: il consumo pro capite nazionale è tra un quarto e un terzo di quello che si osserva negli altri mercati e la produzione è tra un quarto e un settimo. Esistono, quindi, spazi di crescita importanti, anche in considerazione del grande deficit nella bilancia commerciale di birra, in cui, per un ettolitro esportato, l'Italia ne importa 1,3 ettolitri.

L'Umbria, da oltre dieci anni, si è scoperta terra di birrai: la nostra regione conta diversi birrifici, che si distinguono per una produzione pregiata e di qualità, che ha visto birre regionali essere riconosciute e premiate a livello nazionale. La maestria e la capacità, quindi, ma anche la creatività dei mastri birrai umbri hanno portato a una produzione di alta qualità, dai tratti spiccati e originali, lontanissima dalla standardizzazione della birra dei grandi produttori. Fino al 2007 i produttori umbri si potevano contare sulle dita di una mano, mentre oggi in attività si contano oltre 35 birrifici, compreso le *beer firm*, ovvero quelle imprese che producono birra affittando impianti da terzi, ma con un proprio marchio e una propria ricetta. In Umbria opera il primo e unico centro di ricerca sulla birra d'Italia, il CERB, Centro di eccellenza dell'Università degli Studi di Perugia, che è finalizzato alla ricerca nel campo della produzione, dello sviluppo e della certificazione qualitativa della birra, per la migliore tutela del consumatore e della qualità del prodotto e per favorire la formazione specifica dei tecnici della birra e del malto, che costituisce un patrimonio tecnico-scientifico straordinario.

Dai consumi di birra della società sumera al Codice di Hammurabi, che disciplinava la produzione e la vendita della birra, passando per il "Decreto purezza" di Guglielmo IV di Baviera, si è giunti a scoperte scientifiche che consentono oggi una più sana produzione e conservazione del prodotto, attraverso, ad esempio, la filiera del freddo e la pastorizzazione.

La birra umbra artigianale e agricola è un prodotto che merita di essere riconosciuto, tutelato e valorizzato, in considerazione del modello virtuoso che si è generato nella nostra regione, che ha creato centinaia di addetti qualificati. La birra umbra crea occupazione, valorizza il territorio; se consumata con consapevolezza, migliora la salute, oltre che tutelare l'ambiente, nel caso in cui le fasi di miscita e consumo del prodotto si svolgano presso l'impianto di produzione, data l'assenza di emissioni inquinanti dovute al trasporto.

La ratio della presente legge regionale è proprio quella di individuare il prodotto birra umbra agricola e artigianale nella sua specificità e unicità, attraverso una serie di interventi e iniziative volte a favorire il settore birricolo regionale.

La presente proposta di legge si compone, quindi, di 12 articoli.

L'articolo 1 definisce, al comma 1, l'oggetto della legge: tutelare e promuovere la produzione di birra artigianale e agricola umbra. Il comma 2 elenca in modo dettagliato le finalità che la legge ha l'obiettivo di perseguire, tra cui incentivare la creazione di nuove imprese, con un'attenzione particolare a quelle a conduzione giovanile e a quelle che rientrano nella definizione di impresa femminile. Incentivare, quindi, l'introduzione di processi innovativi nelle lavorazioni, creare un registro dei birrifici regionali e un marchio per identificare il prodotto dei produttori di birra artigianale e agricola, anche ai fini conoscitivi e promozionali, nonché favorire la formazione professionale degli operatori del settore.

L'articolo 2 delinea i criteri di qualificazione e identificazione delle imprese produttrici di birra artigianale e agricola e la definizione dei piccoli birrifici indipendenti e dei microbirrifici indipendenti.

L'articolo 3 istituisce la Giornata della birra artigianale e agricola dell'Umbria, al fine di creare un contesto il cui obiettivo è favorire la collaborazione tra gli operatori del settore e



incentivare, quindi, lo scambio di informazioni e proposte attinenti alla birra artigianale e agricola, oltre a fornire l'occasione per l'organizzazione di appuntamenti espositivi.

L'articolo 3 istituisce un appuntamento annuale, al duplice scopo di promuovere, da un lato, la qualità del prodotto e, dall'altro, rendere i consumatori, quindi estimatori, consapevoli del buon uso della birra, informandoli sul bere responsabile.

L'articolo 5 favorisce la formazione e la qualificazione professionale e istituisce la figura professionale del Mastro Birraio, formato professionalmente e iscritto nell'apposito registro regionale.

L'articolo 6 prevede incentivi importanti per l'ammodernamento e ristrutturazione dei macchinari, definendo altresì i soggetti e le attività cui sono riconosciute forme di priorità nella fruizione degli interventi.

L'articolo 7, invece, istituisce il portale telematico regionale sulla birra agricola e artigianale, con il fine pubblicitario e promozionale delle attività relative alla birra agricola e artigianale.

L'articolo 8 consente ai titolari dei birrifici previsti da questa legge di svolgere attività di vendita diretta e di somministrazione, nonché di promozione dei propri prodotti, tramite eventi di degustazione presso l'azienda.

L'articolo 9 prevede il perseguimento degli obiettivi della presente legge, anche attraverso la pianificazione regionale in materia di promozione turistica, sostegno alle imprese e sviluppo rurale e attraverso i fondi strutturali e di investimento comunitario.

L'articolo 10 prevede l'adozione di appositi regolamenti relativi all'attuazione della legge, tra cui definire le modalità di tenuta e iscrizione al registro dei birrifici artigianali e agricoli umbri e dei relativi mastri birrai e le modalità di funzionamento del portale telematico.

L'articolo 11 contiene la clausola valutativa, che dispone che l'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della legge, ne valuta i risultati in termini di promozione e valorizzazione della birra artigianale e agricola sul territorio regionale. Inoltre, si prevede l'invio da parte della Giunta regionale di una relazione sullo stato di attuazione della legge.

L'articolo 12, infine, contiene la norma finanziaria. Vorrei ricordare che al comma 2 della presente legge viene autorizzata una spesa complessiva di euro 100.000 per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la prima firmataria, Paola Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

In realtà, c'è poco da aggiungere. Grazie per la relazione al capogruppo Pastorelli. Come sappiamo, da Regolamento, chi non appartiene alla Commissione di competenza dell'atto normativo non può fare la relazione; per cui ringrazio il Consigliere Pastorelli, che l'ha fatta in maniera così puntuale.

Questa legge regionale, di cui sono prima firmataria, nasce da lontano, da alcune considerazioni e sollecitazioni nate e ricevute dal nostro territorio e soprattutto dalla volontà di promuovere e valorizzare quella che sta diventando un'eccellenza umbra, che rappresenta un settore sempre più importante in termini di occupazione e di attrazione del turismo, capace di costituire una leva dello sviluppo della nostra regione.



La legge è stata frutto di un lungo lavoro e di un confronto serrato con gli *stakeholder* del territorio, con gli Uffici tecnici regionali e anche con la Giunta – avremo degli emendamenti, in seguito – che hanno lavorato in modo approfondito su tutti i fronti di discussione.

Mi preme per questo ringraziare tutti coloro che hanno dato il loro contributo e, naturalmente, la Seconda Commissione, con il Presidente Valerio Mancini e tutti i commissari, per il lavoro svolto durante l'iter che ha portato all'approvazione unanime in Commissione della proposta di legge.

La legge nasce, dunque, dalla consapevolezza dell'importanza di sostenere ogni comparto che possa valorizzare i prodotti enogastronomici del nostro territorio, con tutte le sue eccellenze, e dal riconoscimento di un settore in grande fermento, attraverso il lavoro e il grande impegno che ha portato diversi produttori, sia di materie prime che di birra, a vedersi riconoscere premi importanti a livello nazionale e internazionale.

L'Umbria della birra va, quindi, alla sfida dell'innovazione. Un prodotto quasi assente nella regione, fino a dieci anni fa, invece, adesso punta a crescere e a consolidarsi a livello nazionale e internazionale, sulla scia di alcuni marchi che si sono già fatti conoscere.

La Regione, nel quadro delle politiche a sostegno delle attività produttive artigianali e del patrimonio agroalimentare di qualità, si è già impegnata in questo settore, con il sostegno alla filiera del luppolo, una scommessa vinta, cui occorre assicurare la continuità strategica perché l'intera filiera sia consolidata.

La legge in approvazione per la valorizzazione e lo sviluppo della filiera brassicola in Umbria, si fonda su alcuni pilastri, che mi limito a sottolineare, perché già sono stati ampiamente illustrati dal Consigliere Pastorelli: innanzitutto, la promozione della birra umbra, partendo dalle materie prime regionali, sia per la birra agricola che per quella artigianale, che consente di puntare su un'identificabilità dei birrifici del nostro territorio, basata sulla qualità e l'utilizzo prevalente di materie prime del territorio; il sostegno alla produzione, con incentivi e sostegni economici, con una particolare attenzione alle zone più disagiate, all'imprenditoria giovanile e femminile; la formazione, con un'attenzione particolare, grazie alla collaborazione con il CERB e con gli operatori, volta alla ricerca, che consenta di puntare sempre più sulla qualità; l'istituzione della Giornata e della Fiera della birra, per promuovere la conoscenza del prodotto e l'intera filiera, attraverso un sempre maggiore scambio di know-how e un'aggregazione sempre maggiore; tutto questo prevedendo, in un territorio ad alta vocazione enoturistica, la creazione di itinerari enogastronomici, turistici e culturali legati all'intera filiera brassicola, assicurando anche la creazione di una cultura e educazione al bere responsabile e informato.

Al solo scopo di rendere ancora più operativa la legge, in accordo con la Giunta regionale e l'Assessorato competente, oggi presenteremo alcuni emendamenti, che sono di maggiore specificazione di alcuni passaggi della legge, senza alterare la sostanza del dettato normativo approvato dalla Seconda Commissione. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Ci sono interventi? La Giunta vuole intervenire?

Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Soltanto due piccole sollecitazioni. Intanto, grazie per il lavoro svolto; non ripeto le cose che avete detto, se non che è una legge che hanno fatto anche altre Regioni. Abbiamo visto tutti



che il consumo di birra è aumentato in Umbria, come altrove. Sentendo anche il mondo degli operatori del settore, credo che sicuramente 100.000 euro non risolveranno, forse non daranno una spinta, però sono già un buon inizio. Probabilmente, alcune misure di sostegno arriveranno dal Fondo complementare dello Sviluppo Rurale. Mi è piaciuta la parte relativa alla promozione, avendo a Deruta il Centro di ricerca; quindi, è sicuramente una possibilità di dare nuovo slancio a questo settore, che lega la produzione della birra alla filiera agricola.

So che l'atto è stato votato all'unanimità in Seconda Commissione. È comunque una buona proposta. Sommessamente, con la sincerità che mi caratterizza – con alcuni di voi mi sono confrontata – dico che abbiamo tante proposte di legge ferme, elaborate in questi quattro anni, sia della minoranza che della maggioranza. Non sto a citarle: passiamo dai defibrillatori al neurosviluppo, alla disostruzione, anche leggi che riguardano veramente la cura della persona, che, lo ripetiamo tutte le volte in Consiglio, è proprio la criticità più grossa della nostra regione e della nostra Italia. Anche per quelle leggi i finanziamenti, comunque, vanno dai 20.000 ai 100.000 euro. Io avrei dato altre priorità, nella scala delle priorità avrei messo prima altre leggi, avrei portato altre leggi in approvazione.

Questo non significa che il Partito Democratico, che penso voterà a favore di questa legge, sia contrario alla birra, oppure alle piccole e medie imprese; usciamo dalla propaganda e parliamo la lingua dei bisogni e della verità. Magari, per il futuro proviamo perlomeno a fare un po' e un po', altrimenti la prossima legge riguarderà altri comparti lontani dai bisogni primari. Questo vi chiedo, perché sappiamo tutti che ci sono tante leggi, che riguardano i servizi sociali, le dipendenze, le difficoltà che tutti i cittadini vivono. Non è populismo, è realismo. Ci sono alcune leggi che, quando eravate all'opposizione, avete cominciato a portare avanti, per le quali ci sono 20-30.000 euro, anche se comunque anche quello era un buon inizio. Magari proviamo a mandare avanti quelle leggi e a stare anche sulla cura delle persone.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

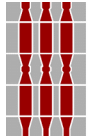
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi unisco alla soddisfazione espressa dal mio Capogruppo e dalla collega Fioroni, prima firmataria e, ovviamente, a tutto il Gruppo della Lega, che ha proposto questa legge, anche con un ringraziamento agli Uffici del Consiglio regionale, che hanno saputo collaborare con l'Assessore Morroni e con i suoi Uffici, per arrivare a una sintesi che soddisfa più parti in campo, coinvolte in questa iniziativa.

Dimostriamo in Consiglio regionale, anche con il voto della minoranza, un orientamento ben chiaro, che, in un momento difficile dell'agricoltura italiana, per ovvi motivi, collegati a scelte non nazionali, ma europee, ha sempre questa minaccia di promuovere il valore culturale e qualitativo dei nostri agricoltori e dei nostri trasformatori, come i mastri birrai e i produttori. Però c'è alla fine questa coscienza che sottace e ispira proposte di legge importanti come questa. Tra l'altro, anche per quanto riguarda il finanziamento per l'avvio della legge, inizialmente previsto in 80.000 euro, che poi ha visto un ulteriore incremento a 100.000, ingloba anche tutta la programmazione europea di sostegno a questa filiera, che potrà dare più gambe e più forza a chi vorrà intraprendere e promuovere questa delicata attività.

Nello stesso tempo, è la trasformazione che garantisce al produttore agricolo di materia prima un sostentamento, visto che la speculazione, cari colleghi, non premia il lavoro dell'agricoltore. Invece, in questa maniera forse riusciamo a farlo meglio, perché alla fine



quello che ci interessa, al di là di promuovere e produrre buoni prodotti, è che l'Umbria sia mantenuta così bella perché ci sono degli agricoltori che, con le loro fatiche, oltre a trarre sostentamento per le loro famiglie e le loro imprese, ci donano paesaggi così tanto apprezzati dai turisti e, nondimeno, da chi abita in questi territori, patrimoni sempre più a rischio, per ragionamenti che attaccano la nostra agricoltura.

Quindi, politicamente viene fuori che il lavoro è stato fatto a 360 gradi, così come deve essere una legge, con le audizioni che vengono condivise da tutti i membri della Commissione. Devo dire con soddisfazione – lo ribadisco oggi e vale anche per l'intervento successivo – che tali procedure vengono concluse in tempi non sempre facili, tant'è che abbiamo dovuto aspettare questo discorso del bilancio (la legge era pronta prima), ma avviene con la collaborazione di colleghi che, sia della maggioranza che dell'opposizione, danno il loro contributo. Questo va ricordato perché, comunque, la Seconda Commissione, senza se e senza ma – mi prendo, Presidente, questa medaglia – è quella che ha deliberato più atti e più programmazione, rispetto a tante altre. Ovviamente, non è solo merito mio, ma è di tutti, perché forse vogliamo più bene ai temi che vengono trattati in questa Commissione, al di là di chi li propone.

Ha ragione la collega Meloni a dire che qualche volta non è facile trattare le leggi; bisogna anche ricordare che, per avere un'offerta legislativa, non bastano solo il nostro buon cuore e i nostri migliori intenti, oppure aderire a un mandato politico. Servono comunque risorse e soprattutto, perlomeno per quella che è ormai la mia esperienza, dopo 8-9 anni da Consigliere regionale, serve che la nostra Regione rafforzi la capacità numerica – perché quella qualitativa è indiscussa – dei dipendenti del Consiglio regionale, la quantità numerica di persone che seguono le iniziative giuridiche dei Consiglieri regionali, perché ci dobbiamo scontrare con una normativa europea sempre più aggressiva, nella migliore delle ipotesi, in contesti internazionali sempre più difficili e con una carenza di risorse che è quella che ci aspetta.

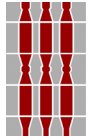
Però resta sempre il fatto che – posso dare un buon metodo – come abbiamo fatto per la legge sul terremoto di Spina, una delle prime leggi che abbiamo votato in Aula, o come per questa della birra e tante altre che abbiamo in animo di fare, la legge comunque va fatta. Anche se cammina di un millimetro (perché sarebbe giusto avere qualche risorsa in più), è comunque un quadro normativo su cui poi, molte volte, magari con la programmazione straordinaria e i risparmi di cui abbiamo sentito oggi, come questo Consiglio ha fatto, i 4 milioni di euro, magari il quadro normativo esiste. Il quadro normativo è quello che ti permette di accedere a bandi non solo regionali, ma anche nazionali ed europei. Quindi punterei molto, anziché ad avere il mega finanziamento per un'opera ancorché difficile, perché tali sono le risorse e tali sono anche le difficoltà a reperirle, a questo metodo di avere piccoli finanziamenti; penso che sia una cosa di buon auspicio e un buon metodo di lavoro, senza mettere in difficoltà i bilanci né del Consiglio regionale, né, ovviamente, della Giunta.

Penso che questo sia frutto di un ragionamento condiviso e, al di là del merito, cari colleghi, di maggioranza e minoranza, esprimo particolare soddisfazione per il raggiungimento di questa ulteriore legge, che dà un impulso non indifferente al mondo agricolo della nostra regione, che sta così tanto a cuore a chi siede in questi banchi. Grazie.

PRESIDENTE. Vicepresidente Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Farò un intervento molto rapido, sostanzialmente quello che ho già fatto in Commissione, visto che, come componente della Seconda Commissione, già in quella sede avevo votato a favore. Quindi, non torno sulle questioni già illustrate.



Condivido l'approccio rispetto alla legge, che è utile. Ieri, insieme all'Assessore e ai colleghi Castellari e Puletti, abbiamo ascoltato una mezza giornata di dibattito su questo tema, apprezzando anche gli interventi dei produttori, dei trasformatori, di tutti coloro che ruotano intorno al mondo della birra umbra, con apprezzamenti rispetto al percorso che, ormai da diversi anni, è stato avviato nella nostra regione sulla birra, dal luppolo al malto, alla trasformazione e quant'altro.

Quindi, quando le azioni sono concrete e utili, credo che anche da parte della minoranza non ci possa che essere il riconoscimento. Ripeto, non torno nel merito delle questioni specifiche su un progetto utile, su una filiera assolutamente utile, che si sta sviluppando.

Faccio due considerazioni abbastanza semplici. La prima è che le risorse non sono ingenti; si parla di 100.000 euro l'anno per tre anni, però ci sono. Comunque, sono una risorsa; ma credo che – ce l'hanno sollecitato ieri, durante il convegno, ed è stato quello che ho detto in sede di Commissione – non sono tanto i 100.000 euro a fare la differenza, quanto l'impostazione, cioè avere una legge che dia alcuni principi e metta alcuni paletti rispetto a un settore importante e soprattutto – questo è l'argomento che mi sta più a cuore – riuscire a intercettare tutti i fondi, soprattutto del Complemento di Sviluppo Rurale, che ci sono e ruotano intorno alla produzione e alla trasformazione della birra.

Sulla legge c'è un passaggio in merito. Quindi, per quel che mi riguarda, credo che sia sufficiente e di buon auspicio per far sì che tutti i soggetti che lavorano su questa filiera, che sta sempre diventando più di riferimento nella nostra regione, continuino ad avere anche in futuro le giuste misure di sostegno.

PRESIDENTE. Vicepresidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Molto rapidamente, innanzitutto per esprimere la piena condivisione dell'Esecutivo regionale rispetto alla proposta di legge all'esame dell'Assemblea.

Colgo l'occasione anche per sottolineare con favore il clima di fattiva collaborazione non solo con i proponenti, ma nell'intera articolazione dei lavori all'interno della Commissione, con l'Esecutivo e con l'Assessorato. Credo che questo abbia consentito di addivenire alla definizione di un testo organico, che offre al settore – che, com'è stato evidenziato, è in crescita e sta ponendo all'attenzione nazionale la nostra regione, il settore della produzione, ad opera di birrifici che lavorano in maniera molto artigianale e sfornano prodotti di altissima qualità – un supporto utile per favorire questo processo di crescita e rafforzamento continuo del proprio ruolo nel mercato nazionale, non solo della birra.

Mi piace evidenziare in questa circostanza la stretta connessione che vi è tra questo provvedimento e una delle iniziative che scandiscono l'azione dell'Assessorato all'Agricoltura del Governo regionale, nell'ottica dello sviluppo delle filiere del settore agricolo e, in particolare, l'azione che abbiamo lanciato per far nascere in Umbria la filiera del luppolo. Veniva ricordato poco fa dal Consigliere Bettarelli che ieri c'è stata un'interessante occasione di confronto con i produttori e gli agricoltori; è stato un momento per fare il punto sulla fase che sta vivendo questa filiera, che sta andando avanti molto bene e sta centrando uno dei suoi obiettivi, ponendoci nella condizione di dire: puntiamo in quella direzione. La filiera del luppolo in Umbria sta diventando la filiera di riferimento su scala nazionale.

Credo che sia una bella opportunità, che sia stata una scelta avveduta, lungimirante. Penso che, insieme a questo provvedimento che oggi l'Assemblea si appresta a licenziare, l'Umbria può rafforzare davvero questo ruolo nel panorama nazionale e dare davvero una spinta di



indubbio valore alla crescita e allo sviluppo di un settore che può avere, a sua volta, tanti fronti e tante articolazioni, capaci di rafforzare ulteriormente una traiettoria di crescita e di sviluppo per l'intero territorio della nostra regione.

PRESIDENTE. Ora, se siete d'accordo, la Consigliera Fioroni, per andare più veloci – vedo che c'è una certa condivisione – illustrerà tutti insieme gli emendamenti, poi andremo alla votazione.

Prego, Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Ripeto, sono emendamenti di specificazione che abbiamo condiviso con la Giunta, dopo l'approvazione in Seconda Commissione.

Il primo emendamento elimina semplicemente (è stato un suggerimento degli Uffici) un riferimento al vecchio Statuto, perché attualmente c'è uno Statuto in itinere, in approvazione. Quindi, eliminiamo il riferimento al vecchio Statuto.

Il secondo emendamento è uguale al terzo e al quarto; viene cambiata la definizione che c'era prima: "di luppolo, di cereali, di maltazione, produttori di malto", con "produttori di materie prime e loro derivati, tra cui orzo, luppolo, cereali da maltazione, malto e lievito", per ampliare l'ambito dei produttori di materie prime. Quindi, se posso, considererei illustrati gli emendamenti n. 2, n. 3 e n. 4, perché sono esattamente la stessa cosa, una variazione di definizione.

Emendamento n. 5, lettera h), comma 2, articolo 1: "dalla produzione di luppolo alla produzione da maltizzare, al prodotto finito" viene sostituita dalle seguenti parole: "artigianale e agricola, dalla fase di produzione delle materie prime e loro derivati, tra cui orzo, luppolo e cereali da maltazione, malto e lievito, fino alla produzione di birra artigianale e agricola".

L'emendamento n. 6 è volto a precisare ancora meglio la definizione di "micro-birrificio" contenuta nella lettera b), comma 2, articolo 2 dell'atto; in particolare, inserisce nella norma contenuta nella lettera b) il richiamo di disposizioni definitorie poste già nel medesimo articolo della legge.

L'emendamento n. 7, utile per maggiore semplicità delle riforme definitorie, sopprime la specificazione ora presente nell'ultima parte della lettera c), comma 2, articolo 2, dell'atto 993, che riporta questa definizione: "Se prodotta in presenza dei requisiti di cui alla lettera a) del comma 1, la birra agricola costituisce una particolare tipologia di birra artigianale".

L'emendamento n. 8 introduce delle modifiche al comma 1 dell'articolo 3 dell'atto 993/bis, per disporre, in particolare, che è la stessa legge *de qua* ad istituire la Giornata della birra artigianale e agricola dell'Umbria e per rendere ancora più scorrevole il testo; cioè, la giornata è istituita dalla legge ed è la Giunta che l'organizza. Quindi, non è la Giunta che istituisce la Giornata, ma è la stessa legge.

L'emendamento n. 9 estende la portata applicativa dei criteri di priorità individuati al comma 2 dell'articolo 6, previsti per interventi di cui al comma 1 dell'articolo 6 dell'atto, anche alle azioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo atto.

L'emendamento n. 10 sostituisce una punteggiatura, quindi non starei neanche ad illustrarlo; sostituisce un punto e virgola ad un punto.

L'emendamento n. 11, comma 2, articolo 6 dell'atto 993/bis, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente: e-bis) sono birrifici. L'emendamento aggiunge a quelli già previsti dall'articolo 6 un ulteriore criterio di priorità, che consiste nel fatto che si tratti di micro-birrifici.



Emendamento n. 12, comma 2, articolo 8 dell'atto 993: le parole "produttrici di birra artigianale" sono soppresse. In tal modo, per la vendita diretta da parte dell'imprenditore agricolo si rinvia alla normativa statale, a prescindere dalla considerazione del tipo di birra da questi prodotto.

L'emendamento n. 13 chiarisce gli interventi previsti dalla legge, che sono attuati – questo è importantissimo – anche attraverso la programmazione operativa regionale, cofinanziata dai fondi europei. Inoltre, viene introdotto un esplicito riferimento alle procedure attuative previste dalla programmazione operativa, che viene approvata a livello comunitario. Quindi, si amplia l'alveo delle risorse.

L'emendamento n. 14 amplia il contenuto del rinvio al regolamento di attuazione, di cui all'articolo 10, comma 1.

L'emendamento n. 15 è la modifica della dotazione finanziaria.

PRESIDENTE. Consiglieri, dovete dirmi se siete d'accordo ad accorpate la votazione degli emendamenti e degli articoli.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Gli emendamenti no, però.

(Interventi fuori microfono)

Li posso accorpate? C'è qualche contrario? Siete d'accordo all'unanimità. Perfetto.

Chiamo l'articolo 1. All'articolo 1 sono stati presentati gli emendamenti 1, 2, 3, 4 e 5, a firma della Consigliera Fioroni, come prima firmataria.

L'emendamento 1 è soppressivo del comma 1 dell'articolo 1, a firma dei Consiglieri Fioroni, Pastorelli e Mancini.

Quindi, se gli Uffici mi danno ragione, direi di votare insieme, prima, gli emendamenti 1, 2, 3, 4 e 5.

Apro la votazione sugli emendamenti dall'1 al 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli emendamenti dall'1 al 5 sono stati approvati.

Metto in approvazione l'articolo 1 come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 1 come emendato.

Sull'articolo 2 sono stati presentati gli emendamenti 6 e 7, sempre a firma Fioroni, Pastorelli e Mancini. L'emendamento 7 è soppressivo della lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 dell'atto 933/bis.

Quindi, votiamo gli emendamenti 6 e 7 insieme.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Gli emendamenti 6 e 7 sono stati approvati.

Ora approviamo l'articolo 2 come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 2 come emendato è stato approvato.

All'articolo 3 abbiamo l'emendamento n. 8, soppressivo e sostitutivo del comma 1, articolo 3, a firma dei Consiglieri Fioroni, Pastorelli e Mancini. Quindi, pongo in votazione l'emendamento 8, soppressivo e sostitutivo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È approvato l'emendamento 8, soppressivo.

Votiamo l'articolo 3, come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 3, come emendato, è stato approvato.

Pongo in votazione l'articolo 4 e l'articolo 5, insieme.

Apro la votazione degli articoli 4 e 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli 4 e 5 sono stati approvati.

Votiamo l'articolo 6. All'articolo 6 sono stati presentati gli emendamenti 9, 10 e 11, a firma di Fioroni, Pastorelli e Mancini. L'emendamento n. 10 è sostitutivo del comma 2, articolo 6, atto 993/bis. Quindi, li accorpamo. Votiamo insieme gli emendamenti 9, 10 e 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9, 10 e 11 sono stati approvati.

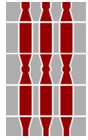
Adesso approviamo l'articolo 6, come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 6, come emendato.



Articolo 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 7 come emendato.
Chiamo l'articolo 8. All'articolo 8 è stato presentato l'emendamento 12, soppressivo del comma 2, a firma dei Consiglieri Fioroni, Pastorelli Mancini.
Quindi votiamo l'emendamento n. 12, soppressivo.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'emendamento n. 12.
Adesso approviamo l'articolo 8, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 8, come emendato.
All'articolo 9 è stato presentato l'emendamento n. 13 sostitutivo al comma 2.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'emendamento n. 13.
Pongo in votazione l'articolo 9, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 9, come emendato.
Chiamo l'articolo 10, su cui è stato presentato l'emendamento n. 14, sostitutivo della lettera c), comma 1, articolo 10 dell'atto 993/bis.
Pongo in votazione l'emendamento n. 14.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'emendamento 14.
Adesso approviamo l'articolo 10 come emendato.
Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 10 come emendato è approvato.

Chiamo l'articolo 11, su cui è stato presentato l'emendamento n. 15, sostitutivo del comma 2.

Pongo in votazione l'emendamento 15.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'emendamento 15.

Ora approviamo l'articolo 11 come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 11 come emendato.

All'articolo 12 c'è l'emendamento aggiuntivo n. 16 al comma 3-bis.

Pongo in votazione l'articolo 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato l'articolo 12.

Adesso apro la votazione sull'emendamento n. 16, aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 16, aggiuntivo, è approvato.

Chiamo l'articolo 13.

Apro la votazione sull'articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 13 è stato approvato.

Pongo in votazione l'atto nella sua completezza. Votazione finale dell'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'atto n. 993/bis è stato approvato.
Pongo in votazione il coordinamento formale dell'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È stato approvato il coordinamento formale dell'atto.
Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – ISTITUZIONE E DISCIPLINA DEL REGISTRO REGIONALE DEI COMUNI CON PRODOTTI DE.CO. – Atti numero: [1353 e 1353/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Mancini (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Mancini (primo firmatario), Puletti, Peppucci, Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Relatore unico, il Consigliere Mancini. Lei è sempre unico... prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Oggi, la Seconda Commissione si prende la scena politica.

La proposta di legge che ci apprestiamo a votare, carissimi colleghi, ha per oggetto l'istituzione e la valorizzazione del Registro regionale dei Comuni con prodotti De.Co.. L'acronimo De.Co. indica le cosiddette denominazioni comunali, che rappresentano un importante strumento di promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche di un territorio.

Le De.Co. sono nate da un'intuizione del noto giornalista enogastronomico Luigi Veronelli, che, nel corso della sua carriera, indirizzò la sua attività di ricerca e di approfondimento anche nel campo enogastronomico, con la pubblicazione di alcune fondamentali opere a carattere divulgativo. Veronelli auspicava, in maniera pionieristica, che i Comuni potessero valorizzare il proprio territorio attraverso le produzioni artigianali e agricole e che potessero, attraverso una semplice deliberazione, certificare la provenienza di ogni prodotto dalle proprie terre. Un pensiero, quindi, che nasce per valorizzare quegli immensi giacimenti di enogastronomia che l'Italia e l'Umbria, in particolare, racchiudono nelle proprie tradizioni; risorse e ricchezze che appartengono anche alla nostra regione, alle sue comunità e alle sue tipicità e tradizioni.

Protagonista di questa attestazione d'identità territoriale, che essenzialmente è uno strumento di promozione e valorizzazione, è il Comune. Quindi, cari colleghi, noi vogliamo riconoscere il valore dell'Istituzione più vicina ai cittadini, le nostre Amministrazioni comunali, i nostri 92 Comuni. Il vero giacimento del nostro territorio è costituito, infatti, dalla grandissima ricchezza culturale di usi e tradizioni che si possono riscontrare in tutti i 92 Comuni umbri.

Di prezioso c'è sicuramente il prodotto agroalimentare gastronomico, una ricetta, un cibo, un prodotto ad alto valore storico, della tradizione locale, oppure una tecnica particolare di coltivazione o di preparazione caratteristica di quel territorio. Non esiste posto, in Umbria, dove manchi un esempio di questa nostra abitudine al buon cibo, da sempre conosciuto e apprezzato anche all'estero. La valorizzazione di tali prodotti può essere il volano di sviluppo anche in altri settori, come quello turistico e culturale.



Le De.Co. rappresentano il riconoscimento delle tipicità di quei tanti prodotti agroalimentari che non rientrano per motivi diversi in altre forme di tutela; un modo per legare un prodotto alla sua terra e al luogo dove esso si produce da sempre.

Richiamo una recente sentenza della Corte Costituzionale, la n. 75, del 23 febbraio 2023 (quindi, di pochi mesi fa), che, pronunciandosi rispetto alla legge regionale 3/2022 della Regione Siciliana e al pari della presente proposta di legge, istituisce il Registro regionale dei prodotti De.Co. e ha stabilito che le denominazioni comunali a tutela delle produzioni agroalimentari ed enogastronomiche non contrastano con la normativa dell'Unione Europea sui marchi DOP, IGP e STG, affermando che la denominazione comunale è un'attestazione di identità territoriale, destinata ad individuare l'origine e il legame storico e culturale di un determinato prodotto tipico con il territorio comunale.

Le De.Co. non sono, quindi, un marchio, che come tale attesta le qualità dei prodotti, bensì una carta d'identità dei prodotti tipici, volta alla valorizzazione degli stessi, al rilancio delle produzioni locali, alla salvaguardia delle ricchissime biodiversità agroalimentari, del patrimonio culturale e conoscitivo di una comunità e allo sviluppo territoriale ecosostenibile. In altre parole, mi pare totalmente diverso da quello che arriva da Bruxelles; ecco perché ci servono questi elementi.

Attualmente, sono più di 400 i Comuni in Italia che hanno già adottato delibere di identificazione di denominazioni comunali, oltre a molti altri che si stanno muovendo per individuare i propri prodotti De.Co.; tra questi ci sono anche i Comuni di Campello sul Clitunno, Città di Castello, Gubbio, Monteleone di Orvieto, Pietralunga, Terni, Todi e Umbertide; quindi Comuni di ogni territorio della nostra regione, di ogni orientamento politico, ovviamente ispirati, come ho detto prima, dalle motivazioni che ho testé elencato.

In questo contesto, la proposta di legge prevede che la Regione svolga uno specifico ruolo di coordinamento, attraverso l'istituzione di un Registro regionale dei Comuni con prodotti De.Co., contraddistinto da un apposito simbolo distintivo, contenente anche l'elenco di tutte le denominazioni comunali. Inoltre, si prevede che gli stessi prodotti trovino uno spazio di comunicazione adeguato all'interno del sito internet istituzionale della nostra Regione.

Attraverso questa proposta di legge, la Regione può, quindi, contribuire attivamente alla valorizzazione delle tradizioni locali, attraverso l'acquisizione e la disseminazione di un quadro conoscitivo completo, nel rispetto dell'autonomia dei singoli Comuni, ma anche finanziariamente. Infatti, la proposta di legge prevede un impegno finanziario di 50.000 euro per il triennio 2023-2025, che, detto in soldoni, vuol dire 150.000 euro; non sono cifre importanti, ma non sono neanche spiccioli. Noi crediamo che questa risorsa finanziaria, cari colleghi, come poi abbiamo asseverato, sia sufficiente per iniziare questo importante lavoro.

Tutto ciò premesso, la proposta di legge che si sottopone all'Assemblea legislativa si compone di sette articoli ed è stata votata all'unanimità dei componenti della Seconda Commissione Consiliare permanente, incaricando il sottoscritto della relazione orale, che adesso ho svolto, a norma dell'articolo 27 del Regolamento, comma 6.

Aggiungo ai ringraziamenti di prima, per la legge sulla birra, anche quelli per questo atto, che ha visto una condivisione totale. Ringrazio anche l'Assessore Agabiti e l'Assessore Morroni perché poi, alla fine, quando si è trattato di trovare delle risorse, abbiamo trovato una quadra e nell'asestamento abbiamo individuato i capitoli di promozione. Quindi, come per la legge sulla birra, anche su questo tema l'Assemblea e la Giunta credono interamente nel valore storico e culturale della nostra tradizione artigianale e enogastronomica, ma ci vogliono anche investire. Quindi, è un atto di fede che è sostenuto con risorse finanziarie adeguate. Grazie.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione gli articoli da 1 a 9, perché non ci sono emendamenti.

Quindi, votazione dell'atto dall'articolo 1 all'articolo 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvati gli articoli da 1 a 9.

Votazione finale dell'atto 1353/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Non dobbiamo fare il coordinamento formale dell'atto, perché non ci sono emendamenti.

Adesso abbiamo le 11 mozioni del Consigliere De Luca. Stanno facendo le copie, per chi le vuole.

Il Consigliere De Luca ha preparato 11 mozioni. Aspettiamo che arrivino le copie.

Il Consigliere illustra brevemente ogni mozione, entro i cinque minuti, poi si vota per l'inserimento, con i due terzi dei presenti.

Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ricordo all'Aula e a lei, Presidente – ma chi è presente se lo ricorderà – che sulle mie mozioni urgenti, l'altra volta, non era andata un granché bene, tant'è che, come prevede la legge, abbiamo quella sui tribunali in discussione tra poco. Però c'è un problema: io sono una persona interessata, al di là delle mie opinioni, che possono essere favorevoli o contrarie, a conoscere il testo di queste mozioni, ma non ce l'ho. Il Consigliere le illustrerà, ma se intanto le possiamo avere, penso che sia meglio, anche perché, per la legge delle probabilità, Presidente, magari ce n'è una che mi interessa. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono 11 mozioni del Consigliere De Luca.

Iniziamo con l'illustrazione della prima.

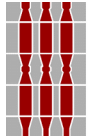
Siamo presenti in 15.

Consigliere, quando le illustra, dica il numero. Iniziamo con la prima – atto n. 1898.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Questa prima mozione riguarda un tema di assoluta attualità, ovvero la concessione di contributi per l'acquisto dei libri di testo per l'anno scolastico 2023/2024. Nasce da un'esigenza che ci è stata posta da tantissime famiglie, poi è scritto in maniera chiara nel dispositivo. Il Governo ha stanziato delle risorse a livello nazionale per le Regioni; nella fattispecie, per quanto riguarda la Regione Umbria, le risorse destinate sono state di 1.114.247 euro, per gli alunni che adempiono all'obbligo scolastico, e 374.573 euro per gli studenti della scuola secondaria superiore, per un importo complessivo pari a 1.488.000 euro.



Nell'approvazione dei criteri e modalità per la concessione dei contributi è stato stabilito che venivano ammessi al beneficio gli studenti, residenti in Umbria, delle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, appartenenti a famiglie con ISEE non superiore a 15.493,71 euro.

Considerando che si tratta di una spesa estremamente importante per una famiglia – basta prendere a riferimento i bandi recentemente emanati dalla Giunta regionale: per quello relativo al contributo regionale per l'attività sportiva dei figli e per il cosiddetto "Bonus neo-mamme", sono previste soglie ISEE di 25.000 euro, mentre addirittura per il bonus campi estivi non è prevista alcuna soglia – l'Assemblea legislativa impegna la Giunta ad implementare l'importo previsto dalla DGR 844 del 7 agosto 2023, tramite risorse del bilancio regionale, per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per l'anno scolastico 2023/2024, al fine di estendere l'ammissione al beneficio a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado statali, appartenenti a famiglie con soglie ISEE fino a 25.000 euro, quindi allineandolo agli altri bonus. Grazie.

PRESIDENTE. Quanti presenti ci sono? 15. Due terzi di 15 è 10. Devono esserci 10 voti favorevoli per l'inserimento della mozione. Poi, se ci sono, la discuteremo quando tratteremo le mozioni.

Apro la votazione per l'inserimento della mozione n. 1 all'ordine del giorno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Non ci sono i 15 voti favorevoli, perché abbiamo 6 favorevoli e 9 contrari.

La mozione 1 non sarà inserita.

Mozione n. 2, atto n. 1899, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

"Misure per agevolare l'uso del trasporto pubblico per gli studenti umbri delle scuole secondarie di primo e secondo grado": su questo tema è intervenuto anche l'Assessore Melasecche, di fronte a segnalazioni che abbiamo ricevuto tutti da parte dei cittadini, che hanno visto in questa annualità, da parte di Busitalia, un diniego alla possibilità di rateizzare gli abbonamenti scolastici.

L'Assessore Melasecche – non so se nella mozione ho riportato le sue parole – ha specificato come questa sia una decisione in capo al soggetto privato, Busitalia.

Quindi, si impegna l'Assemblea legislativa:

ad avviare interlocuzioni con Busitalia per permettere agli studenti di usufruire di uno speciale abbonamento solo per il periodo scolastico, quindi non superiore a nove mesi, detraendo dall'importo complessivo il periodo di inutilizzo dovuto alla chiusura estiva e quello relativo alle festività del calendario scolastico, permettendo così un consistente risparmio sul costo standard dell'abbonamento;

ad istituire un fondo regionale a garanzia delle potenziali insolvenze dell'utenza – perché questa, a livello informale, sarebbe stata posta come motivazione per una posizione contraria sul tema – che permetta di superare le resistenze di Busitalia a consentire la rateizzazione degli abbonamenti a beneficio degli studenti umbri delle scuole secondarie di primo e secondo grado, appartenenti a famiglie con soglie ISEE fino a 30.000 euro.



PRESIDENTE. Il Regolamento dice che c'è un intervento a favore e uno contro.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Interverrò una volta sola, Presidente, sul metodo e non sul merito, perché tengo a precisare che alcuni temi che sta presentando il Consigliere De Luca, ovviamente, stanno a cuore anche a questa maggioranza e sicuramente al Gruppo Lega, alla Presidente Tesei e alla Giunta; ma evidentemente dovremmo fare un approfondimento con l'Esecutivo per vedere se, in qualche modo, può esserci la sostenibilità del tutto e anche un'agibilità politica.

In questo momento capisco le sue legittime e democratiche rappresentazioni, però il nostro voto contrario non è nel merito, è solamente sul metodo, pur rispettando la sua libertà, che le è concessa da Consigliere regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'inserimento all'ordine del giorno della mozione n. 2 del Consigliere De Luca.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione non è inserita.

Mozione n. 3, atto n. 1900.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ci tengo a precisare, in merito a quello che ha detto il Consigliere Pastorelli, che non ho inaugurato io questa stagione, ma la scorsa seduta è stato chiesto l'inserimento di alcune mozioni all'ordine del giorno. Poi, successivamente, sono stati fatti anche dei comunicati in cui veniva specificato che c'era stato un voto contrario, oltretutto giocando sul significato diverso di voto contrario all'inserimento e voto contrario alla mozione. Quindi, è chiaro che agisco semplicemente di conseguenza.

Mi permetto di dire, sotto il profilo politico, che, avendo tali questioni una cogenza assoluta, perché l'anno scolastico è iniziato e le famiglie ci stanno chiedendo delle risposte, sarebbe stato, invece, assolutamente opportuno e doveroso che quest'Assemblea discutesse di questioni urgenti e di assoluta preminenza per la comunità regionale.

Presento la mozione: "Misure per il contrasto degli effetti del caro benzina".

Ho preso spunto anche da una vecchia interrogazione del Consigliere Mancini, in cui veniva posta la questione, all'epoca, quando c'era il Governo Draghi; oggi c'è un altro Esecutivo, sicuramente circoscritto in un perimetro esclusivamente di centrodestra. Penso che oggi ci sia un po' troppo silenzio intorno a questa questione, ma la benzina che arriva a 2 euro ha un impatto devastante sulle famiglie e sulla tenuta del tessuto economico regionale. Venivano poste alcune questioni, in quell'interrogazione, mettendo l'accento su attività professionali come, per esempio, quella degli agenti di commercio, che subiscono un impatto ancora più marcato. Seppure, a livello regionale, abbiamo visto che le addizionali sono state abrogate alcuni anni fa, ci sono spazi di manovra ridotti.

Ma, ovviamente, come viene fatto in tante mozioni presentate dalla maggioranza, abbiamo un potere di *moral suasion* nei confronti di eminenti rappresentanti dei partiti che in questo



momento sono al Governo, che possono intercedere nei confronti del Ministro Salvini, o del Ministro Giorgetti, o del Ministro D'Urso. Quindi, chiediamo che la Giunta si attivi anche all'interno della Conferenza Stato-Regioni per utilizzare l'extra-gettito fiscale derivante dagli aumenti del carburante – pensate che siamo a circa 5,6 miliardi di euro – e che venga utilizzato questo extra-gettito direttamente, ponendolo in capo alle Regioni, per utilizzare una leva che riesca a calmierare questa situazione, esentando totalmente dal bollo auto i possessori di veicoli con ISEE uguale o inferiore ai 25.000 euro.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi fa piacere che l'opposizione adoperi, anche giustamente, come su questo tema del caro energia, le battaglie che ho fatto in quest'Aula pochi mesi fa, quando si denunciava che la speculazione era aggressiva e che gli italiani spendevano andando dietro a politiche aggressive, come quelle contro la Russia, improvvisamente male assoluto dell'Europa, che ci forniva il gas a prezzi modici.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, scusi, l'intervento è contro l'inserimento della mozione?

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io faccio una proposta politica, perché le verità non possono seguire l'alternanza di governo. È una verità, quella che pone il collega Thomas De Luca, e la verità andrebbe posta con le dovute modalità.

Questa mozione, collega Thomas De Luca, non doveva essere posta, tra l'altro, con un'assenza significativa della Giunta. Si parla di bilanci, di soldi. Si dovrebbe fare un dibattito. Tra l'altro, la sua mozione sotto mano ancora non ce l'ho; ho quella sulla SP 100, perché la ricordavo bene, ma questa che lei ha illustrato non c'è.

Il tema carburanti è un tema reale. Quindi, ponga la sua mozione in Aula nei prossimi giorni, in modo che si possa fare un dibattito serio, perché non stiamo trattando di argomenti insignificanti. Qui stiamo parlando di argomenti veri e non è esaustivo né un suo sì, né l'eventuale mio no. Bisogna che i tavoli si affrontino, perché non può essere sempre la Regione "lo stampin dell'acqua santa", non lo era prima e non lo è adesso. "Lo stampin dell'acqua santa" è che si decidano politiche contro ogni logica e non si arrivi drasticamente alla tassazione dei profitti miliardari, cosa che deve avvenire in ambito europeo e soprattutto in ambito nazionale, senza incorrere nelle procedure di infrazione, o nell'abuso di posizione dominante, tutte queste normative che, alla fine, impediscono alla politica di decidere. Ma di fatto le famiglie pagano.

Allora, bisognerebbe avere il coraggio di aprire un dibattito trasversale su questo tema perché poi, alla fine – bisogna dirlo – un prezzo dell'energia alto per un periodo già è un sacrificio. Lo ha scritto il Presidente Briziarelli l'altro giorno, sul Corriere dell'Umbria, quello che rischiamo, che è qualcosa di più del nostro dibattito: rischiamo come la Magneti Marelli, potremmo avere in Umbria decine di Magneti Marelli. Vogliamo trattare questo tema?

PRESIDENTE. Scusi, non si può entrare nel merito. Lei deve dire se è favorevole o contro l'inserimento.

È favorevole o contro?



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi hanno citato loro, Presidente. Mica mi sono citato da solo!

Invito, essendo un argomento complesso, a depositare questa mozione, per un dibattito serio in Aula, anche alla presenza della Presidente, perché non penso che il caro carburante sia un problema che riguarda l'Umbria. Nella Conferenza Stato-Regioni magari ne avranno parlato con i delegati del Governo. Penso che anche in Trentino saranno un po' stufi di questa cosa.

PRESIDENTE. La sua proposta è?

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Di rinviare l'atto e non il voto, che non ha senso oggi.

PRESIDENTE. Quindi, lei propone al Consigliere De Luca di inserire la mozione nel prossimo Consiglio, ma nella quota di minoranza.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Faccio la proposta.

PRESIDENTE. Non è d'accordo.

Apro la votazione sulla mozione n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione non viene inserita.

Mozione n. 4, atto n. 1901, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Lo stesso ragionamento, Consigliere Mancini, dovrebbe valere per quanto riguarda, ad esempio, la sua mozione sui tribunali, che oggi è all'ordine del giorno e vede un protagonismo che non è nelle mani della Regione perché, almeno dall'articolo 117 della Costituzione, non mi risulta che la Giustizia sia affidata alle competenze delle Regioni; però è chiaro che la Regione e la Giunta regionale si muovono nei confronti del Governo.

L'altra volta ho votato contrario all'inserimento perché ritenevo inopportuno stravolgere l'ordine del giorno, invece mi hanno chiamato da Orvieto e da altri territori per dirmi: "Ma com'è che hai votato contro la mozione?". Quindi, l'ho trovato non giusto e, sotto questo punto di vista, non ritengo di ritirarlo.

Mozione n. 4, "Bollo auto: estensione esenzioni GPL, metano e Terzo Settore. Agevolazioni contro il caro vita"; anche in questo caso, per quanto riguarda non solo il tema della transizione ecologica, ma anche dell'impatto economico sul tessuto sociale umbro, credo che ci sia la necessità di prendere a riferimento quello che succede in altre regioni, dove, ad esempio, non solo per un periodo di tempo estremamente circoscritto (come nel caso delle auto elettriche in Umbria), sono stati presi provvedimenti ma anche per altre tipologie di alimentazione combustibile, come il GPL e il metano, che, come abbiamo visto anche nel Piano della qualità dell'aria o in altre misure adottate, hanno un impatto sicuramente inferiore rispetto al diesel e alla benzina e in questo momento possono essere, in una fase prodromica della transizione, un'alimentazione utile per questo tipo di intervento.



Soprattutto ci sono tantissime famiglie che fanno questa scelta anche per una questione economica, perché avere un'auto a benzina, se anche costa meno nell'acquisto di un'auto nuova, nel mantenimento poi, sotto il profilo del carburante, ha sicuramente un costo estremamente maggiore. Quindi, sono le fasce in particolar modo più vulnerabili che usufruiscono di questo tipo di alimentazione dei veicoli. A maggior ragione, questa situazione, come succede ad esempio in Piemonte, può essere utilizzata come uno strumento di supporto in una situazione come questa (post pandemia, guerra, caro prezzi), per sostenere gli enti del Terzo Settore che, nella fattispecie, a livello regionale svolgono un ruolo preponderante nella tenuta del tessuto sociale, anche con mezzi estremamente difficili per andare avanti.

Quindi, attraverso questa mozione, si chiede di intervenire per sostenere, attraverso il bollo auto e attraverso un'azione attiva della Giunta regionale, un'esenzione nei confronti di questi soggetti. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 4. Apro la votazione per l'inserimento.

Quanti sono i presenti? 14. Quindi, i due terzi sono 10.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione non sarà inserita.

Andiamo alla mozione n. 5, atto n. 1859.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Passiamo alla mozione n. 5, relativa a: "Campo della Fiera, Orvieto" e alla valorizzazione di un sito archeologico di estrema importanza per la nostra regione e per la nostra identità culturale, che in questo momento richiede un importante intervento della nostra Regione; è assurdo che ancora non ci sia stato, benché ci sia una legge in attesa, in Seconda e in Terza Commissione (la competenza è congiunta: turismo e cultura), che dà la possibilità alla Giunta regionale di finanziare degli interventi di scavo e di valorizzazione di siti strategici. Per chi non lo sapesse, il Fanum Voltumnae è il cosiddetto, in maniera impropria, "Vaticano degli Etruschi", ovvero il sito ove la Dodecapoli delle varie città etrusche si incontrava per lo svolgimento di riti sacri e per preminenti decisioni politiche.

È inconcepibile che la nostra Regione non investa risorse e non abbia un'attenzione, a livello turistico e di comunicazione, su questo tipo di intervento. Ripeto, sarebbe opportuno che la Regione valorizzasse il patrimonio archeologico attraverso lo stanziamento di risorse stabili, così come accade in altre Regioni, mettendo in condizione Università, Comuni e territori di valorizzare un patrimonio unico – mi permetto di dire – a livello nazionale.



Quindi, con questa mozione si impegna la Giunta regionale a valorizzare, all'interno della pianificazione strategica del turismo, il patrimonio archeologico pre-romano, etrusco e umbro della nostra regione, anche attraverso l'inserimento di questi beni culturali nella comunicazione istituzionale, a partire dal Fanum Voltumnae del Campo della Fiera di Orvieto, e a prevedere un contributo economico da parte della Regione Umbria, nella prossima sessione di bilancio, per il sostegno e la valorizzazione economica degli scavi di Campo della Fiera, a Orvieto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inserimento della mozione n. 5, atto n. 1140.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione non è inserita, perché non ottiene la maggioranza dei due terzi.

Mozione n. 6.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con questa mozione – che è stata depositata in tempi non sospetti, il 26 novembre 2021, quindi circa due anni fa – si chiede un'azione concreta della Regione Umbria nell'affrontare un problema che ci riguarda in particolar modo, come regione: quello dei cosiddetti lavoratori poveri, che, nella fattispecie, vede migliaia di persone in Umbria al di sotto della soglia di povertà, ma comunque occupate. Per me non c'è altra parola che "sfruttamento", per quanto riguarda questo tipo di situazione personale, che non rispetta la dignità di famiglie e persone. Ci sono i rapporti dell'AUR, c'è il rapporto Caritas, qui veniva citato un rapporto del 2020; ma se non erro, la situazione è anche peggiorata. Adirittura, su 3.516 richiedenti aiuto ai centri di ascolto Caritas, nel 2020, ben 585 erano occupati.

Invece di prevedere misure che hanno dimostrato tutti i limiti della legge regionale, in merito all'occupazione e al lavoro, si chiede di sostenere in maniera attiva e promuovere, come Regione, le misure e le azioni necessarie, volte all'istituzione del salario minimo orario, per tutti i lavoratori italiani, pubblici e privati, nel percorso già tracciato dalla Commissione Occupazione e Affari Sociali del Parlamento europeo. C'è un percorso in essere, che vede non solo una proposta di legge da parte delle forze politiche del cosiddetto centrosinistra, ma anche un confronto con il Governo. Quindi, credo che una posizione da parte della Regione su questo tema sia più che dovuta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'inserimento della mozione n. 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Respinto l'inserimento.

Mozione n. 7, atto n. 1902, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con questa mozione, invece, andrò più veloce.

Si chiede alla Regione Umbria di intervenire in merito alla mancata edizione della manifestazione "Altrocioccolato", riguardante l'annualità 2023. Più volte in passato, all'interno di questa Assemblea, si era trattato, attraverso le interrogazioni, di quella che era la situazione della gestione, in termini di risorse, della legge sul commercio equo e solidale in Umbria. Più volte era stato affrontato questo tema da alcuni Consiglieri di minoranza, poi l'Assessore Fioroni aveva risposto che non c'erano risorse a disposizione. Questo annullamento dell'evento costituisce, a nostro modo di vedere, un grave danno d'immagine, non solo per l'Alto Tevere, ma per l'intera regione Umbria.

Con la risposta all'interrogazione della Giunta regionale, arrivata il 20 settembre scorso, l'Assessore Fioroni ha affermato, per quanto riguarda eventi come questo e manifestazioni come quelle citate nell'interrogazione: "Riteniamo che le stesse possano trovare altri canali di finanziamento, cui molte manifestazioni si appoggiano; i relativi fondi regionali sono aumentati", quindi ha semplicemente affermato che potevano essere trovate altre fonti di finanziamento, oltre alla legge del commercio equo e solidale.

Quindi, si impegna la Giunta e l'Assemblea legislativa a intervenire e a procedere a un finanziamento straordinario per la manifestazione "Altrocioccolato 2023", anche valutando il recupero dell'edizione - ma siamo un po' troppo in là con i tempi - con un'edizione straordinaria da tenersi nella primavera 2024, da aggiungere all'appuntamento classico di ottobre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'inserimento della mozione n. 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Presenti 12, quindi i due terzi non ci sono.

È respinto l'inserimento della mozione n. 7.

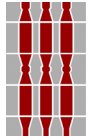
Mozione n. 8, atto n. 1903, rego. Potrei proporle di fare la 8 e la 9 insieme?

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Absolutamente no.

Questa mozione prevede, sostanzialmente, come in tante altre realtà, purtroppo, di mettervi di fronte a uno specchio e vedere come tante delle mozioni approvate all'interno di quest'Aula, poi, vengano totalmente disattese dalla Giunta regionale.

Nella fattispecie, parliamo del progetto di salvaguardia, riqualificazione e rilancio del sito archeologico della Guastuglia. Con la deliberazione n. 88 del 15 dicembre 2020 - se ben ricordate, c'eravamo tutti - a prima firma Nicchi, ma sottoscritta dai Consiglieri Fioroni, Rondini, Pastorelli, Peppucci, Carissimi e Mancini, concernente il progetto di salvaguardia, riqualificazione e rilancio del sito archeologico della Guastuglia, veniva previsto, all'interno



dell'impegno, di istituire un tavolo di lavoro tra il Comune di Gubbio, la Regione Umbria, la Sovrintendenza Archeologica, le Belle Arti e il Ministero dei Beni culturali, con l'obiettivo di realizzare il parco archeologico, da inserire all'interno di un contesto turistico-culturale, sia regionale che nazionale, e di reperire risorse finanziarie, sia pubbliche che private, finalizzate al recupero e alla fruizione dell'area.

Volete sapere com'è finita? Il tavolo di lavoro non è stato costituito e le uniche risorse messe a disposizione sono state quelle ministeriali, che hanno interessato interventi nel Teatro Romano, grazie a un'interlocuzione tra il Comune di Gubbio e il Ministero. Nessun finanziamento regionale è stato stanziato, ovviamente, per la valorizzazione del sito.

Quindi, si impegna l'Assemblea legislativa ad avviare, entro il 31 dicembre 2023, il progetto di salvaguardia, riqualificazione e rilancio del sito archeologico la Guastuglia, adempiendo agli impegni deliberati dall'Assemblea legislativa, cui non ha mai dato seguito dal 2020.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini; però sul parere contrario.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Questa mozione, evidentemente, è una mozione/interrogazione, che dice la stessa cosa detta in quest'Aula dalla maggioranza. Quindi, secondo me, è inopportuna anche la presentazione dell'atto perché, in pratica, chiede cosa ha fatto quella mozione deliberata dal Consiglio regionale.

Tra l'altro, lei, Consigliere De Luca, è Presidente della Commissione Controllo e Garanzia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Allora ne rifaccia un altro. Lei è Presidente della Commissione Controllo e Garanzia, per cui oggi fa bene a sollevare questi argomenti, perché è giusto sollevarli. Tuttavia, per i motivi che le ribadisco adesso (sono quelli di prima), mozioni messe d'urgenza, su cui non si può intervenire... Tra l'altro, potrei anche intervenire, ma magari tre mesi fa, due mesi fa, quattro minuti fa, la Giunta ha incontrato qualcuno, non lo possiamo sapere. L'Assessore Agabiti, per esempio, avrebbe potuto incontrare qualcuno. Non lo sappiamo, oggi come oggi. Ecco perché certe mozioni non possono arrivare; e non dico una, lei ne ha fatte undici. Diventa un problema. La invito a porre all'attenzione tutti questi argomenti quando un dibattito è possibile, non quando si tratta di un mero sì o no.

PRESIDENTE. Mi permetto, come Presidente, di dire che vale per tutti coloro che chiedono l'inserimento delle mozioni urgenti. Non per difendere il Consigliere De Luca, che non ha bisogno di difesa, ma ricordo che l'altra volta sono stati inseriti quattro atti urgenti, quando in realtà non c'era... Cioè, si potrebbe dire la stessa cosa di quelli precedenti.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ma undici! Allora ne prepariamo quaranta, la prossima volta. Non so come facciamo a rispondere.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'inserimento della mozione n. 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. È respinto l'inserimento.

Mozione n. 9, atto n. 1904.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Attraverso questa mozione, invece, si chiede di riprendere un percorso avviato nel 2014, che ha visto un'interruzione nel 2015, per quanto riguarda un patrimonio culturale umbro come la Giostra della Quintana, e di riuscire a vederlo riconosciuto, a livello internazionale, come Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Nel 2014 fu fatta una scelta diversa dal Comitato nazionale, perché furono premiati i pizzaioli napoletani. Forse fu posta anche in maniera esclusivamente localistica, questa tematica, mentre abbiamo visto come, nel corso degli anni successivi, altre manifestazioni ed elementi siano stati inseriti: faccio l'esempio delle macchine a spalla, come la macchina di Santa Rosa da Viterbo e di altri territori a livello nazionale, che hanno visto il riconoscimento come Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Parliamo di un patrimonio immateriale. In questo caso, sarebbe anche opportuno mettere all'interno del giusto contenitore, quindi di un tavolo tecnico, persone che si sono occupate, nel corso degli anni, di queste procedure; persone di cultura, persone che hanno le competenze per farlo. Quindi, un protagonismo della Regione, di concerto ovviamente con il Comune di Foligno e con l'Ente Giostra Quintana, per vedere riconosciuto questo nostro patrimonio, che ritengo realmente identitario della comunità regionale, magari costruendo delle convergenze, a livello nazionale e internazionale, con altre manifestazioni che possono trovare nelle giostre medievali e in realtà di questo tipo degli elementi di comunanza, per valorizzare all'interno di un contenitore adeguato anche la Quintana di Foligno.

Quindi, si chiede alla Giunta di farsi promotrice, di concerto con il Comune di Foligno e l'Ente Giostra della Quintana, di un tavolo tecnico, con il coinvolgimento di esperti e professionisti, per la predisposizione dell'iter di riconoscimento della Giostra della Quintana di Foligno come Patrimonio immateriale dell'Umanità da parte dell'UNESCO, e di sostenere l'attività di promozione e valorizzazione della Giostra della Quintana anche all'interno della comunicazione istituzionale turistica della Regione Umbria.

Sembra una cosa di secondo piano, ma inserire i nostri patrimoni all'interno della comunicazione istituzionale, in realtà, è fondamentale, perché vuol dire dare una rilevanza anche a livello internazionale a questi eventi. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'inserimento della mozione n. 9 del Consigliere De Luca.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Respinto l'inserimento.

Mozione n. 10, atto n. 1905. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Questa è una questione che troverà, non dubito, l'attenzione da parte dei colleghi Consiglieri. Parliamo di una mozione che era stata approvata, presentata, credo, dai colleghi Mancini e



Puletti, in merito a diversi interventi a livello infrastrutturale che dovevano essere attivati dalla Regione Umbria in alcuni territori e in alcune aree critiche del territorio regionale.

Nella fattispecie, parliamo della Strada Provinciale 100, il collegamento Pistrino-Fighille.

In quella mozione era previsto (leggo testualmente): “A individuare le risorse necessarie, ad approvare tutte le misure necessarie, ad attivarsi in tutte le sedi necessarie per mettere in sicurezza e ammodernare la Strada Provinciale 100, nel tratto compreso tra Pistrino e Fighille di Citerna”.

Da interlocuzioni che ho avuto con l’Amministrazione provinciale, questo intervento sarebbe già in via di definizione, già definito; si tratta di un intervento che potrebbe essere portato a termine in tempi assolutamente celeri. Da quello che sappiamo, a distanza di un anno e mezzo dalla mozione, non c’è stato un intervento in tal senso da parte della Regione Umbria.

Quindi, si chiede di adempiere agli impegni previsti nella delibera di Consiglio regionale 252/2022, anche attraverso l’anticipo dell’annualità delle risorse, per accelerare gli interventi previsti, e attraverso l’individuazione delle risorse e delle misure necessarie – sottolineo – in tutte le sedi necessarie, per l’ammodernamento necessario. Così era scritto nella mozione.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, attendevo il suo intervento.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Per la legge delle probabilità, una su dieci è anche buona. Noi vorremmo votarla, perlomeno io, mi sono confrontato anche con l’Assessore. Noi vorremmo aprire una discussione su questo atto, perché la deliberazione richiamata dal Consigliere De Luca era significativa, votata più o meno da tutti, e riguardava tre fattispecie, tra cui la SP 100, di cui quest’Aula, in dieci anni di presenza della Lega, si è occupata a vario titolo, a partire dal mio predecessore Consigliere Cirignoni, fino adesso, dieci volte, penso.

Noi, la nostra parte l’abbiamo fatto e lo dirà negli interventi successivi l’Assessore. Quindi, esprimo il mio voto favorevole, che penso sia condiviso dall’intero Gruppo. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Melasecche, purtroppo c’è un intervento a favore e uno contro. È a favore già Mancini, tanto poi sarà messa in discussione.

Apro la votazione per l’inserimento della n. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. 14 favorevoli, io contrario.

Viene inserita come ultima delle mozioni indicate, quindi andrà dopo l’ultima mozione.

Adesso c’è la n. 11, atto n. 1906, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Anche questa mozione so che attirerà l’attenzione dei colleghi Consiglieri. Riguarda l’emergenza sicurezza a Fontivegge, quindi la proposta di promuovere uno speciale protocollo d’intesa con il Governo nazionale.

Il rilancio di Fontivegge è stato una delle grandi promesse mancate, nei vari annunci che si sono susseguiti nelle campagne elettorali degli ultimi dieci anni. Siamo di fronte a un dato incontrovertibile, vi posso citare un dato: solo a titolo di esempio, su 264 giorni trascorsi, dal 1° gennaio al 22 settembre 2023, per ben 106 giorni (quindi uno ogni due giorni e mezzo), le



cronache dei maggiori quotidiani locali hanno riportato notizie relative a fatti e circostanze legate alla sicurezza del quartiere; risse, accoltellamenti, episodi di spaccio, furti, violenze, stupri, atti vandalici, bivacchi, minaccia a vigilanti, molestie, prostituzione, corse clandestine, ma anche retate delle Forze dell'ordine e appelli dei residenti, che non ce la fanno più.

Le misure d'iniziativa politica intraprese in questi anni sono state evidentemente non sufficienti, a cominciare dall'esclusivo sostegno alla videosorveglianza, che non ha in alcun modo avuto un effetto dissuasore, né repressivo, né preventivo, nei confronti di questi episodi di microcriminalità e anche di macro-criminalità. A oggi, gli abitanti di quel quartiere addirittura faticano a uscire di casa e continuano a non sentirsi sicuri. Parliamo di eventi che mettono a repentaglio la sicurezza della cittadinanza, che ormai accadono anche nelle ore diurne. Ovviamente, anche i comitati e le associazioni di quartiere attive nel territorio, nonché le Forze dell'ordine, hanno addirittura rischiato la loro stessa incolumità negli interventi.

Con deliberazione del 12 settembre 2023, si è approvato il Piano di programmazione in materia di sicurezza urbana; personalmente ho votato contrario, comunque prendo atto di quello che è stato disposto dalla maggioranza regionale. Sono stati stanziati solo 35.000 euro per il Patto "Perugia Sicura". Con la stessa deliberazione si è deciso di destinare agli interventi e servizi per l'assistenza e l'aiuto a favore delle vittime dei fatti criminosi 15.000 euro; tali stanziamenti sono da ritenersi non sufficienti, a fronte delle gravi criticità riscontrate e dei risultati che, ovviamente, non sono soddisfacenti.

Si impegna, quindi, l'Assemblea legislativa a raddoppiare nella prossima annualità lo stanziamento previsto nell'atto di programmazione in materia di sicurezza urbana, per quanto riguarda i patti per la sicurezza e gli interventi e i servizi per l'assistenza e l'aiuto a favore delle vittime dei fatti criminosi; a promuovere, presso il Governo nazionale, uno speciale protocollo d'intesa per affrontare la grave situazione relativa alla sicurezza in cui versa la zona di Fontivegge, con lo stanziamento di risorse nazionali dedicate – stiamo parlando di un capoluogo di provincia, non stiamo parlando di un'area marginale; comunque, anche nelle aree marginali non sono accettabili determinate zone franche - che, oltre all'aumento degli operatori per il controllo e la vigilanza, sostengano azioni di inclusione e prevenzione sociale nei confronti dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose e la riqualificazione urbanistica, attraverso il recupero dell'uso collettivo degli spazi pubblici ad elevato livello di degrado, soprattutto perché – mi permetto di dire – laddove lo Stato arretra, gli spazi vengono riempiti sempre da qualcuno. Quindi, è necessario che si dia la possibilità ai nostri giovani di fare delle scelte diverse rispetto a quelle della microcriminalità. Grazie.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bori come favorevole all'inserimento, immagino. Prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Intervengo all'interno di una discussione ampia e articolata, che sicuramente sarà utile a tutti, anche pro futuro, per cercare di capire come gestire al meglio la questione delle mozioni da inserire in urgenza.

In questa chiave, il tema di Fontivegge è centrale. Su Fontivegge il Consigliere De Luca ci ha ricordato una serie di passaggi e mi va di aggiungerne alcuni: c'è stato un grandissimo investimento da parte dello Stato centrale e della Regione, rispetto ai fondi di Agenda Urbana, che, nel caso del quartiere di Fontivegge, hanno calamitato decine di milioni di euro. Mi dispiace che oggi non ci sia l'Assessore Fioroni, perché questo rientra nei tanti progetti che ha gestito e che, purtroppo, ancora non solo non vedono la luce, ma in molti casi si stanno



dimostrando dei progetti che non riescono a vedere nemmeno un obiettivo centrato; quindi, non la luce, ma l'inizio. Penso al Turreno, a San Francesco al Prato, al Pavone, al Mercato Coperto e potrei andare avanti a lungo.

Su Fontivegge ci sono state decine di milioni di euro investiti, tramite Agenda Urbana e tramite i fondi europei, che però, anche in quel caso, non stanno sortendo alcun effetto, a meno che l'obiettivo fosse peggiorare il quartiere. In dieci anni di amministrazione del centrodestra, purtroppo, su Fontivegge sono state provate varie strade, tra cui quella di mettere una *no tax area*, quindi era una zona in cui non venivano richieste imposte dagli Enti locali, con l'ottimo risultato di far chiudere tutti gli esercenti presenti in quell'area, non farne aprire nessuna e, addirittura, causare lo spostamento di un fast food, il McDonald's, che era presente in quella zona da 25 anni.

Quindi, appare chiaro a tutti che la situazione a Fontivegge è stata affrontata nel modo sbagliato. Ritengo che sia utile inserire la mozione, quindi voterò favorevolmente, perché va affrontato questo tema, non solo legato alle questioni sollevate dal Consigliere De Luca, cioè il Patto per la Sicurezza e i fondi dedicati a questo, ma anche al tema, sia sociale che urbanistico, dei tanti fondi europei e governativi investiti lì, che non hanno, al momento, portato alcun risultato, se non la diminuzione della qualità della vita nel quartiere e la chiusura di attività economiche presenti in quelle strutture. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'inserimento della mozione n. 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'inserimento della mozione 11 è stato respinto.

Adesso riprendiamo con le mozioni all'ordine del giorno.

La Consigliera Porzi mi ha comunicato che andava via, quindi non può essere presente. Quella del Consigliere De Luca va per ultima.

Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – RIATTIVAZIONE DEL TRIBUNALE DI ORVIETO E DELLE SEZIONI DISTACCATE DI ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, GUBBIO E TODI – Atto numero: [1863](#)

Tipo Atto: Mozione

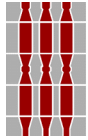
Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione, presentata nella passata seduta, quindici giorni fa, non si poté trattare; ma è un tema che, come ho ricordato in quell'occasione, vale la pena riprendere, come prevede il nostro Regolamento. Un tema sollevato da alcuni Sindaci, perché la Giustizia sta a cuore non solo a chi è nelle nostre Aule, così come in Parlamento, ma soprattutto a chi è più vicino ai cittadini, che sono i nostri amministratori.



Ci fu una lettera molto accalorata, indirizzata a tutte l’Autorità, per la riapertura dei tribunali, da Gubbio a Città di Castello, Foligno, Todi, Assisi; quindi, c’è una trasversalità politica che va onorata e spero che ci sia un voto unanime. L’oggetto di questa mozione è la riattivazione del tribunale di Orvieto, su cui ringrazio il collega Nicchi e il Gruppo della Lega, che aveva a suo tempo già fatto delle deliberazioni e delle iniziative. Siccome, poi, a Roma questo tema è generalizzato e riguarda tutta Italia, è giusto inserire, come hanno chiesto i nostri Sindaci, le sezioni distaccate di Assisi, di Città di Castello, Foligno, Gubbio e Todi.

Nello specifico, il testo è molto semplice; fa riferimento al decreto 155 del 7 settembre 2012, che riguarda la riorganizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del Pubblico Ministero, a norma dell’articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148, con la quale è stata disposta una nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del Pubblico Ministero. Viene ricordato che, con il predetto decreto legislativo 155, in Umbria sono stati soppressi il Tribunale e la Procura della Repubblica di Orvieto, nonché le sezioni distaccate del Tribunale di Perugia (Assisi, Città di Castello, Foligno, Gubbio e Todi).

La soppressione degli uffici giudiziari di prossimità, tanto dei piccoli tribunali quanto delle sezioni distaccate, ha fortemente penalizzato cittadini e imprese, sempre più in difficoltà per l’accesso ai servizi di giustizia, sia per questioni prettamente geografiche, sia in termini di produttività. La situazione che si è venuta a creare non ha avuto risvolti negativi soltanto in termini di costi e disuguaglianze – come scrivono i Sindaci – di accesso al servizio, ma ha anche costituito un grave *vulnus* per la tranquillità e la serenità della vita quotidiana dei cittadini, dal momento che la prossimità degli uffici giudiziari è uno dei cardini della sicurezza dei cittadini stessi.

Il principio di giustizia di prossimità, consacrato dall’articolo 10 del Trattato sull’Unione Europea, è in piena sintonia con l’articolo 5 della Costituzione; garantisce che l’amministrazione della giustizia debba essere esercitata il più vicino possibile alle esigenze dei cittadini. A distanza di oltre dieci anni, appare chiaro che l’estensione geografica, le caratteristiche geomorfologiche di alcuni territori e l’oggettività della difficoltà di raggiungere gli uffici giudiziari da parte dell’utenza di riferimento costituiscono giuste ragioni per una revisione del sistema giudiziario delineato dal decreto legislativo 155/2012. Il problema in argomento è avvertito in tutta Italia.

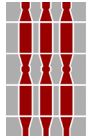
Con deliberazione dell’Assemblea legislativa 313 del 16 maggio 2023, è stata approvata una proposta di legge da presentare alle Camere, ai sensi dell’articolo 121, secondo comma, della Costituzione, avente ad oggetto: “Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155”, con la quale si prevede, tra l’altro, su richiesta delle Regioni interessate e sulla base di apposite convenzioni, il ripristino della funzione giudiziaria, nelle rispettive sedi, dei Tribunali ordinari e delle Procure della Repubblica soppressi dall’articolo 1 del decreto legislativo 155.

Riteniamo doveroso questo dibattito politico, che è stato sollevato dai Sindaci delle principali città, di destra e di sinistra, e riteniamo di sostenere, oltre che la riattivazione del Tribunale di Orvieto, anche la riattivazione delle sezioni distaccate di Assisi, Città di Castello, Foligno Gubbio e Todi, come chiedevano appunto questi Sindaci.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale a sostenere in tutte le sedi istituzionali necessarie la riattivazione del Tribunale di Orvieto e delle sezioni distaccate di Assisi, Città di Castello, Foligno, Gubbio e Todi.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



Ci sono interventi?

Prego, Vicepresidente Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Credo che l'argomento oggetto di discussione sia assolutamente interessante e calzante. Sembra che lo discutiamo, finalmente, almeno discutiamo, poi vediamo cosa succede, perché mi guardo in giro e mi sembra che i Consiglieri siano un po' pochini, per votare un atto di questa portata, così come sarebbero pochini per votare l'atto successivo, che l'altra volta era stato iscritto con urgenza, insieme a questo dei tribunali. Parlo del tema dell'Alta Velocità, che era un atto urgente, ma poi è stato rinviato. Facendo dei conti – dall'alto si conta un po' meglio – mi sembra che 11 in Aula non siamo. Non siamo in 11.

L'argomento è importante e ne parliamo. È un tema discusso a livello nazionale e, credo, partendo dal fondo, che, per quel che mi riguarda – parlo ovviamente a titolo personale – l'atto d'indirizzo del Consigliere Mancini sia assolutamente condivisibile. Questo è il punto d'arrivo.

Il punto di partenza è un po' diverso, da quanto leggo sui giornali nazionali. C'è un articolo di Bassano, addirittura, Corriere del Veneto, in cui il Capo di Gabinetto del Ministro Nordio dice: "Il Tribunale non è una priorità", nel senso di riaprire le sedi distaccate, poi costretto subito a smentire. La smentita: "È già allo studio". Ho la sensazione che quelli che in questo momento ci amministrano a livello nazionale, capitanati da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, tengano lo stesso atteggiamento a tutti i livelli.

Vengo al locale: il Consigliere Mancini, giustamente, è costretto a fare un atto d'indirizzo che sostanzialmente va contro quello che la Presidente Tesei sta sostenendo. Cioè, la Presidente Tesei sostiene, giustamente, la riattivazione del Tribunale di Orvieto, però si dimentica che ci sono altre cinque sedi che, se non sbaglio, sono Città di Castello, Gubbio, Foligno, Assisi e Todi. Quindi, l'Umbria è un po' più ampia di quello che si può intuire dalle indicazioni che dà la Presidente Tesei. I Sindaci e gli amministratori ci hanno scritto – credo che abbiano scritto anche a voi – compresi i Sindaci di centrodestra, perché ci hanno scritto anche quelli di Foligno e Todi, ci hanno scritto tutti.

Credo che l'azione politica sia corretta e, per quel che mi riguarda, la sostengo, a patto che si giochi a carte scoperte, nel senso che un atto di indirizzo di questo Consiglio, poi, se ce la facciamo a votarlo – ma dubito – dovrebbe essere recepito da chi la Giunta l'amministra. Quindi, bene Orvieto, ma facciamo lo stesso lavoro sinergico per Città di Castello, Gubbio, Todi, Foligno e Assisi.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la mozione 1863.

Consigliere Mancini, per dichiarazione di voto.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Condivido quello che si dice, la giustizia non è una cosa come la salute, su cui mettere le bandierine. Parto dal fatto che i Sindaci di tutte le più importanti città, dove c'erano questi Tribunali c'erano, hanno scritto a noi – come hanno scritto a me, hanno scritto a ognuno di quest'Aula – chiedendo un sostegno. Noi lo facciamo, lo facciamo in modo significativo, tant'è che, più che esprimere un voto e dire che è giusto, cosa dobbiamo fare? Non siamo a Roma.

Dopodiché, se altri territori, più agevolati dal punto di vista delle comunicazioni e dalle infrastrutture... non so, non conosco altre regioni, io conosco la mia e conosco i nostri Sindaci,



di destra e di sinistra, che ci hanno scritto. Noi dobbiamo, come abbiamo fatto prima, avere sempre un occhio di riguardo per i nostri Sindaci, chiunque essi siano, penso che intellettualmente lo abbiamo sempre fatto, perché sono quelli che poi ascoltano ancora meglio di noi le esigenze dei cittadini.

Quindi, il voto non è per questa mozione, per uno schieramento, ma è per i nostri Sindaci e i loro concittadini, nondimeno per chi fa questo mestiere, l'attività professionale degli avvocati; anche loro sono cittadini contribuenti. Penso che sia doveroso dare una testimonianza, anche se fossimo dieci o undici, quello che siamo; però penso che il nostro contributo lo stiamo mettendo. Anche per l'atto successivo spero che ci siano i numeri. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Pongo in votazione la mozione 1863.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. 10 presenti. Non c'è il numero legale.
Sospendo l'Aula per cinque minuti, per riverificare la presenza del numero legale.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)
Ho sospeso la seduta. Consigliere Mancini, ho sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 15.19 e riprende alle ore 15.24.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, Consiglieri.
(Intervento fuori microfono)
No, l'appello no. Abbiamo i mezzi informatici, ci logghiamo e ci slogghiamo.
(Intervento fuori microfono)
Vi loggate, per favore? Quanti siamo in Aula? I Consiglieri presenti sono tutti loggati? Perché risultano otto?
(Intervento fuori microfono: "Perché siamo otto".)
I Consiglieri sono otto. Il numero legale non è presente. La mozione che era in votazione è rinviata alla prossima seduta, come tutte le altre.
La sessione è sciolta.

La seduta termina alle ore 15.25.